

## I RISULTATI ECONOMICI DEL 1987

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1987

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. – Il 1987 è stato per l'economia italiana un anno sicuramente positivo, pur se non esente da contrasti: per fattori strutturali endogeni ma anche per effetto di un contesto esterno ove luci ed ombre si sono spesso alternate, rendendo talora incerte le prospettive internazionali e deprimendo il clima di attese ben più di quanto le pur innegabili tensioni avrebbero potuto giustificare.

Apparentemente destinato ad essere soprattutto ricordato per la drastica caduta accusata il 19 ottobre dai corsi azionari nelle principali borse internazionali (così come il precedente anno lo era stato per il crollo del prezzo del petrolio ed il 1985 per quello delle quotazioni del dollaro degli Stati Uniti), il 1987, tuttavia, per il sistema dei paesi industrializzati ha rappresentato anche — e nessun giudizio obiettivo dovrebbe sottovalutarlo — il quinto anno di una espansione ciclica che, confermata geograficamente diffusa, è rimasta tuttora al riparo da significative insorgenze inflazionistiche. Mediamente commisurate in ambito OCSE al 3 % (vale a dire sia pur di poco superiore a quella segnata nel 1986) la crescita reale del prodotto interno lordo è risultata infatti associata ad un ritmo di ascesa dei prezzi complessivamente moderato e (nonostante l'esaurirsi di quegli eccezionali fattori di contenimento che avevano agito nel 1986) appena più elevato di quello sperimentato l'anno precedente. L'espansione è tuttavia proseguita in un contesto negativamente segnato dal peso crescente assunto da taluni fattori di tensione e di instabilità, ed in particolare dal permanere di forti squilibri nel sistema dei pagamenti internazionali. E, in questo senso, emblematica (e conseguenza delle contraddizioni accumulate sulla scena economica mondiale in un non breve arco di anni) rimane la crisi che sul finire del 1987 ha investito i mercati finanziari e valutarî sottolineando — nel quadro di una concertazione delle politiche economiche dei maggiori paesi industriali ancora inadeguata a dare effettiva soluzione ai molti problemi aperti da una crescita squilibrata — i condizionamenti (strutturali prima ancora che congiunturali) che gravano sul futuro evolvere dell'economia internazionale, destinata a disegnare, anche nei rimanenti anni ottanta, in carenza di una energica politica di cooperazione, un profilo di sviluppo sostanzialmente insufficiente a consentire un significativo riassorbimento degli elevati tassi di disoccupazione che contrassegnano attualmente il mondo industrializzato, non meno che quello in via di sviluppo.

TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1984	1985	1986	1987
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	727.798	815.630	902.238	982.595
Importazioni di beni e servizi (a) .....	163.874	184.317	163.668	179.452
<b>TOTALE...</b>	<b>891.672</b>	<b>999.947</b>	<b>1.065.906</b>	<b>1.162.047</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni .....	573.533	645.740	707.039	778.332
- delle famiglie (b) .....	453.507	509.986	559.158	611.610
- collettivi (c) .....	120.026	135.754	147.881	166.722
Investimenti lordi .....	167.447	185.203	191.677	206.475
- investimenti fissi lordi .....	154.926	171.706	180.260	195.086
- variazione delle scorte .....	12.521	13.497	11.417	11.389
Impieghi interni .....	740.980	830.943	898.716	984.807
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	150.692	169.004	167.190	177.240
<b>TOTALE...</b>	<b>891.672</b>	<b>999.947</b>	<b>1.065.906</b>	<b>1.162.047</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Inserito in questo contesto, e da esso in parte condizionato, il sistema economico italiano si è mosso a sua volta secondo cadenze produttive praticamente in linea con il quadro di relativa moderazione invalso nel mondo occidentale, ma ha riflesso, nei confronti dei partners comunitari, una maggiore vivacità tradottasi in un incremento reale medio annuo del PIL (3,1 %) superiore a quello contestualmente realizzato nel complesso dei paesi della Comunità (2,6 %): un risultato che, associato al sostanziale mantenimento dell'equilibrio esterno, acquista significato anche (e più) alla luce di una dinamica dei prezzi interni fattasi meno divaricante rispetto a quella in essere nei principali paesi industrializzati (ove l'indice relativo è risultato moderatamente crescente). Inteso nell'accezione dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati, il tasso di inflazione è sceso, nella media dell'anno, al 4,6 %: una variazione, ossia, di 1,5 punti inferiore a quella registrata nel 1986 (+ 6,1 %) e che — in riduzione per il sesto anno consecutivo — si configura come la più contenuta dal 1969.

Per quanto sottoposta nei mesi centrali dell'anno a tensioni, del resto prontamente riassorbite, la bilancia dei pagamenti ha dal canto suo presentato, a consuntivo del 1987, un attivo valutario di 1.183 miliardi (a fronte di disavanzi di 8.352 miliardi e 2.965 miliardi rispettivamente nel 1985 e nel 1986). Vi ha corrisposto un accumulo di riserve relativamente ampio (circa 13 mila miliardi in più nel confronto tra le situazioni in essere a fine dicembre 1986 e 1987), mentre la bilancia delle partite correnti, intesa nell'accezione FMI, si è chiusa con un modesto disavanzo di 951 miliardi di lire (a fronte di un attivo di 3.691 miliardi nel 1986) a causa di un forte aumento delle importazioni, ma soprattutto di saldi meno favorevoli per il turismo ed i redditi da capitale.

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1980)

AGGREGATI	1984	1985	1986	1987
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	412.679	424.581	436.831	450.397
Importazioni di beni e servizi (a) . . . . .	97.586	102.145	106.958	117.644
TOTALE ...	510.265	526.726	543.789	568.041
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni . . . . .	322.887	332.797	344.327	358.563
- delle famiglie (b) . . . . .	258.165	265.793	275.225	287.131
- collettivi (c) . . . . .	64.722	67.004	69.102	71.432
Investimenti lordi . . . . .	96.926	100.001	102.301	108.834
- investimenti fissi lordi . . . . .	91.762	94.074	95.367	100.362
- variazione delle scorte . . . . .	5.164	5.927	6.934	8.472
Impieghi interni.....	419.813	432.798	446.628	467.397
Esportazioni di beni e servizi (d) . . . . .	90.452	93.928	97.161	100.644
TOTALE ...	510.265	526.726	543.789	568.041

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Se i migliori equilibri interni ed esterni ed una crescita produttiva che nel corso degli ultimi mesi ha acquisito caratteri di maggiore diffusione settoriale valgono a connotare il 1987 come anno sostanzialmente favorevole per l'economia italiana, lenti sono rimasti tuttavia i progressi nella lotta contro i nodi di fondo del sistema. La favorevole intonazione della congiuntura non ha in particolare prodotto miglioramenti nella situazione del mercato del lavoro mentre dal lato della finanza pubblica le difficoltà incontrate dall'azione di governo in un anno contrassegnato dall'anticipato passaggio dalla nona alla decima legislatura hanno rallentato rispetto agli obiettivi il processo di contenimento dei disavanzi. A fronte di una politica di bilancio risultata meno severa rispetto a quanto programmato nell'autunno del 1986, le esigenze finanziarie del settore statale — commisurate nelle risultanze annue in 113.560 miliardi al netto delle regolazioni di debiti pregressi — hanno dunque superato gli obiettivi prefissati.

2. - Motore primo dell'espansione congiunturale è stata nel 1987 la domanda interna, il cui sviluppo — superiore a quello medio europeo (+ 4,7 % in volume contro il + 3,6 %) — ha sottinteso il positivo contributo di tutte le principali componenti. Rivelatasi particolarmente vivace nei confronti dei beni durevoli e semidurevoli, la domanda delle famiglie si è in particolare allargata ad un tasso (+ 4,3 % nelle valutazioni a prezzi costanti) che non trova precedenti nell'esperienza degli anni ottanta. La sostenuta espansione dei consumi privati ha soprattutto tratto alimento dalla forte crescita segnata dalla massa salariale nel quadro del rinnovo dei principali contratti di lavoro pubblici e privati (+ 8,9 % in termini di redditi da lavoro dipendente, a fronte di una contestuale lievitazione del deflatore dei consumi delle famiglie del 4,8 %). Ad accrescere le capacità reali di spesa delle famiglie ha inoltre concorso — unitamente ad uno sviluppo delle attività produttive che ha comportato

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
<b>RISORSE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	2,9	3,1	7,5	5,6	10,6	8,9
Importazioni di beni e servizi (a) .....	4,7	10,0	- 15,2	- 0,3	- 11,2	9,6
TOTALE ...	3,2	4,5	3,3	4,4	6,6	9,0
<b>IMPIEGHI:</b>						
Consumi finali interni .....	3,5	4,1	5,8	5,7	9,5	10,1
- delle famiglie (b) .....	3,5	4,3	5,9	4,8	9,6	9,4
- collettivi (c) .....	3,1	3,4	5,6	9,1	8,9	12,7
Investimenti lordi .....	2,3	6,4	1,2	1,2	3,5	7,7
- investimenti fissi lordi .....	1,4	5,2	3,6	2,8	5,0	8,2
- variazione delle scorte .....	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni .....	3,2	4,7	4,8	4,7	8,2	9,6
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	3,4	3,6	- 4,4	2,3	- 1,1	6,0
TOTALE ...	3,2	4,5	3,3	4,4	6,6	9,0

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

un sensibile aumento anche dei redditi da lavoro autonomo e d'impresa — la crescita relativamente sostenuta dei trasferimenti dal bilancio pubblico.

Se la domanda di consumo è risultata fra gli elementi traenti della congiuntura, sensibilmente positivo è stato l'andamento degli investimenti, pur se differenziato nelle sue componenti: al ripiegamento accusato dall'attività di costruzione si è infatti contrapposto l'apprezzabile allargamento degli investimenti produttivi; significativa è risultata altresì la formazione di scorte.

Il soddisfacimento dei crescenti volumi di domanda interna ha attivato l'offerta nazionale inducendo un miglior utilizzo delle capacità produttive; ha tuttavia implicato anche un massiccio ricorso alle importazioni: cifratosi nel consuntivo annuo al 10 % in termini reali, l'aumento degli approvvigionamenti dall'estero di beni e servizi ha sottolineato il persistere di una forte elasticità delle importazioni rispetto alla domanda. A conferma dell'elevato grado di dipendenza dall'estero che caratterizza il processo di accumulazione, particolarmente consistente è risultata infatti la crescita in volume segnata dalle importazioni di beni finali di investimento (+ 20 % in media d'anno). Sensibilmente accresciuta — a fronte di un mercato interno particolarmente ricettivo e comparativamente più remunerativo per molti produttori stranieri — è risultata nel contempo la penetrazione dei beni finali di consumo di provenienza estera (+ 13 %).

Alla forte espansione delle importazioni si è contrapposto uno sviluppo quantitativo delle esportazioni (+ 3 % per le merci, + 3,6 % per il complesso dei beni e servizi), in sé insufficiente, ma superiore alle aspettative che si erano formate sul finire dell'estate scorsa. Sensibilmente riflessiva nel primo scorcio del 1987, la dinamica delle esportazioni ha tuttavia segnato nel prosieguo una progressiva accelerazione che è valsa a ripristinare un più equili-

brato andamento della bilancia degli scambi. Quest'ultima si è d'altronde giovata (e dovrebbe poter continuare a giovarsi) del prevedibile protrarsi di una evoluzione delle ragioni di scambio complessivamente favorevole ai paesi trasformatori e tale da porre il sistema economico italiano relativamente al riparo — quanto meno in prospettiva di breve termine e da questo lato — da un rapido degrado delle condizioni generali di equilibrio.

3. — Sul piano ex post ed in termini congiunturali, il perdurare della fase di espansione ciclica ha trovato riscontro nel 1987 in un profilo di crescita del prodotto interno lordo tendenzialmente crescente ma relativamente irregolare. Al sostanziale ristagno accusato dalla produzione nel corso dell'inverno 1986-87 è in particolare seguita una vivace espansione produttiva nel secondo trimestre, una caduta di ritmo nel terzo ed il recupero di linee di crescita nuovamente più sostenute nei mesi terminali dell'anno.

Con riguardo agli sviluppi settoriali, la produzione agraria, ostacolata da andamenti climatici talora avversi e sfavorita dall'alternanza di specifiche produzioni ha ripetuto solo in parte i positivi risultati del 1986 pur conseguendo nella media ulteriori progressi (+ 1,8 % in termini di produzione lorda vendibile, + 1,3 % in termini di valore aggiunto ai prezzi di mercato).

Per quanto frenata dal già accennato, sostanziale ristagno dell'attività di costruzione, più consistente è viceversa risultata la crescita registrata nel 1987 dal settore industriale (+ 3 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti, + 4 % per l'industria in senso stretto) a riflesso di uno sviluppo delle attività manifatturiere che in termini di indice della produzione industriale ha finalmente consentito il pieno recupero — ed il superamento — dei livelli toccati all'inizio degli anni ottanta, al culmine della precedente fase espansiva.

Il settore terziario ha a sua volta conseguito sviluppi del pari apprezzabili (+ 3,2 % in termini reali) grazie soprattutto al comparto dei servizi destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto è cresciuto del 3,7 %, mentre nell'1 % si è commisurata la crescita in volume dei servizi non destinabili alla vendita.

4. — Il consolidamento della ripresa produttiva nel settore industriale ha consentito in più soddisfacente impiego del fattore capitale. Il grado di utilizzazione degli impianti industriali è salito nella media dell'anno, sulla base delle indagini condotte dall'ISCO, al 77,1 %, un livello che — superiore di 1,7 punti a quello medio del 1986 — si configura anch'esso come un nuovo massimo.

Quanto invece all'impiego del fattore lavoro, le tendenze moderatamente migliorative invalse nel precedente quinquennio per l'occupazione totale hanno accusato nel 1987 una battuta d'arresto (+ 0,2 % appena, nell'accezione delle unità di lavoro), come risultante di una sostanziale invarianza del lavoro dipendente e di un moderato aumento (0,6 %) nelle posizioni di lavoro autonomo. A livello settoriale, l'accresciuto assorbimento di forza lavoro registrato nel settore dei servizi (+ 1,2 %) ha comunque compensato la minor domanda di lavoro proveniente dai settori agricolo (— 1,1 %) e industriale (— 1,2 %). Con riguardo in particolare all'industria in senso stretto, la contrazione si è commisurata — sempre in termini di unità di lavoro — al 3 % (— 0,7 % per il lavoro alle dipendenze) sia pure a sintesi di andamenti differenziati, anche in ragione dei non arrestati processi di ristrutturazione in atto. Ancora marcata è risultata in ispecie la contrazione della manodopera negli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti (— 3,6 % in termini di monte ore lavorate dalla componente operaia) ove particolarmente massiccia è l'immissione di nuova tecnologia. In aumento, per converso, l'occupazione nel complesso delle altre unità produt-

tive. Nettamente ridimensionato, infine, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni con un numero di ore complessivamente autorizzate diminuito del 10,8 % nel confronto con il 1986 con riferimento alla gestione ordinaria e del 19,8 % per quella straordinaria.

Ammodernamento delle strutture, immissione di nuova tecnologia e miglior combinazione dei fattori hanno favorito nel contempo significativi guadagni di produttività, tanto del capitale che del lavoro. Il rapporto valore aggiunto/unità di lavoro è aumentato del 2,9 % nella media del sistema, del 5,8 % nell'industria di trasformazione.

A fronte del quasi ristagno della domanda di lavoro, l'allargamento dell'offerta (circa 200 mila unità in media d'anno, secondo le rilevazioni ISTAT delle forze di lavoro) ha indotto una crescita ulteriore del tasso di disoccupazione, salito su base nazionale al 12 % (11,1 % nel 1986).

5. — Malgrado l'evoluzione sostanzialmente positiva dell'economia, risultati insoddisfacenti si registrano per la finanza pubblica.

Il fabbisogno netto del settore statale è ammontato nel 1987 a 113.560 miliardi (109.283 nel 1986) di fronte ad una previsione di 103.500 miliardi, che si programmava di portare in sede di consuntivo a 100 mila miliardi, e ad un maggior volume di entrate, rispetto alle previsioni iniziali, di circa 10.000 miliardi nel corso dell'anno con uno scarto, quindi, molto rilevante tra preventivo e risultati. L'incidenza del fabbisogno sul PIL (11,6 %) è stata tuttavia inferiore a quelle registrate nel 1985 e nel 1986 (rispettivamente 13,6 % e 12,1 %). La riduzione è da attribuire in parte alla minor rilevanza delle operazioni di natura finanziaria, il cui saldo è passato da 7.389 miliardi del 1986 a 6.370 miliardi del 1987. Tra le spese, i conferimenti di fondi alle imprese pubbliche, all'Enel e agli Istituti di credito speciale hanno segnato infatti una forte contrazione, solo in parte compensata da un aumento dei mutui e delle anticipazioni. Per contro, le entrate per partite finanziarie hanno ribadito l'elevato ammontare del 1986 per effetto di un nuovo e considerevole riafflusso in tesoreria di depositi bancari delle regioni.

Il miglioramento del rapporto fabbisogno del settore statale/PIL non è stato comunque solo di carattere finanziario. Vi hanno concorso anche le operazioni di conto economico, chiusesi con un disavanzo di 107.190 miliardi, pari al 10,9 % del prodotto interno dell'anno contro l'11,3 % del 1986. Anche l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche complessivamente considerate — che, assommando i risultati di gestione di tutti gli enti pubblici, meglio rappresenta il contributo del settore all'evoluzione della domanda aggregata — ha registrato una riduzione in rapporto al PIL, passando dal 12,5 % del 1985 e dall'11,5 % del 1986 al 10,5 % del 1987. Il miglioramento intervenuto è da collegare in primo luogo agli effetti della manovra restrittiva disposta dal Governo nell'agosto 1987, cifrabile in una contrazione del fabbisogno di circa 3.000 miliardi. Vi si sono aggiunti gli effetti di trascinarsi derivati da alcuni provvedimenti adottati nel corso del 1986. L'aumento delle entrate correnti (10,4 %) ha sottinteso una apprezzabile dilatazione del gettito delle imposte, sia dirette (12,9 %) che indirette (13,8 %); minore è stato l'incremento dei contributi sociali. La pressione fiscale — misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali effettivi — è passata dal 34,3 % del 1986 al 35,2 % nel 1987. La pressione dei soli contributi sociali è rimasta invariata (13,9 %).

Dal lato delle spese quelle per interessi sono cresciute (pur in presenza di un aumento del debito) del solo 4,8 %, essenzialmente per effetto della diminuzione dei tassi di interesse intervenuta nel 1986 ma i cui effetti si sono soprattutto riflessi sul 1987.



Nella direzione di una flessione del rapporto al PIL dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche hanno operato le spese in conto capitale, specie per investimenti, che, ristagnate nel 1986, non hanno manifestato fin qui consistenti sintomi di ripresa.

In direzione opposta, le spese correnti al netto degli interessi sono cresciute dell'8,8 %, quattro punti al di sopra del tasso di inflazione. E in tale ambito, un aumento complessivamente importante hanno segnato i pagamenti per retribuzioni, per i quali si è sommata nel 1987 la corresponsione degli arretrati 1986 alla progressiva messa a regime dei contratti di lavoro 1985-87, stipulati con anomalo ritardo.

Come sintesi ultima, il disavanzo corrente ha comunque segnato una flessione in cifra assoluta rispetto al 1986 passando da 58.785 a 55.231 miliardi con un miglioramento del suo rapporto al PIL di quasi un punto percentuale (dal 6,5 % al 5,6 %). Sensibile, ciò malgrado, è rimasta la pressione esercitata sul mercato dei capitali per le esigenze di finanziamento del fabbisogno e per il rinnovo del debito in scadenza. Il fabbisogno interno del settore statale, in particolare, ha inciso sul credito totale interno per oltre 106 mila miliardi (70 % circa) mentre di poco meno del 15 % si è accresciuta la consistenza del debito.

6. - I finanziamenti al settore non statale sono aumentati nel 1987 del 10 %, superando di poco il margine superiore della fascia obiettivo. Tenuto conto del già ricordato fabbisogno interno del settore statale, il credito totale interno è tuttavia aumentato del 13 % (15,1 % nel 1986). Il rapporto fra il flusso del credito totale interno e il prodotto interno lordo è conseguentemente sceso al 15,3 % (dal 16,8 % dell'anno precedente) mentre la crescita della moneta (M2) è rimasta nei limiti dell'obiettivo (8,3 %, contro 9,4 % nel 1986), grazie alla contenuta dinamica dei depositi bancari nella seconda parte dell'anno. Dato che la componente rappresentata dai certificati di deposito è aumentata in modo rilevante, l'aggregato monetario che esclude i certificati (M2A) è cresciuto a sua volta meno di M2, risultando a dicembre pari al 6,9 per cento.

Il sostanziale raggiungimento degli obiettivi è stato reso possibile dalle misure adottate nei trimestri centrali dell'anno, dopo che nei mesi primaverili e in quelli estivi l'andamento degli aggregati creditizi aveva mostrato una dinamica sensibilmente accentuata (in agosto i prestiti bancari in lire avevano registrato un tasso di crescita, rispetto a dicembre 1986, del 14,5 %). L'andamento dei prestiti, in specie, alimentava pressioni sul cambio che, divenute insostenibili, rendevano a settembre necessaria, oltre a restrizioni di natura valutaria,

TABELLA N. 4. - **Credito totale interno**  
(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1986	1987	1986	1987
Fabbisogno interno del settore statale (b) .....	106.314	106.137	17,6	14,9
Finanziamenti al settore non statale (c) .....	45.650	44.507	11,4	10,0
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>151.964</b>	<b>150.644</b>	<b>15,1</b>	<b>13,0</b>

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo (per il fabbisogno si fa riferimento alla consistenza del debito).  
(b) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(c) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

**TABELLA N. 5 - Aggregati monetari**  
(in miliardi di lire)

V O C I	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1986	1987	1986	1987
Base monetaria (b) .....	9.200	13.892	5,8	9,2
Moneta al netto dei certificati di deposito (M2A) .....	44.591	41.030	8,1	6,9
Moneta (M2) .....	52.720	51.326	9,4	8,3

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo.  
(b) Le variazioni percentuali sono calcolate su dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

la reintroduzione del massimale sugli impieghi bancari in lire con scadenza alla fine del marzo 1988.

A tale misura seguiva una forte decelerazione dei prestiti bancari che ne portava la crescita nell'anno all'8,4 % (9,6 % nel 1986). In particolare, il tasso di crescita degli impieghi in lire ha segnato una flessione superiore a quella richiesta dal rispetto del massimale per lo sgonfiamento della domanda di credito avente finalità finanziarie. I tassi d'interesse applicati al credito bancario sono saliti solo moderatamente rimanendo, deflazionati con il tasso d'incremento dei prezzi, su un livello inferiore a quello degli ultimi anni; i tassi minimi, a loro volta, sono passati dall'11,8 % ad agosto al 12,5 % a ottobre, per poi riscendere al 12,3 % a dicembre.

Al rispetto degli obiettivi ha concorso la gestione della base monetaria che, grazie alla decelerazione avvenuta nell'ultima parte dell'anno, è cresciuta nel 1987 di 13.900 miliardi, pari al 9,2 %. In particolare, e nel complesso del 1987, la base monetaria creata a fronte dei finanziamenti al Tesoro è aumentata di circa 9.400 miliardi, rispetto agli 11.000 del 1986, ed è diminuita dal 10 % all'8,2 % in rapporto al fabbisogno. Vi ha contribuito un più ampio ricorso da parte del Tesoro ai crediti esteri e all'aumento della raccolta postale, pari a 13.200 miliardi e di quasi 2.000 miliardi superiore a quella del 1986. La quasi totalità della base monetaria creata per finanziare il Tesoro è stata costituita dal ricorso (oltre 9.000 miliardi) al conto corrente di Tesoreria.

Le emissioni nette di titoli di Stato si sono ridotte nel 1987 a 83.290 miliardi, contro 97.500 nel 1986. Il collocamento dei titoli pubblici a medio termine è stato meno agevole nella seconda parte dell'anno, per il manifestarsi di tensioni sul mercato secondario ingenerate da incertezze sull'evoluzione dei tassi di interesse e da ricomposizioni del portafoglio dovute anche a fattori fiscali. La debolezza della domanda di titoli pubblici è perdurata anche dopo l'aumento dei tassi di interesse disposto a luglio (circa 1 punto percentuale per i BOT e i BTP) e l'ulteriore aumento, avvenuto in concomitanza con il raddoppio della ritenuta sugli interessi, di entità tale da mantenere invariato per le persone fisiche il rendimento netto. Ciò nonostante, i tassi d'interesse reali hanno continuato a rimanere contenuti, anche per l'esaurirsi della fase di diminuzione dell'inflazione.

La flessione delle emissioni nette ha riguardato principalmente i BTP (13.400 miliardi contro 35.000 nel 1986), che ancora nei primi mesi del 1987 erano stati graditi dai sottoscrittori per il prevalere di aspettative di riduzione dei tassi d'interesse: oltre l'80 % delle emissioni sono state infatti collocate nei primi sei mesi dell'anno. Opposto andamento hanno mostrato i BOT che, nel complesso dell'anno, hanno rappresentato con 25.200 miliardi quasi il 30 %

delle emissioni nette (9.700 miliardi e 10 % nel 1986); le emissioni di titoli a breve termine sono state ancor più elevate se si considerano anche quelle di BTE (2.300 miliardi). Sensibilmente ridotte (35.300 miliardi, contro 53.500 nel 1986) sono state infine le emissioni di CCT anch'esse concentrate nella prima parte dell'anno. Il collocamento dei CCT è stato ostacolato dai cedimenti dei corsi di questa categoria di titoli manifestatesi a partire dal mese di giugno. Per consentire di superare il contingente allontanamento dei sottoscrittori dai titoli a medio termine, la Banca d'Italia, oltre ad un'appropriata politica di liquidità, ha effettuato limitati interventi in Borsa a sostegno dei corsi fino a che, negli ultimi mesi dell'anno, le tensioni si sono ridotte. Le autorità monetarie hanno inoltre avviato una riforma del mercato secondario dei titoli di Stato, al fine di accrescerne l'efficienza, che dovrebbe divenire operativa nel corso del 1988.

Oltre alle tensioni manifestatesi nel comparto dei titoli pubblici il mercato finanziario è stato caratterizzato, nel 1987, dalla crisi del mercato azionario. Il calo dei prezzi delle azioni, già manifestatosi nella seconda parte del 1986 e continuato pressochè lungo tutto il 1987 (con l'eccezione della fase di rialzo nei mesi di marzo e aprile) si è notevolmente accentuato nell'ultimo trimestre, dopo la caduta registrata in ottobre nelle maggiori borse mondiali. La capitalizzazione dei titoli quotati alla Borsa di Milano si è ridotta dai 190.000 miliardi di fine dicembre 1986 a 133.000 miliardi a fine gennaio 1988, nonostante gli aumenti di capitale effettuati e gli ingressi in quotazione di nuove società (23 nel 1987, che hanno portato il totale delle società quotate a 225).

Nell'intero 1987 le emissioni di azioni da parte di società quotate sono state pari, al lordo delle duplicazioni, a circa 6.400 miliardi, con una notevole diminuzione rispetto ai 14.800 miliardi dell'anno precedente. Al totale delle emissioni lorde hanno contribuito per circa 1.000 miliardi le emissioni di azioni di risparmio, sensibilmente accresciutesi, viceversa, nel 1986 (6.400 miliardi). La domanda di azioni si è ridotta notevolmente: sono in particolare diminuiti gli acquisti da parte dei fondi comuni di investimento, che nel 1986 avevano rappresentato un importante elemento propulsivo del mercato. Il patrimonio netto dei fondi italiani è sceso a fine dicembre 1987 a 59.400 miliardi, con una diminuzione dall'inizio dell'anno di 5.600 miliardi da imputare al calo dei prezzi, in specie di quelli azionari, dato che le nuove sottoscrizioni hanno sostanzialmente compensato i riscatti. Sostenuta nella prima parte dell'anno, la raccolta dei fondi è tuttavia risultata negativa a partire da agosto, quando i fondi comuni, che nei primi mesi dell'anno avevano continuato ad incrementare il proprio portafoglio titoli attraverso acquisti di obbligazioni ed azioni, hanno iniziato a disinvestire, vendendo in particolare titoli di Stato.

Dopo il ruolo rilevante sostenuto nel 1986, le quote dei fondi comuni hanno avuto nei primi undici mesi del 1987 un peso pressochè nullo sul flusso totale di attività finanziarie. In presenza dell'accentuarsi dell'incertezza sull'evoluzione dei tassi d'interesse, la quota delle componenti più liquide (M3) sul flusso complessivo delle attività finanziarie ha ripreso a salire.

7. - Per effetto congiunto della crescita del prodotto interno lordo e della sostenuta evoluzione delle importazioni, il Paese ha potuto globalmente disporre, nel 1987, di risorse per un ammontare di 1.162.047 miliardi di lire, corrispondenti — in termini di volume — ad un incremento del 4,5 % rispetto al 1986. Di esse, il 15,3 % è stato esportato mentre agli impieghi interni sono state destinate risorse per complessivi 984.807 miliardi.

Dal lato degli utilizzi, i consumi finali interni si sono allargati del 4,1 % in termini reali, a sintesi del già menzionato, consistente aumento dei consumi delle famiglie (+ 4,3 %)

e di una crescita dei consumi collettivi commisuratasi — sempre nelle valutazioni a prezzi costanti — al 3,4 per cento.

Comparativamente più consistente, nonostante le persistenti difficoltà che si sono fraposte al rilancio degli investimenti in abitazioni e opere pubbliche, è risultata nel contempo l'espansione degli investimenti fissi lordi che — ragguagliatasi nelle valutazioni ai prezzi del 1980 al 5,2 % — ha riflesso la rilevante crescita sia degli immobilizzi in « macchine, attrezzature e prodotti vari » (+ 12,1 %) sia di quelli in mezzi di trasporto (+ 8,4 %). Di una certa consistenza è risultata infine la variazione delle scorte, il cui contributo alla crescita del prodotto interno lordo è stato all'incirca di 0,4 punti (0,2 punti nel 1986).

Delle risorse aggiuntive determinatesi nel 1987 e destinate al mercato interno, l'82,8 % è stato impiegato in consumi, il 17,2 % per maggiori investimenti.

La distribuzione del reddito, spostatasi nel 1986 a favore dei redditi da capitale e impresa e da lavoro autonomo, ha fatto assistere ad un leggero recupero del lavoro dipendente, cui è andato il 51,8 % del reddito nazionale lordo aggiuntivo.

8. — Gli scambi con l'estero non hanno più fruito, nel 1987, di quell'eccezionale confluenza di fattori che nel 1986 avevano concesso il drastico rovesciamento delle ragioni di scambio con l'estero a favore dei paesi trasformatori. Hanno per converso acquistato incisività, con le consuete sfasature, i fenomeni di spiazzamento che quello stesso rovesciamento aveva determinato. Ridottosi fra il 1985 e il 1986 da 23.085 ad appena 3.663 miliardi grazie essenzialmente ad un guadagno di quasi sedici punti nelle ragioni di scambio, il passivo degli scambi merci su base doganale è risalito, nel 1987, a 11.142 miliardi.

La ricomposizione, nella seconda parte dell'anno, dello sfasamento ciclico tra domanda interna ed estera, favorita anche dalle specifiche misure del Governo, ha evitato il consolidarsi delle tendenze involutive della prima metà del 1987. Ed in effetti, l'evoluzione dell'in-

TABELLA N. 6. — Interscambio con l'estero — Saldi  
(in miliardi di lire)

	1984	1985	1986	1987
<i>Bilancia commerciale</i> .....	— 19.163	— 23.085	— 3.663	— 11.142
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia, caccia e pesca .....	— 9.070	— 11.097	— 9.788	— 10.030
Prodotti delle industrie estrattive .....	— 33.544	— 36.680	— 20.160	— 17.620
di cui: carbon fossile .....	— 2.097	— 2.322	— 1.773	— 1.472
oli greggi di petrolio.....	— 23.221	— 25.357	— 12.403	— 11.400
Prodotti alimentari ed affini .....	— 4.907	— 6.194	— 6.241	— 6.573
Prodotti tessili e dell'abbigliamento .....	16.178	18.624	19.422	18.350
Prodotti metallurgici .....	— 913	— 634	— 1.785	— 2.727
Prodotti meccanici .....	15.228	16.384	16.335	11.495
Prodotti chimici .....	— 4.549	— 5.731	— 6.798	— 7.301
Prodotti energetici trasformati .....	— 4.238	— 4.230	— 924	— 2.230
Altri prodotti .....	6.652	6.473	6.276	5.494
<i>Bilancia valutaria</i> .....	57	— 8.352	— 2.965	1.202
<i>Bilancia dei pagamenti economica</i>				
Partite correnti .....	— 4.152	— 6.607	3.691	— 951

terscambio con l'estero ha attraversato nel 1987 due fasi nettamente distinte. Caratterizzata sino alle soglie dell'estate da disavanzi crescenti, la bilancia commerciale ha poi registrato una evoluzione meno squilibrata grazie anche — come già accennato — alle maggiori opportunità di crescita concesse alle esportazioni dalla accelerazione segnata dalla domanda mondiale. A contenere nei mesi terminali del 1987 l'entità dei disavanzi hanno inoltre concorso le nuovamente più favorevoli condizioni di approvvigionamento dei prodotti energetici. Il costo delle importazioni di olii greggi di petrolio, in risalita fin dall'estate del 1986, ha accusato da settembre in poi — nel quadro di un rinnovato indebolimento dei corsi internazionali del greggio e dell'ulteriore deprezzamento accusato dal dollaro statunitense — riduzioni relativamente consistenti. Il passivo doganale dell'anno si è formato dunque, in definitiva, per 9.125 miliardi nel primo semestre e per 2.017 miliardi nel secondo, a fronte tuttavia di un attivo di 3.081 miliardi nel secondo semestre del 1986.

Pur senza sottovalutare il parziale riequilibrio intervenuto nell'ultima parte dell'anno, il maggior disavanzo accusato dalla bilancia commerciale ha sottinteso comunque elementi negativi le cui implicazioni destano perplessità. In presenza di un minor esborso di 852 miliardi per gli approvvigionamenti netti di prodotti energetici, il peggioramento è apparso interamente imputabile all'interscambio delle altre merci. Consistente è risultata, in ispecie, la contrazione dell'attivo registrata dai settori metalmeccanico, tessile e dell'abbigliamento mentre più ampio si è configurato il deficit originato dalle importazioni nette di prodotti chimici, agricolo-alimentari e di mezzi di trasporto.

Nonostante l'attivo presentato dalla bilancia dei servizi (nell'accezione dei conti nazionali, è stato di 9.775 miliardi a fronte degli 8.389 miliardi del 1986) e la riduzione del passivo relativo ai trasferimenti unilaterali, il conto delle transazioni internazionali ha nuovamente accusato un peggioramento, passando dall'attivo di 3.691 miliardi del 1986 ad un passivo di 951 nel 1987. È tuttavia opportuno, a questo proposito, mettere in evidenza che su tali saldi gioca un ruolo determinante il nuovo metodo di contabilizzazione dei redditi da capitale, in base al quale l'avanzo registrato nel 1986 per 6.000 miliardi è stato rideterminato nei già citati 3.691 miliardi.

9. — Il processo di rientro dell'inflazione ha viceversa realizzato nel 1987 una nuova, significativa tappa, documentata dagli indicatori disponibili ai vari livelli della produzione e della distribuzione. Il tasso di crescita media annua dei prezzi al consumo (+ 4,7 %) si è posto come il più basso fin dal lontano 1969. Nel contempo il suo ridimensionamento (per il sesto anno consecutivo) ha consentito un'ulteriore riduzione del divario relativo susistente con i principali paesi industriali, rimasto ancora sensibile nei confronti della Germania R.F. e del Giappone, ma ridotto intorno a un solo punto nei confronti di Stati Uniti, Francia e Regno Unito: un accostamento tanto più significativo ove si consideri la reattività del sistema italiano a fattori esogeni, nel 1987 sicuramente meno favorevole.

Specularmente a quanto era avvenuto nel 1986, l'andamento dei prezzi degli inputs primari di origine esterna — ed in particolare delle fonti energetiche — ha riattivato, infatti, sino ad estate inoltrata spinte relativamente pronunciate negli stadi iniziali del processo produttivo. I prezzi in lire delle materie prime nel loro insieme hanno più in particolare registrato tra l'agosto 1986 e l'agosto 1987 rincari medi dell'ordine del 10 % mentre solo nei mesi successivi si è manifestato un modesto cedimento. L'impatto è stato tuttavia almeno in parte assorbito a livello di prodotti di più avanzata fase di lavorazione, i cui prezzi — progrediti nel 1987, con riferimento ai beni manufatti, ad un tasso medio mensile dell'ordine dello 0,4 % — ancora hanno beneficiato delle più favorevoli condizioni venutesi a creare nel 1986

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente

SETTORI	1985				1986				1987			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>Prezzi ingrosso</i>												
Indice generale .....	+ 2,7	+ 2,2	- 0,1	+ 0,9	- 0,5	- 1,8	- 0,8	+ 0,7	+ 1,5	+ 1,0	+ 0,8	+ 1,2
- Prodotti agricoli .....	+ 4,0	+ 3,2	- 1,0	+ 1,9	+ 2,8	- 1,2	- 2,4	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,4	- 1,8	+ 0,9
- Prodotti non agricoli ..	+ 2,6	+ 2,1	+ 0,1	+ 0,7	- 0,9	- 1,8	- 0,6	+ 0,7	+ 1,6	+ 1,0	+ 1,1	+ 1,2
- Beni finali di consumo	+ 2,8	+ 3,1	+ 0,4	+ 1,5	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,1	+ 1,2	+ 1,2	+ 0,9	+ 0,5	+ 1,6
di cui:												
- alimentari .....	+ 2,4	+ 3,5	- 0,1	+ 1,6	+ 1,1	- 0,3	- 0,3	+ 0,5	+ 0,7	+ 0,6	- 1,0	+ 1,7
- Beni finali di invest. ...	+ 2,9	+ 1,8	+ 1,0	+ 1,3	+ 2,5	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,7	+ 2,8	+ 1,6	+ 1,0	+ 1,4
- Beni intermedi e materie ausiliarie .....	+ 2,6	+ 1,6	- 0,6	+ 0,4	- 2,0	- 3,9	- 2,0	+ 0,3	+ 1,7	+ 0,9	+ 1,1	+ 0,7
di cui:												
- fonti energetiche ....	+ 5,1	- 0,3	- 5,0	- 0,9	- 13,1	- 20,4	- 11,9	+ 2,2	+ 8,9	+ 2,5	+ 4,0	- 1,7
<i>Prezzi al consumo</i>												
Indice generale .....	+ 2,9	+ 2,4	+ 1,2	+ 2,2	+ 1,6	+ 1,1	+ 0,6	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,2	+ 1,0	+ 1,6
Prodotti alimentari .....	+ 2,9	+ 2,7	+ 1,3	+ 2,0	+ 1,6	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,9	+ 1,7	+ 0,9	+ 0,4	+ 1,7
Prodotti non alimentari ..	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,9	+ 2,3	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,2	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,9
Servizi .....	+ 3,6	+ 2,0	+ 1,3	+ 2,2	+ 3,4	+ 2,1	+ 0,9	+ 1,6	+ 1,5	+ 1,3	+ 1,0	+ 1,2

nonché di dinamiche del costo del lavoro mantenutesi nel settore industriale su ritmi nel complesso contenuti e comunque inferiori a quelli dei primi anni ottanta.

Commisuratasi nella media annua al 2,6 %, la crescita segnata nel 1987 dai prezzi ingrosso ha tuttavia sottinteso una sensibile risalita del tasso tendenziale che, negativo ad inizio 1987, aveva di fatto annullato, a fine anno, il forte divario precedentemente creatosi con l'andamento tendenziale dei prezzi al consumo.

Quanto alla crescita di questi ultimi, e nonostante le spinte nuovamente determinatesi a livello di prezzi ingrosso, essa ha conosciuto dapprima un sostanziale assestamento sui ritmi acquisiti ad inizio d'anno (+ 4,2 % in termini tendenziali); ha manifestato poi — anche sotto la spinta di elementi di natura endogena — una accelerazione, per riprendere infine, nell'ultimo scorcio dell'anno, le precedenti tendenze. Salito in ottobre al 5,5 % il tasso di incremento tendenziale è ridisceso a fine anno al 5,2 % per riportarsi, a inizio 1988, sotto il 5 per cento.

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

10. — La congiuntura internazionale è apparsa nel 1987 singolarmente variegata e tale da prestarsi a giudizi spesso contrastanti. Inserito nella fase ascendente di un ciclo congiunturale già relativamente prolungato e che (secondo le previsioni formulate nelle maggiori sedi internazionali) non darebbe segno di esaurirsi, il 1987 si è caratterizzato infatti per nuovi (e non trascurabili) progressi ma ha conosciuto anche le incertezze, gli squilibri e le cadute di clima di opinione proprie di un'espansione ormai in fase matura. Di un'espansione, soprattutto, nel corso della quale una cooperazione internazionale costantemente ribadita come proposito, ma attuata poi con persistenti riserve e reciproche diffidenze, oltre a non risolvere i molti problemi aperti, ha lasciato talora che gli stessi assumessero dimensioni e rigidità indesiderabili: dagli squilibri dei pagamenti internazionali all'indebitamento non sopportabile di molte aree, dal crescente volume di fattori produttivi non utilizzati (lavoro in primo luogo) ad una distribuzione internazionale delle risorse viepiù sperequata.

Apertosi all'insegna di un velato pessimismo, il 1987 ha finito così col chiudersi in un clima opaco, e reso insicuro per i contraccolpi che la crisi abbattutasi in ottobre sui mercati borsistici mondiali avrebbe potuto comportare. Ed a offuscare un quadro reale di per sé positivo hanno contribuito d'altronde, in corso d'anno, il permanere di tensioni monetarie e finanziarie e di squilibri commerciali; la constatazione che la ristrutturazione dei cambi già intervenuta non valeva da sola a correggerli; i timori, anche, per la carica destabilizzante implicita in tale processo con riferimento sia alla concorrenzialità dei paesi coinvolti che ai rischi inflattivi, per i conseguenti attriti in campo commerciale e per il montare delle richieste protezionistiche. Una evoluzione dei fenomeni reali a tratti sommessa nell'area industrializzata e l'appesantimento delle difficoltà per molti paesi in via di sviluppo fornivano infine spunti ricorrenti per diagnosi permeate da dubbi e perplessità, forse più psicologiche che effettive.

11. — Le politiche economiche dei paesi industrializzati sono apparse specificamente orientate, nel 1987, verso gli obiettivi del riequilibrio e della crescita. In campo monetario si è optato per una linea di flessibilità dinanzi alle esigenze considerate di volta in volta prevalenti: sostenere lo sviluppo e la stabilizzazione dei cambi ad inizio d'anno; successivamente bloccare insorgenti attese inflazionistiche e ridimensionare l'espansione monetaria, attraverso

**TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo  
di alcuni paesi industrializzati**  
(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1985	1986	1987	1985	1986	1987
Austria .....	2,8	1,7	1,1	3,2	1,7	1,5
Belgio .....	1,4	2,4	1,8	4,9	1,3	1,6
Danimarca .....	3,7	3,5	— 0,9	4,7	3,6	4,0
Francia .....	1,7	2,1	1,9	5,8	2,5	3,3
Germania Federale (a) .....	2,0	2,5	1,7	2,2	— 0,2	0,2
Grecia .....	3,0	1,3	— 0,5	19,3	23,0	16,4
Irlanda (a) .....	— 0,8	— 1,6	2,9	5,4	3,8	3,2
Italia .....	2,9	2,9	3,1	9,2	5,9	4,7
Norvegia .....	5,4	4,4	1,4	5,6	7,3	8,7
Paesi Bassi .....	2,3	2,4	2,3	2,3	0,2	— 0,5
Portogallo .....	3,3	4,3	5,0	19,6	11,7	9,3
Regno Unito .....	3,6	3,3	4,2	6,1	3,5	4,1
Spagna .....	3,0	3,9	4,8	8,8	8,8	5,3
Svezia .....	2,1	1,2	1,5	7,3	4,3	4,2
Svizzera .....	4,1	2,7	2,1	3,5	0,7	1,4
Canada (a) .....	4,3	3,3	3,7	3,9	4,2	4,4
Stati Uniti d'America (a) .....	3,0	2,9	2,9	3,6	1,9	3,6
Giappone (a) .....	4,9	2,4	4,1	2,1	0,4	— 0,2
CEE .....	2,4	2,7	2,6	5,7	3,3	3,1
OCSE .....	3,2	2,8	3,0	4,5	2,5	3,3

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

anche quell'aumento dei tassi di interesse che tanta parte ha poi avuto nella crisi delle borse; neutralizzare, infine, le implicazioni recessive di quest'ultima con il ritorno su posizioni più permissive. Difficile, sarebbe però scerverare il ruolo singolarmente svolto da tali orientamenti sul piano della fiducia o del sostegno alla domanda, in un contesto ove comunque determinante era l'assenza di quelle tensioni che generalmente si producono nelle fasi mature del ciclo: un'assenza sicuramente favorita dagli effetti ritardati del controchoc petrolifero e della precedente riflessività dei corsi delle materie prime, vale a dire da fenomeni prevalentemente concentrati nel 1986 ove ci si riferisca al miglioramento delle ragioni di scambio e all'accrescimento delle risorse dei sistemi industrializzati ma solo lentamente traslati alla generalità degli operatori. Si spiega così il rafforzamento manifestatosi nel prosieguo del 1987 nella domanda sia delle famiglie che delle imprese, tanto più apprezzabile in quanto caratterizzato da differenziazioni territoriali nella direzione da tempo auspicata: inferiore rispetto alla crescita del prodotto negli Stati Uniti (fatto questo senza riscontro nell'ultimo quadriennio), con divari di segno opposto negli altri paesi industrializzati.

Anche se i fenomeni finanziari accentravano l'attenzione, l'ultima parte del 1987 ha conosciuto dunque variazioni positive sul piano degli scambi commerciali: entravano in particolare in una fase di stallo — con riferimento quanto meno ai volumi — le importazioni statunitensi mentre le esportazioni mettevano a segno un consistente rimbalzo; veniva così sia pure marginalmente intaccato, negli ultimi due mesi dell'anno, anche il disavanzo,



a riflesso dell'esaurirsi degli effetti indotti dal mutamento dei rapporti fra valute che tanto a lungo avevano celato processi di riequilibrio reale già in atto. Si riduceva nel contempo, sempre con riferimento ai volumi, la penetrazione giapponese.

Disomogeneo, è rimasto tuttavia lo sviluppo produttivo internazionale. Dinanzi alle crescenti difficoltà incontrate sul mercato statunitense, la capacità di espansione giapponese ha realizzato importanti dirottamenti, incanalandosi verso gli investimenti, sia « diretti » — con partecipazioni o rilevazioni sempre più frequenti di imprese straniere — sia finanziari, con l'assorbimento, anche da parte delle autorità pubbliche, di ingenti attività in dollari. E forte impulso hanno ricevuto nel contempo i settori volti al soddisfacimento del fabbisogno interno, soprattutto di infrastrutture ed edilizia abitativa. Analoga strategia è stata seguita, pur con le ovvie difformità, nel Regno Unito, ove si coglievano sia i frutti di una pluriennale riconversione e razionalizzazione dell'apparato produttivo sia i benefici di precedenti politiche di rilancio della domanda che consentivano di sopravanzare largamente, in termini di crescita, il maggior creditore internazionale d'Europa, la Germania. In quest'ultimo paese, si è continuato invece a privilegiare l'obiettivo delle esportazioni di merci su mercati che modificazioni strutturali e variazioni nel rapporto tra le monete avevano reso via via più ostici mentre la domanda interna trovava un freno nell'intervenuta saturazione, per larghe fasce della popolazione, di gran parte dei bisogni primari, in un quadro di politiche economiche in cui la stabilità dei prezzi ha continuato comunque a far premio sul pieno impiego dei fattori. Uno sviluppo nell'area OCSE valutato per il 1987 intorno al 3 % in termini reali ha finito così col sottintendere una forte accelerazione — fino ad oltre il 4 % — nel Regno Unito e in Giappone, un allineamento sulla media per gli Stati Uniti e, all'estremo inferiore, lo scarso dinamismo non solo della Germania, ma anche dei paesi minori più strettamente con essa interdipendenti, caratterizzati da una crescita intorno all'1 % o poco più.

Al di fuori dell'OCSE, vale a dire nell'area in via di sviluppo, analoghi ritmi medi del 3 % hanno celato poi difformità ancor più vistose: in particolare, tassi intorno al 10 %, i più elevati del mondo, per i paesi asiatici emergenti e, sul fronte opposto, addirittura contrazioni di reddito dell'1-2 % nei paesi mediorientali. In posizione intermedia si è posta l'America Latina con uno sviluppo che recenti stime degli organismi dell'ONU cifrano nel 2,6 %; in un risultato ossia inferiore a quelli dei tre anni precedenti e, ciò che più preoccupa, conseguito in un peggiorato contesto inflazionistico.

**12.** — Il mercato del lavoro ha palesato localizzati alleggerimenti nella seconda parte dell'anno, quando l'espansione congiunturale ha assunto in alcuni paesi toni maggiormente vivaci.

Nell'area dell'OCSE il tasso medio di disoccupazione è lievemente regredito, dall'8,2 % del 1986 al 7,9 %, sottintendendo tuttavia disomogeneità territoriali significative. La percentuale di persone in cerca di occupazione si è drasticamente ridotta in Canada e negli Stati Uniti scendendo rispettivamente, negli ultimi mesi del 1987, al di sotto del 9 % e del 6 %, soglie non più toccate da 6-8 anni. In ispecie nel secondo paese, la creazione di nuovi posti di lavoro è apparsa diffusa, coinvolgendo non soltanto un terziario spesso a bassa produttività, precario e scarsamente remunerato, ma anche, dopo una lunga pausa, l'industria, a comprova di un rilancio che molto deve ai miglioramenti di competitività conseguiti con il deprezzamento del dollaro. Capacità di adattamento e flessibilità altrove sconosciuti, hanno sostenuto nel contempo l'occupazione giapponese. Il mercato del lavoro europeo ha mantenuto viceversa quella debola impostazione che lo caratterizza da molti anni, pur se non sono mancati alcuni miglioramenti, circoscritti peraltro a quei paesi ove la base produttiva si era

TABELLA N. 9. - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI E AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Salidi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1984	1985	1986	1987	1984	1985	1986	1987
Stati Uniti d'America ....	7,5	7,2	7,0	6,2	-107,0	-116,4	-141,3	-162,7
Canada .....	11,3	10,5	9,6	8,9	2,7	- 0,9	- 6,7	- 6,7
Giappone .....	2,7	2,6	2,8	2,8	35,0	49,2	85,8	86,7
Germania Federale .....	8,2	8,3	7,9	7,9	9,7	16,2	37,9	44,3
Francia .....	9,9	10,2	10,5	10,6	- 0,8	- 0,4	2,9	- 4,4
Regno Unito .....	11,5	11,6	11,8	10,4	2,0	3,7	- 1,4	- 4,2
Belgio e Lussemburgo ....	13,0	12,0	11,3	11,2	...	0,7	3,1	2,8
Paesi Bassi .....	15,4	14,2	13,2	12,6	6,5	4,3	4,9	4,0
Danimarca .....	10,1	9,0	7,9	8,0	- 1,6	- 2,7	- 4,3	- 2,5
Italia .....	10,0	10,3	11,1	12,0	- 2,4	- 3,6	3,8	0,4
CEE .....	11,1	11,2	11,2	11,0	10,7	17,4	49,8	41,4
OCSE .....	8,5	8,4	8,2	7,9	- 62,6	- 55,8	- 22,6	- 53,0

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

più drasticamente ridotta, non solo durante la fase recessiva ma a tutto il 1984-85. È questo il caso del Regno Unito, della Spagna e del Portogallo che, pur in presenza di un allargamento delle forze di lavoro spesso ragguardevole, hanno conosciuto lo scorso anno un abbassamento del tasso di disoccupazione di quasi un punto.

13. - Il processo di rientro dell'inflazione avviato all'inizio degli anni ottanta e da allora proseguito ininterrotto ha subito nel 1987 una battuta d'arresto per il venir meno di quei fattori di calmieramento esogeni (controshock petrolifero e riflessività nei corsi delle materie prime) che avevano congiuntamente agito nel 1986. Per quanto scontato e nell'ordine delle cose, il riproporsi di talune spinte dopo quella che poteva (e doveva) essere considerata una parentesi eccezionale, legata a circostanze anomale e forse irripetibili, ha suscitato apprensioni presso gli operatori, fino a condizionare gli orientamenti delle autorità in campo monetario. La progressione dei prezzi è rimasta tuttavia sensibilmente contenuta, tanto che in media d'anno l'incremento dei prezzi al consumo nel complesso dell'area OCSE, ridimensionatosi tra il 1980 ed il 1986 dal 13 % al 2,5 %, non ha ecceduto il 3,3 %, sia pure a sintesi di andamenti talora difformi: rincari consistenti — intorno cioè al 10-15 % — ma in via di netto ridimensionamento per paesi quali Portogallo e Grecia, con tassi di inflazione strutturalmente elevati; una variazione sufficientemente in linea con le precedenti tendenze nella maggioranza degli altri casi; una accelerazione negli Stati Uniti, per effetto pressoché esclusivo del deprezzamento del dollaro. Il panorama inflazionistico è rimasto comunque tranquillizzante sia perché l'ascesa del costo del lavoro si manteneva, con sole poche eccezioni (Regno Unito, ad esempio), contenuta, sia perché molti paesi hanno potuto giovare di un apprezzamento delle proprie monete sul dollaro, tale da neutralizzare l'aumento intervenuto nei corsi delle principali materie prime.

I mercati internazionali delle merci hanno manifestato nel corso del 1987 una progressiva (ma non generalizzata) tonificazione, quantificata dagli indicatori aggregati quali l'HWWA intorno al 4 % in media d'anno e intorno al 18 % fra il dicembre 1986 e il dicembre 1987 se

espressi in dollari, ma già riassorbiti a fine anno, secondo le valutazioni della Confindustria, nella loro traduzione in lire. Che lo si interpreti quale espressione di migliori equilibri conseguiti attraverso il ridimensionamento dell'offerta o come compenso alla perdita di valore del dollaro reso possibile dallo slancio delle attività nell'area industrializzata, conseguenza di precedenti discostamenti o riflesso di difficoltà contingenti nell'approvvigionamento di taluni prodotti, dopo cinque anni di perdite o stazionarietà i corsi in dollari delle principali materie prime industriali (metalli non ferrosi come rame, piombo, alluminio, materie tessili come lana e seta) hanno segnato incrementi talora anche di una certa ampiezza. Nello stesso tempo hanno dato cenni di risveglio anche le quotazioni di talune derrate alimentari (zucchero, caffè, frumento) sulla spinta di acquisti speculativi che, in ragione delle avverse vicende climatiche, scontavano ridimensionamenti nelle disponibilità. Strutturalmente instabile e problematico, il mercato petrolifero è stato caratterizzato infine da alternanze e tensioni, seppure di natura diversa da quelle prevalse nel 1986.

Conclusasi il 30 ottobre di tale anno — con avvicendamenti ai vertici dell'OPEC — la cosiddetta « guerra dei prezzi » durata all'incirca dodici mesi, i membri dell'Organizzazione concordavano nel dicembre 1986 strategie di consolidamento del mercato. Aboliti i contratti di netback, che praticamente affidavano al mercato la determinazione delle quotazioni, era deciso il ritorno, a partire dal 1° febbraio 1987, al sistema del « prezzo di riferimento »

TABELLA N. 10. - Quotazione del dollaro e prezzi delle materie prime

	1986				1987			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>QUOTAZIONE DEL DOLLARO IN:</b>								
Lire italiane .....	1.598	1.539	1.436	1.390	1.307	1.300	1.331	1.248
Marchi tedeschi ....	2,25	2,25	2,08	2,01	1,84	1,81	1,84	1,70
Franchi francesi ....	7,21	7,15	6,78	6,58	6,12	6,02	6,13	5,75
Sterline inglesi .....	0,69	0,66	0,67	0,70	0,65	0,61	0,62	0,57
Yen giapponesi .....	187,88	170,13	155,77	161,32	153,17	142,67	147,24	136,82
Dollari canadesi ....	1,40	1,39	1,39	1,39	1,34	1,33	1,33	1,31
<b>PREZZI DELLE MATERIE PRIME</b>								
<b>HWWA in dollari USA 1975 = 100</b>								
Generale .....	182,7	136,1	124,5	129,7	146,1	148,4	149,1	153,2
Alimentari .....	119,7	110,4	101,2	98,0	90,5	91,1	87,6	95,5
Industriali .....	120,9	123,1	122,0	125,8	134,9	144,0	150,2	165,1
Energetici .....	219,3	146,8	131,2	139,0	163,8	164,3	164,3	163,8
<b>Confindustria in lire italiane 1977 = 100</b>								
Generale .....	254,3	202,4	173,5	178,8	187,9	190,6	193,9	178,7
Alimentari .....	199,7	189,9	153,7	143,0	135,7	138,4	135,5	142,8
Non alimentari .....	235,0	230,5	217,6	219,7	214,8	227,9	248,6	244,9
Combustibili .....	282,0	196,5	164,2	176,7	197,2	195,9	194,9	167,0
Petrolio .....	287,2	199,8	167,5	180,3	198,7	195,4	192,9	164,6

(fissato per l'Arabian Light in 18 dollari per barile), con un contestuale accordo per il ripristino di un tetto produttivo di 15,8 milioni di barili al giorno e per la ripartizione delle rispettive quote, l'uno e le altre vevoli per il primo semestre. Raggiunto — grazie anche ad un insieme eterogeneo di fattori, tra cui aumenti stagionali della domanda e processi di stoccaggio nell'area OCSE — l'obiettivo, veniva poi convenuto (giugno) l'innalzamento a 16,6 milioni di barili al giorno del tetto produttivo per il secondo semestre lasciando invariato a 18 dollari il prezzo di riferimento. La disciplina nell'ambito del Cartello conosceva però col passare dei mesi progressivi allentamenti, anche se tra luglio e agosto — in concomitanza con l'aggravamento delle tensioni nel Golfo — i prezzi toccavano punte di 20-22 dollari. Superata la fase acuta della crisi, prendevano il sopravvento nuove tendenze al ribasso, favorite dai ripetuti sconfinamenti delle quote e dalla decisione dell'Arabia Saudita di rinunciare al ruolo di produttore residuale svolto nella prima metà dell'anno. I corsi ridiscendevano a livelli di 2-3 dollari inferiori a quelli ufficiali né riusciva a sostenerli l'intesa raggiunta nel dicembre 1987 tra i membri dell'OPEC (con l'esclusione dell'Irak) che, confermando il prezzo di riferimento in 18 dollari, riduceva il tetto produttivo a 15 milioni di barili al giorno. L'ondata di ribassi si protraeva infatti anche nei primi mesi dell'anno in corso, periodo in cui le quotazioni dei principali greggi di riferimento sono ritornati ai livelli dell'autunno 1986. In definitiva, e secondo recenti stime, i prezzi del petrolio effettivamente praticati ai paesi OCSE si sarebbero aggirati nella media del 1987 intorno ai 18 dollari per barile, superando del 20 % quelli (eccezionalmente depressi) del 1986, ma rimanendo pur sempre del 35 % inferiori alle quotazioni vigenti nel 1985, prima del cosiddetto controchoc.

14. — Gli scambi mondiali hanno segnato evoluzioni nettamente differenziate tra le diverse aree e tra la prima e la seconda parte dell'anno. Secondo le più recenti stime del Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade) il volume delle merci scambiate avrebbe segnato, nella media del 1987, un incremento del 4 %, vale a dire non solo superiore alle generali aspettative ma anche a quello del 1986 (3,5 %). Tale risultato ha sintetizzato tuttavia una pressoché completa stagnazione nel primo semestre ed una crescente vivacità nella seconda parte dell'anno, favorita dalla buona intonazione della domanda interna in molti paesi industrializzati e, per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, dal recupero dei corsi delle materie prime.

La modifica dei prezzi relativi che questi ultimi fenomeni hanno sottinteso si è a sua volta tradotta in un nuovo mutamento delle correnti commerciali tanto se si considera la ripartizione per prodotti quanto quella per aree. Nel primo caso gli scambi di beni manufatti, dopo la pausa del 1986, sono tornati ad essere, così come lo sono ormai da circa tre decenni, il motore della crescita (l'aumento del loro interscambio è stato di circa un punto percentuale superiore a quello medio). Per contro la domanda di prodotti dell'industria estrattiva — fortemente influenzata, in particolare, da quella del petrolio, che rappresenta più del 60 % dell'intero capitolo — ha segnato, dopo i relativamente buoni risultati del 1986, un indebolimento (— 1 % in volume nella media dell'anno).

Per quanto concerne il secondo aspetto, vale a dire la ripartizione geografica, la crescita sarebbe stata nel 1987 solo apparentemente più omogenea: se, infatti, la domanda dei paesi industrializzati si è confermata come l'elemento trainante dell'espansione e quella dei paesi in via di sviluppo ha complessivamente recuperato trasformando la contrazione ancora rilevata nel 1986 in un aumento di poco inferiore a quello medio, profonde sono rimaste tuttavia le divergenze. Sempre in termini quantitativi e nell'ambito dei paesi industria-

lizzati, le importazioni sono sensibilmente aumentate in Portogallo e Spagna (il fenomeno sarebbe in parte riconducibile alla loro adesione alla Comunità Europea); sono solo moderatamente cresciute negli Stati Uniti ed in Austria, sono diminuite in Danimarca e Norvegia. Quanto ai paesi in via di sviluppo, avrebbe accusato un'ulteriore, marcata contrazione (circa 12 %) la domanda dei paesi dell'OPEC, sarebbe aumentata di oltre il 20 %, all'estremo opposto, quella dei cosiddetti NIC (paesi di nuova industrializzazione) del Sud-est asiatico (Hong Kong, Corea, Singapore e Taiwan).

Se le forti variazioni dei tassi di cambio intervenute dal 1985 in poi hanno in parte modificato le correnti di scambio, modesti sono stati invece, almeno per buona parte del 1987, i loro effetti nel ridurre gli squilibri delle bilance delle partite correnti. Il ridimensionamento del passivo rilevato negli Stati Uniti negli ultimi mesi non è stato sufficiente ad evitare che il disavanzo dell'intero anno risultasse ancora una volta superiore a quello dell'anno prima (162,7 miliardi di dollari a fronte dei 141,3 del 1986) così come, sul versante opposto, la riduzione degli attivi recentemente avviata in Giappone e Germania non ha impedito un ulteriore allargamento dei loro avanzi (saliti rispettivamente a 87 e 44 miliardi di dollari dagli 86 e 38 del 1986). Considerata anche la netta inversione rilevata in alcuni paesi europei — da segnalare in specie il caso della Francia, dove ad un attivo di 2,9 miliardi di dollari del 1986 si è sostituito, nel 1987, un passivo di 4,4 miliardi — il disavanzo dell'intera area OCSE si sarebbe avvicinato, sulla base di prime valutazioni, a 53 miliardi di dollari (23 miliardi circa nel 1986).

**15.** — Il processo di ristrutturazione dei cambi avviatosi nel marzo 1985 si è protratto, pur con difformità ed alternanze, lungo tutto il 1987. In tale periodo il dollaro statunitense ha subito dapprima un consistente deprezzamento; si è stabilizzato nei mesi centrali, anche a seguito degli accordi internazionali in merito, per poi segnare una ripresa allorché l'acuirsi delle tensioni nel Medioriente sembrava porre in forse la regolarità degli approvvigionamenti petroliferi; ha accusato sul finire dell'estate una nuova fase di cedimenti che, accentuatasi dopo il crollo delle borse, si è protratta a tutto dicembre. Né è già possibile giudicare, se l'irrobustimento intervenuto con il nuovo anno abbia carattere temporaneo, oppure adombrare una migliore impostazione di fondo, specie ove i segnali circa una correzione nell'interscambio con l'estero statunitense trovino conferma.

In termini effettivi, vale a dire con riferimento al paniere delle 16 principali divise dell'OCSE, quella statunitense ha comunque perso il 14 % del proprio valore nell'arco del 1987 ed il 34 % nel raffronto con i massimi del marzo 1985. Perdite che nei due stessi periodi si commisurano al 20 % ed al 50 % circa nei confronti tanto dello yen giapponese che del marco tedesco, portando le quotazioni del dollaro tra la fine del 1987 e l'inizio del 1988 ai minimi storici di 122 yen ed 1,58 marchi.

Da tale massiccio ripiegamento del dollaro sono scaturite instabilità e tensioni a carico delle monete deboli dello SME, fronteggiate nel gennaio del 1987 con una revisione delle parità centrali (rivalutazione del 3 % del marco tedesco e del fiorino olandese, del 2 % del franco belga) e successivamente con interventi diretti delle banche centrali: la leva cui hanno fatto principalmente ricorso, nell'ambito di strategie concordate, le autorità dei diversi paesi. A differenza di quanto avvenuto in passato, quando nel settembre 1985, con i cosiddetti accordi dell'Hotel Plaza, era stato promosso un ripiegamento del dollaro, nel 1987 l'azione ha infatti soprattutto mirato ad una stabilizzazione dei rapporti di cambio. Si sono espressi in questo senso il 22 febbraio a Parigi i governi dei maggiori paesi industrializzati in quello

che è noto come l'Accordo del Louvre, che impegnava da un lato i paesi con importanti avanzi di bilancia dei pagamenti correnti a seguire politiche di rafforzamento della domanda ed a ridurre i surplus esterni salvaguardando la stabilità dei prezzi, e dall'altro i paesi deficitari ad adoperarsi per una crescita, sempre nella stabilità, riassorbendo nel medesimo tempo i propri disavanzi. Gli stessi intendimenti sono stati poi ribaditi nel « Vertice dei sette » conclusosi il 10 giugno a Venezia, e rafforzati con un programma di sorveglianza multilaterale facente riferimento ad indicatori di performance. Il tutto in vista di un assetto dei cambi definito « realistico » e quindi meritevole di essere difeso.

In un mercato dove gli operatori si mostravano sempre più restii ad acquisire attività in dollari, diventavano tuttavia viepiù necessari massicci interventi diretti delle banche centrali, interventi che, pur smussando le oscillazioni più violente, non bastavano a contrastare efficacemente le spinte a carico della moneta statunitense. Per converso, se ne aveva la ricaduta con un allargamento dei grandi aggregati (M-1-2-3) nei paesi a divisa forte, tradizionalmente più guardinghi di fronte ai rischi di inflazione. E di fatto, aspettative in questo senso emergevano in primavera non solo in Giappone e Germania, dinanzi alla citata dilatazione della liquidità, ma anche negli Stati Uniti ove lo slittamento della moneta cominciava a ripercuotersi sui prezzi interni. A ridimensionare le attese, venivano sospinti verso l'alto i costi del denaro, precedentemente pilotati in modo da salvaguardare i differenziali necessari a stabilizzare il dollaro. Negli Stati Uniti veniva aumentato in settembre, dopo ripetuti incrementi del prime rate, il tasso ufficiale di sconto; Giappone e Germania ritoccavano verso l'alto i tassi a breve. Il potenziale destabilizzante di tali decisioni aveva una parte non secondaria nella crisi del 19 ottobre che poneva fine ad una espansione senza precedenti dei mercati azionari, iniziata cinque anni prima sull'onda di un recupero dopo la deludente evoluzione degli anni settanta, avallata poi da un quadro di fenomeni reali e finanziari che era andato vistosamente migliorando, amplificata in ultimo da una componente speculativa legata ad aspettative di ulteriori aumenti in una spirale che tendeva ad autoalimentarsi. Che questa fosse destinata ad infrangersi era quindi inevitabile, e se ne erano del resto avute le avvisaglie già dalla primavera del 1987. La crisi è però esplosa — e si è propagata in tempo reale dalla piazza di New York a tutto il mondo — allorché rincari nel costo del denaro ed inversione nelle aspettative ponevano in luce l'irrealismo di quotazioni sganciate dalle prospettive di profitto e di una divaricazione, al di là di ogni ragionevolezza, tra rendimenti dei titoli azionari e quelli delle altre forme di investimento. Quale sia stato il fattore scatenante, fra il 19 ottobre, giorno dell'avvio della crisi, e il successivo giorno 20 gli indici di borsa hanno accusato un arretramento del 20 % circa a New York, a Tokio ed in Europa, addirittura del 30-40 % sui mercati del Sud-est asiatico, per poi attestarsi sui livelli di 1-2 anni prima. A tali eventi si rispondeva, nel timore di contraccolpi recessivi, con un allentamento delle politiche monetarie ed una riduzione in successive ondate dei tassi di interesse, un processo che ha coinvolto molti paesi industrializzati e si è protratto anche nel primo scorcio del 1988.

16. — Dopo l'ondata di timori quando non di panico suscitata dalla crisi delle borse, il clima psicologico è andato via via recuperando anche se, a cinque mesi di distanza, resta difficile discernere con precisione la parte sostenuta dai molti fattori che, in una sorta di perversa sinergia, avevano concorso a determinare la crisi. E arduo è del pari quantificare le ripercussioni che, in termini di ridotta capacità di spesa o minore propensione agli investimenti, potrebbero derivare da una distruzione di ricchezza contabile approssimativamente stimata dell'ordine di 750 miliardi di dollari solo negli Stati Uniti d'America. In un'ottica

meno ravvicinata, e verosimilmente proprio in ragione di quella divaricazione tra variabili reali e finanziarie che ne costituisce il tratto saliente, la crisi è andata tuttavia progressivamente ridimensionandosi, nei fatti e nei giudizi degli osservatori. E se le previsioni di crescita sono state in qualche caso riviste, non solo è ormai pressoché concordemente escluso l'instaurarsi di un processo involutivo, ma le attese convergono su un tasso di sviluppo nell'area OCSE dell'ordine, nel 1988, del 2,5 % circa. Ritmo forse non entusiasmante, ma pur sempre degno di nota per una semionda ciclica che va entrando nel sesto anno di espansione, e che comunque sottintende un contesto in cui persistono tratti positivi ed altri se ne sono da poco aggiunti, così da avallare l'ipotesi di una graduale ricomposizione degli equilibri in uno scenario meno sfavorevole di quanto spesso temuto.

PAGINA BIANCA



## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. – B) Il valore aggiunto dell'industria. – C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. – D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. – E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. – F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. – G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. – La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stata nel 1987 pari, in valori correnti, a lire 54.308 miliardi, con un incremento rispetto al precedente anno dell'1,5 % in valore e dell'1,8 % in quantità. Quest'ultimo risultato è stato determinato dalla crescita dell'1,9 % della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia cui si sono contrapposte diminuzioni del 4,3 %, e dell'1,6 % rispettivamente per la silvicoltura e la pesca. A creare il citato ammontare complessivo di lire 54.308 miliardi hanno partecipato per il 94,8 % l'agricoltura e zootecnia, per l'1,1 % la silvicoltura e per il 4,1 % la pesca.

I prezzi all'origine, che nel 1986 già avevano segnato dinamiche nettamente inferiori rispetto alla media dell'intero sistema economico, hanno registrato, per la prima volta da venti anni, un sia pur contenuto decremento (— 0,3 %). La flessione ha interessato esclusivamente i prezzi all'origine dei prodotti agricoli e zootecnici (— 0,6 %) in concomitanza con una crescita dello 0,4 %, e rispettivamente del 9,3 %, per quelli della silvicoltura e della pesca.

I consumi intermedi, favoriti da prezzi in ulteriore discesa (— 0,9 %), sono aumentati del 2,9 % in quantità. La spesa globale si è ragguagliata a lire 15.337 miliardi con un incremento del 2 % rispetto al 1986. Il valore aggiunto, così come determinato dalla combinazione degli elementi in precedenza esposti, è stato dunque di 38.971 miliardi di lire con un aumento dell'1,3 %, tanto in valore che in quantità, sull'anno precedente.

2. – Nell'ambito delle attività primarie la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia è stata di lire 51.502 miliardi. L'incremento in termini di valore (+ 1,3 %) è risultato inferiore a quello registrato in quantità (+ 1,9 %) a causa del già ricordato lieve, ma significativo, regredire dei prezzi (— 0,6 %).

Settorialmente, e sempre in termini di quantità, si sono avuti aumenti produttivi dell'1,3 % per gli allevamenti zootecnici, del 2,1 % per le coltivazioni erbacee e del 3 % per quelle legnose. Unica eccezione le coltivazioni foraggere che hanno accusato un calo del 14,3 %, determinato dalla prolungata siccità del periodo primaverile-estivo.

I prezzi all'origine sono mediamente diminuiti, come già ricordato, dello 0,6 %. A determinare il fenomeno hanno concorso, come sarà detto oltre, fattori quali l'abbondanza

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1984	1985	1986	1987	1984	1985	1986	1987
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	46.220	48.862	50.830	51.502	30.101	30.225	30.892	31.494
1.1 Coltivazioni erbacee ...	17.357	16.908	18.335	18.911	10.991	10.604	11.426	11.667
1.2 Coltivazioni legnose ...	9.837	12.040	12.442	12.925	6.804	7.362	7.384	7.603
1.3 Coltivazioni foraggere ..	160	149	157	136	111	103	105	90
1.4 Allevamenti zootecnici .	18.866	19.765	19.896	19.530	12.195	12.156	11.977	12.134
2. Consumi intermedi.....	14.171	14.521	14.417	14.714	8.437	8.481	8.617	8.875
3. Valore aggiunto .....	32.049	34.341	36.413	36.788	21.664	21.744	22.275	22.619
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	560	596	642	617	456	474	487	466
2. Consumi intermedi .....	67	72	77	74	55	57	58	56
3. Valore aggiunto .....	493	524	565	543	401	417	429	410
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	1.653	1.948	2.035	2.189	895	897	870	856
2. Consumi intermedi .....	525	562	538	549	288	285	284	286
3. Valore aggiunto .....	1.128	1.386	1.497	1.640	607	612	586	570
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	48.433	51.406	53.507	54.308	31.452	31.596	32.249	32.816
2. Consumi intermedi .....	14.763	15.155	15.032	15.337	8.780	8.823	8.959	9.217
3. Valore aggiunto .....	33.670	36.251	38.475	38.971	22.672	22.773	23.290	23.599
4. Contributi alla produzione ...	3.197	3.285	2.885	3.767	1.397	1.487	1.398	1.504
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	36.867	39.536	41.360	42.738	24.069	24.260	24.688	25.103
6. Imposte indirette .....	245	332	394	477	131	131	134	136
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	33.915	36.583	38.869	39.448	22.803	22.904	23.424	23.735

di scorte esistenti a livello comunitario, la progressiva caduta del tasso di inflazione e le scelte di politica comunitaria che, per arginare il fenomeno delle eccedenze, orientano i prezzi dei prodotti agricoli su valori tendenzialmente sempre più vicini a quelli che si registrano sui mercati mondiali. In questo contesto, un calo significativo hanno registrato in particolare i prezzi dei prodotti zootecnici (- 3,1 %), mentre per gli altri comparti si sono avuti lievi aumenti, oscillanti tra lo 0,9 % delle coltivazioni legnose e l'1,1 % delle coltivazioni foraggere.

Per l'acquisto di consumi intermedi sono stati spesi nel 1987 14.714 miliardi di lire, con un incremento del 2,1 % in valore e del 3 % in quantità. Tenuto conto di ciò, il valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia è complessivamente risultato di lire 36.788 miliardi con un incremento dell'1 % in termini nominali e dell'1,5 % in termini reali.

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1986	1987
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	2,2	1,9	1,8	- 0,6	4,0	1,3	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	7,8	2,1	0,6	1,0	8,4	3,1	36,1	36,7
1.2 Coltivazioni legnose .....	0,3	3,0	3,0	0,9	3,3	3,9	24,5	25,1
1.3 Coltivazioni foraggere .....	1,9	- 14,3	3,4	1,1	5,4	- 13,4	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici ....	- 1,5	1,3	2,2	- 3,1	0,7	- 1,8	39,1	37,9
2. Consumi intermedi .....	1,6	3,0	- 2,3	- 0,9	- 0,7	2,1	28,4	28,6
3. Valore aggiunto .....	2,4	1,5	3,5	- 0,5	6,0	1,0	71,6	71,4
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	2,7	- 4,3	4,9	0,4	7,7	- 3,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	1,8	- 3,4	5,0	- 0,5	6,9	- 3,9	12,0	12,0
3. Valore aggiunto .....	2,9	- 4,4	4,8	0,5	7,8	- 3,9	88,0	88,0
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 3,0	- 1,6	7,7	9,3	4,5	7,6	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 0,4	0,7	- 3,9	1,3	- 4,3	2,0	26,4	25,1
3. Valore aggiunto .....	- 4,2	- 2,7	12,7	12,6	8,0	9,6	73,6	74,9
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	2,1	1,8	2,0	- 0,3	4,1	1,5	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	1,5	2,9	- 2,3	- 0,9	- 0,8	2,0	28,1	28,2
3. Valore aggiunto .....	2,3	1,3	3,7	-	6,1	1,3	71,9	71,8
4. Contributi alla produzione .....	- 6,0	7,6	- 6,6	21,4	- 12,2	30,6	5,4	6,9
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	1,8	1,7	2,8	1,6	4,6	3,3	77,3	78,7
6. Imposte indirette .....	2,3	1,5	16,0	19,3	18,7	21,1	0,7	0,9
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	2,3	1,3	3,8	0,2	6,2	1,5	72,6	72,7

3. - La silvicoltura ha dato origine ad una produzione lorda vendibile in valori correnti di 617 miliardi di lire accusando un calo del 3,9 % in valore e del 4,3 % in quantità. Analogò è stato l'andamento registrato dai consumi intermedi e dal valore aggiunto, risultati rispettivamente pari a 74 miliardi e 543 miliardi di lire.

La produzione lorda vendibile della pesca è stata a sua volta quantificata in lire 2.189 miliardi, con un incremento in valore del 7,6 % — dovuto esclusivamente all'effetto del forte aumento dei prezzi (+ 9,3 %) — ed un calo in quantità dell'1,6 % rispetto al 1986, anno in cui la produzione già era diminuita del 3 %. I consumi intermedi, pari a lire 549 miliardi, hanno segnato un aumento monetario del 2 % e quantitativo dello 0,7 %. Il valore aggiunto è conseguentemente passato a lire 1.640 miliardi, con un aumento del 9,6 % in valore e un calo in termini reali del 2,7 per cento.

### *L'andamento della campagna agraria.*

4. - L'annata agraria 1987 è stata fortemente influenzata, a livello produttivo, da gelate a inizio primavera, cui è seguito un andamento climatico primaverile-estivo con temperature eccezionalmente elevate, e dalla scarsità di piogge. All'annata di carico dell'ulivo si è contrapposto così il forte calo della produzione di agrumi, causato dai danni delle gelate primaverili. Degna di nota, inoltre, l'ulteriore espansione produttiva delle colture proteoleaginose.

I prezzi all'origine sono risultati nel complesso contenuti tanto da assumere, in molti casi, un andamento flessivo. Il settore primario, quindi, ha funzionato ancora una volta quale elemento frenante della crescita del tasso di inflazione del sistema economico complessivo.

L'impiego dei mezzi tecnici di produzione ha segnato un nuovo, apprezzabile aumento, favorito da prezzi in ulteriore diminuzione, specialmente per quanto concerne prodotti energetici e concimi. Per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni si deve segnalare che il tasso di crescita delle prime è risultato di nuovo superiore a quello delle seconde, dando così origine ad un incremento del disavanzo rispetto all'anno precedente.

A livello occupazionale il 1987 ha evidenziato una nuova contrazione (— 3,3 %), risultata più accentuata nell'Italia meridionale. In contrapposizione va sottolineata una significativa ripresa degli investimenti nell'acquisto di nuove macchine agricole.

5. - Nell'ambito dei vari comparti, e con riferimento a specifici prodotti, i cereali hanno originato nel 1987 una produzione lorda vendibile valutata in 5.890 miliardi, con una diminuzione del 2,4 % rispetto al 1986.

In forte calo sono risultate in particolare le produzioni di mais (— 10,7 %), risone (— 8,2 %) ed avena (— 9,2 %), scese rispettivamente a 57,1, a 10,4 e a 3,6 milioni di quintali. In aumento, viceversa, la produzione di orzo (+ 10,7 %) che ha superato per la prima volta i 17 milioni di quintali. Notevole anche il risultato conseguito dal frumento con 93,6 milioni di quintali (+ 2,8 %), con un incremento che peraltro ha riguardato prevalentemente il frumento tenero, per effetto delle migliori rese. La flessione produttiva del granoturco è dovuta viceversa quasi esclusivamente alla diminuzione degli investimenti, in quanto la coltura continua a cedere superfici a favore, soprattutto, della soia. Nell'ambito delle colture erbacee che possono entrare in concorrenza in termini d'investimento, nel 1987 si sono accentuati infatti i fenomeni già evidenziatisi negli anni precedenti e cioè variazioni estremamente significative per il mais (— 80 mila ha), il grano duro (+ 30 mila ha) e la soia (+ 249 mila ha).

6. - La produzione lorda vendibile degli ortaggi, pari a 6.819 miliardi di lire, ha segnato un incremento del 4,1 % dovuto esclusivamente ai migliori prezzi spuntati, mentre a livello produttivo si sono avuti cali diffusi. E tra questi, va segnalato quello del pomodoro (— 10,6 %) la cui produzione è scesa a 47 milioni di quintali. Si può così ritenere che questa coltura abbia ormai trovato sia a livello d'investimenti che di produzione la sua dimensione ideale.

Cali significativi hanno interessato anche il carciofo (— 8,5 %), il peperone (— 8 %), il fagiolo (— 6 %) nonché la patata (— 3,4 %), la cui produzione si è attestata sui 24,6 milioni di quintali. In aumento sono risultate, invece, le produzioni di insalate (+ 2,1 %), di cavolfiore (+ 4,9 %) e di finocchio (+ 3,6 %).

7. - Le colture industriali nel loro complesso, con 2.896 miliardi di lire, hanno conseguito un ulteriore incremento del 21,5 % rispetto al 1986. Il fenomeno è collegato, ancora una volta, alla notevole affermazione delle colture proteoleaginose ed in particolare della

soia. Le semine di quest'ultima hanno interessato 480 mila ettari (+ 106 %) con una produzione che ha toccato i 16 milioni di quintali (+ 97 %) con un incremento non proporzionale tuttavia a quello delle superfici poichè le rese sono state condizionate dalla scarsa presenza di piogge estive.

In crescita sono risultati anche gli investimenti a girasole, saliti a 109 mila ettari (+ 4 %) e a colza (27.800 ettari con un aumento del 22 %). Meno esaltanti tuttavia sono stati i risultati a livello produttivo per effetto dei citati condizionamenti meteorologici.

La produzione di barbabietole da zucchero è stata di 149,9 milioni di quintali, restando praticamente stabile sui livelli dello scorso anno. Va peraltro segnalato che, a fronte di una contrazione degli investimenti nel nord Italia (— 4,4 %) si è verificato un incremento al centro (+ 6,5 %) e nel sud (+ 23 %).

Per il tabacco l'aumento ha riguardato sia le superfici investite (+ 1,4 %) che la produzione (+ 10 %).

**8.** — Nel comparto olivicolo ed in coincidenza con l'annata di carica la produzione lorda vendibile ha toccato, nei valori correnti, i 2.299 miliardi (+ 55,2 %). Le drupe prodotte sono state 29 milioni di quintali (+ 52,8 %).

La produzione lorda vendibile dei prodotti vitivinicoli si è ragguagliata a sua volta, in termini monetari, a lire 4.964 miliardi, valore praticamente identico a quello dello scorso anno. Andamento simile è stato registrato in termini di quantità, con 116 milioni di quintali di uva raccolta. Va, tuttavia, segnalato che la qualità del prodotto, avvantaggiata dall'andamento climatico favorevole a tale cultura, è risultata nettamente migliore.

**9.** — Per quanto riguarda le altre colture legnose, ovvero i fruttiferi e gli agrumi, si deve segnalare un andamento nettamente contrastante nei risultati produttivi. Infatti, mentre per i fruttiferi il valore della produzione lorda vendibile è risultato di lire 3.929 miliardi con un incremento del 4,1 %, per gli agrumi è stato pari a lire 1.304 miliardi, con un calo del 29,1 %. A livello quantitativo e nell'ambito dei fruttiferi si segnalano in particolare incrementi della produzione del 6,1 % per le mele (21,4 milioni di quintali), del 14,6 % per le ciliegie (1,448 milioni di quintali), del 2,8 % per le albicocche (1,9 milioni di quintali), dell'1,4 % per le pesche (11,9 milioni di quintali) ed un calo del 2 % per le pere (8,9 milioni di quintali).

Per gli agrumi la contrazione è stata invece generalizzata, andando dal 36,2 % delle arance (14,1 milioni di quintali), al 30,7 % dei mandarini (1,9 milioni di quintali), al 18,8 % dei limoni (6,6 milioni di quintali).

**10.** — La produzione lorda vendibile 1987 degli allevamenti è stata valutata in 19.530 miliardi di lire correnti, con una riduzione dell'1,8 % sull'anno precedente.

Il risultato negativo è da imputare alla sensibile diminuzione dei prezzi (— 3,1 %) mentre a livello quantitativo si è registrato un modesto incremento (+ 1,3 %), non sufficiente peraltro a compensare il calo del 1986 (— 1,5 %). Si conferma così come il settore zootecnico, per effetto soprattutto delle decisioni di politica comunitaria, non sia più, come era stato invece negli anni settanta, la forza trainante dello sviluppo produttivo del sistema agricolo nel suo complesso.

All'interno del comparto si sono registrati andamenti contrastanti: in particolare, il valore della produzione lorda vendibile delle carni è risultato in calo del 5,4 %, scendendo a 12.093 miliardi, quello del latte in aumento del 2,6 % (6.050 miliardi) e quello degli altri prodotti in crescita per il 14,7 % (1.360 miliardi).

11. - I prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono stati nel 1987 complessivamente inferiori, come già più volte ricordato, dello 0,6 % rispetto all'anno precedente. Per la prima volta quindi, nell'arco degli ultimi vent'anni, i prezzi delle produzioni hanno accusato una variazione su base annua di segno negativo, nell'ambito, peraltro, di un progressivo processo di raffreddamento dei prezzi iniziato dai primi anni ottanta.

Diversi, come già accennato, sono stati i fattori che, interagendo, hanno determinato tale fenomeno. Oltre alla generale decelerazione dell'inflazione, hanno influito infatti la presenza di scorte consistenti per alcuni principali prodotti (carni bovine, olio d'oliva, grano duro, vini, derivati del pomodoro); il notevole livello delle importazioni ed, infine, le nuove tendenze alimentari (calo per il consumo di vino; incremento per i prodotti trasformati). In questo ambito, l'evoluzione dei prezzi è stata pertanto di netto segno negativo per i prodotti zootecnici (- 3,1 %), diversificata per le altre produzioni, per le quali si è comunque avuto un incremento medio dell'1 per cento.

Più in particolare nel settore zootecnico, a fronte della forte caduta di prezzo registrata per i suini (- 15 %) e per gli avicunicoli (- 7,7%) e di un mercato abbastanza difficile per i bovini da macello (- 1 %) si sono avuti aumenti per il solo gruppo dei lattiero caseari. Per le coltivazioni erbacee, il già citato rincaro dell'1 % media a sua volta gli incrementi registrati per le orticole (3-4 %) con le flessioni del frumento tenero (- 3,3 %) e più ancora di quello duro (- 8,8 %) nonché dei semi oleosi (- 23,4 %). L'aumento medio dei prezzi all'origine per le coltivazioni legnose è infine stato dello 0,9 %, con variazioni che vanno dal - 5,1 % per le pere al + 7,9 % dei mandarini e al + 8,8 % per le susine.

#### *Le importazioni e le esportazioni.*

12. - In valuta corrente il disavanzo della bilancia agroalimentare nel 1987 è stato di 13.753 miliardi di lire con un aumento del 4 %. Il valore delle importazioni è ammontato complessivamente a 24.169 miliardi di lire, con un incremento di circa 760 miliardi rispetto alla precedente campagna (+ 3,2 %). Le esportazioni, passate da 10.251 a 10.406 miliardi di lire, hanno realizzato un maggior introito di circa 150 miliardi (+ 1,5 %).

La relativa abbondanza di offerta di materie prime agricole sui grandi mercati internazionali ed in particolare su quelli comunitari coniugata all'andamento flessivo del dollaro statunitense sul mercato dei cambi, ha determinato un generale abbassamento dei prezzi in tutte le principali aree di scambio. Nella media, i prezzi franco frontiera italiana dei prodotti agricolo-alimentari in entrata sono stati così inferiori dell'1,3 % a quelli del 1986, ciò che ha consentito un incremento delle importazioni più forte in termini quantitativi che monetari. Esprimendo in equivalenti-standards tutte le voci dell'interscambio, i quantitativi importati hanno raggiunto infatti i 26,8 milioni circa di tonnellate contro i 25,5 milioni del 1986 (+ 4,6 %).

Andamento opposto hanno presentato le esportazioni, che hanno risentito della perdita di competitività di alcune produzioni, specie nelle aree in cui la moneta di scambio è il dollaro, scendendo in termini quantitativi a 13,9 milioni di tonnellate (- 0,6 %): una variazione che, confrontata al corrispondente incremento in valore, si traduce in un incremento del valore unitario dei prodotti nazionali esportati in utile controtendenza con i corsi medi mondiali.

Quanto ai principali fenomeni dell'annata va segnalato il forte incremento delle importazioni di alimenti per il bestiame, particolarmente elevato per i cereali foraggeri (+ 31,6 % in valore), con un esborso complessivo di 2.500 miliardi di lire (+ 16,5 %) per circa 12

milioni di quintali di prodotto (+ 27,7 %). Di circa un punto, ma con andamento diversificato nei singoli comparti, è viceversa diminuito il valore degli animali vivi e carni importate mentre quello dei prodotti lattiero caseari ha superato del 4,8 % i livelli del 1986. Aggiungendo le diverse produzioni zootecniche alimentari e considerando le importazioni di alimenti per il bestiame il settore foraggero-zootecnico ha finito così con il rappresentare nel 1987, con un esborso di poco meno di 9.700 miliardi, circa il 50 % delle nostre importazioni agroalimentari; al suo interno, il peso più rilevante è quello del comparto bovino con 3.950 miliardi (— 0,9 %) seguito dai prodotti lattiero caseari con 3.130 miliardi.

Quanto agli altri settori, un forte aumento si è registrato per le importazioni di prodotti ortofrutticoli sia freschi che trasformati, che hanno superato i 23 milioni di quintali (+ 23,2 %) per un valore di oltre 1.775 miliardi di lire (+ 31,2 %). Ancor più forte è stato l'incremento delle importazioni di olio di oliva, che hanno raggiunto i 3 milioni di quintali (+ 32,7 %) con una spesa di oltre 940 miliardi di lire (+ 53,3 %). Tale andamento, determinato dalla carenza del raccolto precedente per l'annata di scarica dell'olivo, ha trovato peraltro compenso nella forte riduzione della dipendenza dall'estero nel settore degli oli di semi e dei semi oleosi (— 35 % in valore, — 19,2 % in quantità) dovuta al rapido sviluppo della produzione nazionale, particolarmente marcato, già si è visto, per la soia.

Dal lato delle esportazioni sono da registrare risultati positivi per gli ortofrutticoli freschi e trasformati (+ 2,3 % in valore; + 1,4 % in quantità) ed in particolare per gli ortaggi freschi (+ 14 % in valore). Il comparto, con oltre 4.080 miliardi di lire, ha rappresentato la principale componente (circa il 40 %) dell'export totale. È altresì migliorata la situazione per il vino dove, anche a seguito della campagna promozionale straordinaria sui mercati esteri condotta dall'ICE per contrastare gli effetti del caso metanolo, è stato possibile recuperare 4 punti percentuali sul 1986 con oltre 1.180 miliardi di prodotto esportato. Sempre per le esportazioni va evidenziato infine il bilancio positivo per il florivivaismo (+ 12,6 %), per i prodotti lattiero caseari (+ 15 %), per l'olio d'oliva (+ 11,3 %) e per i salumi (+ 2,3 %). Sono risultate invece in diminuzione le esportazioni di riso (— 4,6 %) e degli oli e semi vegetali (— 32,4 %).

#### I consumi intermedi.

13. — Nel corso del 1987 l'agricoltura ha speso, per l'acquisto di beni e servizi, 14.714 miliardi di lire che sottintendono un aumento in quantità del 3 % ed, in presenza di una lieve riduzione dei prezzi (— 0,9 %), una spesa superiore del 2,1 % a quella dell'anno precedente, che aveva al contrario fatto registrare una flessione. L'incremento è ap-

TABELLA N. 13. — Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1984	1985	1986	1987	1984	1985	1986	1987
Sementi .....	618	713	738	766	387	426	435	458
Mangimi e spese varie per il bestiame	8.417	8.239	8.353	8.479	5.043	5.014	5.117	5.217
Concimi .....	1.597	1.806	1.693	1.712	901	919	913	962
Antiparassitari .....	654	735	724	785	483	482	449	477
Energia motrice .....	1.652	1.705	1.529	1.508	875	886	934	970
Altri beni e servizi .....	1.233	1.323	1.380	1.464	748	754	769	791
TOTALE ...	14.171	14.521	14.417	14.714	8.437	8.481	8.617	8.875

TABELLA N. 14. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Sementi .....	2,1	5,3	1,4	- 1,4	3,5	3,8
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	2,1	2,0	- 0,7	- 0,5	1,4	1,5
Concimi .....	- 0,7	5,4	- 5,6	- 4,1	- 6,3	1,1
Antiparassitari .....	- 6,8	6,2	5,7	2,1	- 1,5	8,4
Energia motrice .....	5,4	3,9	- 14,9	- 5,1	- 10,3	- 1,4
Altri beni e servizi .....	2,0	2,9	2,3	3,1	4,3	6,1
TOTALE ..	1,6	3,0	- 2,3	- 0,9	- 0,7	2,1

parso generalizzato a tutti gli aggregati di spesa. In particolare va segnalata la ripresa del consumo degli antiparassitari (+ 6,2 %) che peraltro segue la forte caduta del 1986 (- 6,8 %).

Più articolato è stato l'andamento dei prezzi, in aumento per antiparassitari e beni e servizi vari, in diminuzione per le sementi (- 1,4 %) e soprattutto per i concimi (- 4,1 %) e l'energia motrice (- 5,1 %). Ciò ha permesso un generale contenimento dell'aumento di spesa fino a consentire, per l'energia, una contrazione netta dell'esborso nonostante un apprezzabile incremento negli impieghi (+ 3,9 %).

#### *L'agricoltura nel sistema economico e la politica agricola.*

14. - Come già rilevato, nel 1987 ad un incremento in termini reali del prodotto lordo dell'agricoltura si è contrapposta una pratica stazionarietà dei prezzi alla produzione. Quest'ultimo fatto ha influenzato negativamente il reddito monetario del settore ma si è riflesso positivamente sul tasso d'inflazione registrato a livello di sistema economico generale, contenendone la crescita.

Altro elemento che ha caratterizzato l'anno 1987 in campo agricolo è stata la ripresa, sia in termini monetari che di quantità, della crescita del deficit della bilancia agro-alimentare, pur in presenza di un aumento non del tutto trascurabile della produzione lorda vendibile.

È aumentato poi l'investimento in beni e servizi, grazie anche al fatto che l'agricoltura ha potuto beneficiare di prezzi dei mezzi tecnici di produzione mediamente più bassi rispetto al 1986.

Il fenomeno della riduzione dell'occupazione nel settore primario è continuato anche nel 1987. Il numero delle unità occupate nel complesso è risultato di 2.169 mila, con un calo del 3,3 %. L'incidenza sugli occupati nel complesso del sistema economico è così passata dal 10,7 % del 1986 al 10,4 per cento.

Al di là di questi aspetti generali, il 1987 si è soprattutto caratterizzato, per il sistema degli interventi pubblici in agricoltura, come un periodo di profonda maturazione del nuovo quadro politico-economico di governo del sistema agricolo introdotto dal piano agricolo nazionale 1986-1990 e dalla legge pluriennale di spesa (legge 8 novembre 1986, n. 752).

15. - Ciò premesso, è da ricordare anzitutto che il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nel definire il 23 aprile 1987 il riparto delle somme stanziare per l'esercizio 1987 dalla legge pluriennale, ha contestualmente adottato il primo aggiorna-



mento del programma quadro del piano agricolo nazionale che focalizza le priorità e le coerenze pluriennali della spesa pubblica in agricoltura.

La ripartizione è intervenuta nel sostanziale pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge, ciò che conferma la funzionalità e l'efficacia della scelta operata con la legge n. 752/86 di delegificare molte norme, ed in particolare la definizione degli strumenti programmatici, affidati ad adempimenti di natura amministrativa (procedura CIPE).

Il 1986 era stato infatti un anno di transizione sicché i finanziamenti recati dalla legge n. 752/86 erano stati per la massima parte rivolti a coprire esigenze di spesa preesistenti. La deliberazione dell'aprile 1987 è invece riferita ad un aggiornato quadro di riferimento programmatico, definito assieme al riparto con il concorso attivo delle Regioni e dopo un confronto a livello di Amministrazioni centrali. Con la sanzione legislativa (art. 2, comma 4, legge n. 752/86) data all'organo di consultazione permanente fra Ministro e Assessori regionali all'agricoltura istituita come Commissione di settore nell'ambito della Conferenza permanente Stato-Regioni, ed al relativo Comitato tecnico con funzioni istruttorie, composto di funzionari regionali e ministeriali, il confronto con le Regioni, sempre più continuo, ha consentito il maggiore coinvolgimento di queste nella definizione delle scelte programmatiche. D'altro canto, il Comitato Interministeriale operante presso la segreteria del CIPE, anch'esso previsto dalla legge 752 art. 2, ha assicurato la necessaria organicità alle determinazioni del CIPE stesso per la materia agricola ed alimentare.

Lo stanziamento per il 1987 di lire 2.893 miliardi è stato ripartito in lire 1.550 miliardi liberi da vincoli specifici di destinazione, per la spesa diretta delle Regioni e Province autonome, lire 868 miliardi per le azioni orizzontali e lire 475 miliardi per l'attuazione dei regolamenti strutturali comunitari che consentono l'attivazione di fondi CEE per ulteriori 300 miliardi.

Ne risulta un quadro più chiaro e funzionale con possibilità di adattamenti e di integrazioni delle diverse fonti finanziarie. Nell'ambito di alcune azioni orizzontali è stato stabilito infatti il regime di cofinanziamento tra Stato e Regioni al fine di orientare la spesa regionale a programmi di interesse nazionale. Oltre ai provvedimenti per la meccanizzazione incentivanti la sostituzione dei macchinari obsoleti sono stati sinora adottati dalla Commissione di settore due programmi cofinanziati: il piano nazionale di lotta contro la ipofertilità del bestiame e la mortalità neo e postnatale, che comprende anche i servizi veterinari complementari, ed il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata.

La deliberazione 1987, prevedendo la possibilità di ridistribuire una parte delle assegnazioni (art. 5) se non utilizzate, introduce un indirizzo fortemente innovativo della spesa pubblica, sollecitato anche a livello regionale, che premia la capacità di spesa.

16. - Nel corso del 1987 una serie di episodi di inquinamento ambientale imputati, spesso con leggerezza, ad un impiego eccessivo di prodotti chimici in agricoltura prima, e le vicende tristemente note della Valtellina poi, hanno portato a seguire con attenzione dominante i nuovi rapporti dell'agricoltura con il territorio e con l'ambiente, sia a livello nazionale che comunitario.

Il piano nazionale per la lotta fitopatologica corrisponde all'esigenza comune di un impiego razionale e limitato dei fitofarmaci in agricoltura per salvaguardare l'ambiente naturale ed ottenere produzioni di maggiore genuinità e valore.

Le esigenze di salvaguardia del territorio hanno poi trovato più ampia considerazione nello schema di piano forestale nazionale presentato dal governo nel maggio 1987 e, con le opportune integrazioni, approvato dal CIPE il 2 dicembre 1987 assieme al riparto della relativa dotazione per gli anni 1986 e 1987 recati dall'articolo 6 della legge n. 752/86.

Il piano forestale è basato sui dati del primo inventario forestale del marzo 1987, che rappresenta la più aggiornata rilevazione sistematica dei boschi e contiene un'analisi economica del patrimonio forestale che ne considera il valore di tutela ambientale.

L'approvazione del piano forestale ha consentito di completare il quadro generale per l'applicazione delle disposizioni finanziarie della legge n. 752/86, mentre è in corso la definizione dei programmi specifici per prodotto.

Nel corso dell'anno le Regioni hanno proseguito gli interventi di propria competenza. È in atto un recupero in termini di efficacia di questa parte maggiore dell'intervento pubblico, che ha contribuito attivamente alla conservazione degli equilibri economici settoriali e che, con l'affermarsi di modelli cooperativi nei rapporti Stato-Regioni (azioni cofinanziate), considera con maggior peso azioni strutturali di interesse generale.

**17.** - Anche nell'anno 1987 la difficoltà crescente di assicurare copertura finanziaria alla spesa agricola e la necessità di frenare la sua dinamica fortemente espansiva hanno dominato le attività delle istituzioni comunitarie e indotto a perseguire linee di intervento coerenti con gli orientamenti sulla ristrutturazione della politica agraria comune contenuti nel « Libro verde » (luglio 1985) e nel successivo « Libro bianco » (dicembre 1985) della Commissione.

Questa tendenza imposta dai vincoli di bilancio è stata peraltro rafforzata da un continuo peggioramento della situazione dei mercati internazionali, in presenza di un contenzioso permanente con gli Stati Uniti d'America e di responsabilità comuni verso i paesi terzi, specie quelli in via di sviluppo. In linea con le conclusioni dell'« Uruguay round » tenutosi in ambito GATT nel 1986, gli Stati Uniti hanno dato un rilievo particolare alla liberalizzazione dei mercati agricoli proponendo il progressivo smantellamento bilaterale CE-USA di ogni sostegno all'attività agricola e l'orientamento delle produzioni agro-alimentari ai mercati.

In questo scenario il negoziato per la fissazione dei prezzi agricoli comunitari per la campagna 1987-1988 è stato di particolare complessità. Si sono infatti sommate pesanti interferenze esterne (gli Stati Uniti sono intervenuti apertamente e duramente contro l'introduzione di una tassa sulle materie grasse) all'irrisolta ricerca, all'interno della Comunità, di condizioni di equilibrio per le produzioni. Con forte ritardo il 1° luglio 1987 è stato raggiunto un accordo che prevede una diminuzione (0,7 %) dei prezzi in ECU. La svalutazione della lira verde ha peraltro consentito un aumento effettivo dei prezzi del 3,5 % in lire italiane, condizione senz'altro più equilibrata rispetto alle proposte della Commissione. A vantaggio dei nostri agricoltori sono stati dimezzati gli inasprimenti per gli ortofrutticoli soggetti a ritiro e ottenuti miglioramenti nel regime applicabile all'olio di oliva. Assai importante per l'Italia è poi la riforma del sistema agro-monetario che consente i necessari aggiustamenti della lira verde a seguito dei riallineamenti monetari.

**18.** - Nel corso del 1987 il confronto politico sugli orientamenti in materia di politica strutturale contenuti nei due documenti del 1985 ricordati ha trovato riscontro nell'approvazione del regolamento CE n. 1760/87. Tale regolamento, che integra e perfeziona il sistema introdotto con il Reg. 797/85, oltre alcune importanti riconferme, che riguardano il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole ed il mantenimento di un'agricoltura vitale nelle zone svantaggiate e di montagna, dove risulta indispensabile per la tutela dell'am-

biente e la salvaguardia del tessuto socio-economico, contiene elementi innovativi di grande importanza.

Per la prima volta infatti alla politica strutturale viene attribuita la funzione di riequilibrio dei mercati con misure volte a favorire la riconversione verso prodotti non eccedentari e l'estensivazione per i prodotti eccedentari. Il Reg. 1760/87 promuove poi una sensibilizzazione sui problemi dell'ambiente attraverso la concessione di un premio agli agricoltori che instaurino e mantengano nelle zone « sensibili » pratiche agricole compatibili con la salvaguardia ambientale.

Risulta così ulteriormente modulato e perfezionato il sistema di misure tracciato nel biennio precedente, la cui applicazione ha avuto in Italia un notevole rilancio con l'applicazione della più volte citata legge 752/86 la quale, come si è messo in evidenza, provvede al finanziamento delle quote di parte nazionale destinate ad attivare le misure strutturali comunitarie. Il CIPE ha, infatti, con la deliberazione dell'aprile 1987, ripartito tra le Regioni ed il Ministero i 475 miliardi di stanziamento disposti per il 1987.

L'azione italiana a Bruxelles all'interno delle decisioni assunte nel corso dell'anno in materia di prezzi, di misure agromonetarie, e di politica delle strutture si è posta come obiettivi il bilanciamento delle politiche di sostegno e restrittive tra aree forti e aree deboli; il contenimento della dinamica della spesa agricola da perseguire rigorosamente con la riduzione delle eccedenze dove esse si formano e con una energica politica di destoccaggio. È stata inoltre ribadita la necessità di accrescere le risorse proprie della CE e di avviare una politica di riconversione che privilegi la qualità e spinga verso nuove produzioni anche a destinazione non alimentare.

Per il contenimento della spesa agricola è stata proposta dalla CE l'introduzione modulata nelle singole organizzazioni di mercato di stabilizzatori finanziari in grado di garantire automaticamente il rispetto di determinate soglie. Si è riusciti ad escludere i settori, come l'ortofrutticolo, di grande interesse per l'Italia, dove i meccanismi esistenti si sono dimostrati efficaci. La questione riguarda così principalmente i cereali, le cui eccedenze comportano un esborso enorme per le restituzioni alle esportazioni e pressioni insostenibili sui mercati mondiali e per i quali le misure esistenti non sono risultate funzionali, nonché alcune produzioni finora non interessate da misure limitative, come le carni bovine e ovine e le colture proteoleaginose.

Va inoltre richiamata la proposta della CE di un programma di messa a riposo dei terreni (*set aside*) basato sulla non coltura o maggese verde di almeno il 20 % della superficie aziendale. In Italia esistono scarse condizioni per l'applicazione di questa misura che può utilmente interessare altri Paesi. Restiamo infatti importatori netti nella CE di prodotti agro-alimentari mentre al contenimento delle eccedenze si potrà utilmente corrispondere con un orientamento marcato verso produzioni di qualità ed una adeguata strategia delle produzioni.

Nel corso dell'anno è poi proseguita, a cura soprattutto dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, l'attività di intervento sui mercati sostenuta dalla Sezione garanzia del FEOGA. Tali interventi hanno riguardato le principali produzioni agro-alimentari, tra cui di maggior rilievo l'olio di oliva e le proteoleaginose, il grano duro, le produzioni lattiero-casearie, le carni bovine, il vino, i prodotti ortofrutticoli, lo zucchero ed il tabacco. Tali misure hanno trovato un utile complemento negli interventi nazionali dell'Azienda che, notevolmente incrementati nel 1987, hanno consentito la salvaguardia di produzioni non inquadrata in organizzazioni comuni di mercato (alcune varietà di frutta e agrumi, le patate) e fronteggiare crisi di mercato di gravità eccezionale (carni bovine e suine).

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

19. - Nel 1987 il settore dell'industria in senso stretto si è contraddistinto per ulteriori progressi segnando un aumento complessivo, in termini di volume fisico di beni prodotti, del 3,9 % a fronte del 2,8 % del 1986.

Tale positivo risultato ha sintetizzato tuttavia andamenti non del tutto omogenei: nonostante la forte domanda interna di beni capitali (tale da attivare fra l'altro un cospicuo flusso di importazioni), i comparti della produzione di beni finali di investimento hanno in particolare realizzato un incremento in termini fisici di solo il 2 % a fronte del 3,9 % del 1986; la produzione di beni finali di consumo è cresciuta a un tasso non dissimile da quello del precedente anno (3,8 % contro il 3,7 % del 1986); quella dei beni destinabili ai consumi intermedi si è caratterizzata infine per una netta accelerazione, toccando il 4,8 % rispetto all'1,7 % dell'anno prima.

Gli andamenti sopra descritti hanno dato a loro volta luogo ad un risultato economico pari a 277.509 miliardi di lire con una variazione del 4 % in termini reali e del 7,9 % in termini monetari in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 3,8 % (7 % nel 1986).

Il settore delle costruzioni ha continuato invece ad accusare difficoltà, soprattutto di carattere strutturale, realizzando un valore aggiunto di 53.465 miliardi (+ 4 % in termini nominali rispetto al precedente anno) con una flessione in termini reali del 2,2 per cento.

Come sintesi ultima, il complesso delle attività industriali ha pertanto prodotto un risultato economico pari a 330.974 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1986 del 7,2 % che (in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 4,1 %, inferiore di circa 3 punti a quella dell'anno precedente) si traduce in uno sviluppo reale del 3 per cento.

*Prodotti energetici.*

20. - I consumi di energia hanno registrato nel 1987 un ulteriore incremento del 3,6 %. Le fonti energetiche impiegate sono passate da 147,7 milioni di tep a 153 milioni di tep.

Per coprire il consumo interno lordo del Paese è stato fatto ricorso al mercato estero con importazioni nette pari a 126,9 milioni di tep (+ 7 % rispetto all'anno precedente). La produzione interna di fonti primarie ha partecipato a sua volta con un contributo del 18,7 %,

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Industria in senso stretto .....	210.441	232.475	257.256	277.509	83,3	83,8
Prodotti energetici .....	33.839	37.158	44.404	49.875	14,3	15,0
Prodotti della trasformazione industriale .....	176.602	195.317	212.852	227.634	69,0	68,8
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	45.669	48.683	51.409	53.465	16,7	16,2
TOTALE ...	256.110	281.158	308.665	330.974	100,0	100,0

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Industria in senso stretto .....	126.777	129.670	134.049	139.375	84,7	85,5
Prodotti energetici .....	13.900	14.082	14.682	14.895	9,3	9,1
Prodotti della trasformazione industriale .....	112.877	115.588	119.367	124.480	75,4	76,4
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	25.067	24.465	24.220	23.687	15,3	14,5
TOTALE ...	151.844	154.135	158.269	163.062	100,0	100,0

inferiore di un punto rispetto all'anno prima. Si è tuttavia ulteriormente ridotto l'onere della fattura energetica, discesa, in termini di importazioni nette, da 19.255 miliardi di lire nel 1986 (e da 39.216 miliardi nel 1985) a 18.218 miliardi di lire nel 1987, grazie alla nuova diminuzione dei costi unitari espressi in moneta nazionale.

Ciò premesso, e per quanto attiene la produzione, il settore dell'energia elettrica ha registrato nel 1987 un aumento pari al 4,5 % passando da 192,3 miliardi a 201 miliardi di kWh. Vi hanno concorso per 42,6 miliardi di kWh (— 4,3 % rispetto al 1986) le centrali idroelettriche, per 155,2 miliardi (+ 13,9 %) le centrali termoelettriche, per 3 miliardi (+ 7,1 %) quelle geotermiche e per soli 200 milioni di kWh le termonucleari.

Il valore aggiunto della branca è risultato di 49.875 miliardi di lire con una variazione in termini reali del + 1,5 % a fronte del + 4,3 % dell'anno precedente. L'aumento in termini monetari è stato tuttavia del 12,3 %, stante la diversa e più costosa composizione delle fonti, e in particolare il diminuito apporto delle centrali idroelettriche.

Tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia termoelettrica sono rimasti al primo posto i prodotti petroliferi (olio combustibile, gasolio, distillati leggeri, coke di petrolio e gas residui di raffineria), con i quali sono stati generati 89,4 miliardi di

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Industria in senso stretto .....	3,4	4,0	7,0	3,8	10,7	7,9
Prodotti energetici .....	4,3	1,5	14,6	10,7	19,5	12,3
Prodotti della trasformazione industriale .....	3,3	4,3	5,5	2,6	9,0	6,9
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	— 1,0	— 2,2	6,7	6,3	5,6	4,0
TOTALE ...	2,7	3,0	6,9	4,1	9,8	7,2

kWh (+ 15,2 %); seguiti dal gas naturale con 31,3 miliardi di kWh (+ 16,4 %) e dal carbone con 29,5 miliardi di kWh (+ 9,7 %).

La domanda globale di energia elettrica, pari a 209,7 miliardi di kWh (+ 4,9 %) è stata soddisfatta per 23,1 miliardi di kWh (+ 4,5 %) dai quantitativi netti importati, il cui contributo è rimasto pari all'11 per cento.

#### Prodotti della trasformazione.

21. - La consueta analisi del settore dei prodotti della trasformazione industriale visti sotto il profilo delle branche d'origine permette di rilevare come al progresso globale (+ 4,3 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti) hanno partecipato, pur se con apporti diversificati, tutti i principali comparti.

In particolare, e passando alle singole branche, quella dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, nel cui ambito un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha segnato nel 1987 un incremento del volume di produzione del 2,5 % ed un risultato economico complessivo, in termini di valore aggiunto, di 9.628 miliardi di lire correnti.

In tale ambito, il settore siderurgico (ghisa, acciai, ferroleghie, laminati di ferro ed acciaio) ha fatto rilevare un incremento medio produttivo, in termini fisici, dell'1,8 %, sottostante al quale sono tuttavia contrazioni del 5 % per la produzione della ghisa, una stasi per la produzione dell'acciaio (- 0,2 %), cadute del 30,1 % per quella di laminati da rot-

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	8.766	9.043	9.905	9.628	4,7	4,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	11.983	12.659	15.331	16.741	7,2	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici .....	14.107	15.724	17.557	18.312	8,2	8,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	52.649	58.773	61.969	66.106	29,1	29,0
Mezzi di trasporto .....	13.506	14.370	15.756	16.525	7,4	7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	18.816	20.504	23.011	24.783	10,8	10,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	29.400	33.212	35.126	37.591	16,5	16,5
Legno e mobili in legno .....	8.859	10.078	10.656	12.234	5,0	5,4
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	9.888	11.606	13.420	14.977	6,3	6,6
Altri prodotti industriali (a) .....	8.628	9.348	10.121	10.737	4,8	4,7
TOTALE ...	176.602	195.317	212.852	227.634	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

tami e del 59 % circa per la produzione di ferroleghie ed un aumento del 2,6 % per quella dei laminati da acciaio.

Un cenno a parte meritano altresì i risultati realizzati nei comparti dell'estrazione di minerali ferrosi e non ferrosi che, anche se hanno un peso molto modesto nel complesso delle attività dell'intera branca, hanno registrato un aumento medio del 7,5 per cento.

22. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha confermato nel 1987 i risultati positivi raggiunti nel precedente anno, realizzando un valore aggiunto pari a 16.741 miliardi di lire (+ 6,9 % in termini reali).

Analizzando i vari settori, si rileva ancora che quello del cemento, calce e gesso ha registrato un incremento medio del 3,6 % rispetto al 1986, grazie all'accresciuta attività dei cementifici, la cui produzione è aumentata del 3,7 % a causa, in gran parte, della maggior domanda proveniente dal comparto delle opere pubbliche. Variazioni negative si sono riscontrate invece per gli elementi di costruzione in calcestruzzo (- 2,7 %) e per i materiali da costruzione in laterizio (- 8,2 %).

Per il vetro tecnico industriale sono stati registrati incrementi di circa il 16 per cento.

Quanto alla domanda estera, il settore ha complessivamente registrato un saldo attivo con l'estero pari a 3.236 miliardi di lire, sia pur di poco superiore rispetto al 1986.

23. - La branca dei prodotti chimici e farmaceutici ha messo in evidenza un andamento complessivamente positivo, con l'eccezione tuttavia dell'industria farmaceutica.

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1980)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	7.649	7.392	8.042	8.251	6,7	6,6
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	8.074	8.094	8.820	9.428	7,4	7,6
Prodotti chimici e farmaceutici .....	10.425	10.558	11.759	12.041	9,9	9,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	31.309	32.951	33.727	34.930	28,2	28,1
Mezzi di trasporto .....	8.851	9.053	8.906	9.342	7,5	7,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	10.818	10.933	11.087	11.755	9,3	9,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	17.124	17.373	17.473	18.147	14,6	14,6
Legno e mobili in legno .....	6.629	6.793	6.643	7.148	5,6	5,7
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	6.518	6.984	7.524	8.013	6,3	6,4
Altri prodotti industriali (a) .....	5.480	5.457	5.386	5.425	4,5	4,4
TOTALE ...	112.877	115.588	119.367	124.480	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

In tale ambito, la chimica primaria — in recupero dal 1986 grazie anche al minor costo delle materie prime importate — ha fatto registrare, nel complesso dei comparti produttivi, un aumento medio del 6,5 % cui hanno partecipato sia la produzione di materie plastiche e resine sintetiche con variazioni del + 7,2 %, sia quella dei fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati con il + 3,8 per cento.

Nel settore della chimica secondaria la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi ha registrato un aumento, rispetto al 1986, del 6,9 %; quella dei prodotti per uso domestico (cere, deodoranti, disinfettanti, ecc.) una crescita del 5,2 per cento.

Le industrie farmaceutiche hanno accusato viceversa, come già rilevato, una diminuzione di produzione (— 1,8 %) a seguito del perdurante calo della domanda sia interna che estera.

Agli andamenti sopra evidenziati con riferimento ai vari comparti è corrisposto infine, per l'intera branca, un valore aggiunto pari a 18.312 miliardi di lire, con un aumento del 2,4 % in termini reali rispetto al 1986.

Quanto agli scambi con l'estero il saldo negativo della branca è andato ulteriormente dilatandosi, passando a — 7.258 miliardi di lire (— 6.779 nell'anno 1986).

24. — La composita branca dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche ha registrato nel 1987 un aumento del valore aggiunto a prezzi costanti del 3,6 %, con una modesta ma significativa accelerazione rispetto al + 2,4 % realizzato nel 1986.

Il risultato economico complessivo della branca, attestatosi su 66.106 miliardi di lire, ha contribuito per il 29 % al valore aggiunto dell'intero comparto dei prodotti della trasformazione industriale.

In riferimento alle quantità prodotte, l'analisi dei vari comparti ha messo tuttavia in luce evoluzioni disformi. Più in particolare, la produzione delle fonderie dei metalli non ferrosi si è accresciuta del 7,6 %. Per quanto riguarda la produzione di macchine per l'indu-

TABELLA N. 20. — Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 8,8	+ 2,6	+ 0,7	— 5,3	+ 9,5	— 2,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 9,0	+ 6,9	+ 11,1	+ 2,2	+ 21,1	+ 9,2
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 11,4	+ 2,4	+ 0,3	+ 1,9	+ 11,7	+ 4,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 2,4	+ 3,6	+ 3,0	+ 3,0	+ 5,4	+ 6,7
Mezzi di trasporto .....	— 1,6	+ 4,9	+ 11,5	—	+ 9,6	+ 4,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati...	+ 1,4	+ 6,0	+ 10,7	+ 1,6	+ 12,2	+ 7,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	+ 0,6	+ 3,9	+ 5,2	+ 3,0	+ 5,8	+ 7,0
Legno e mobili in legno .....	— 2,2	+ 7,6	+ 8,1	+ 6,7	+ 5,7	+ 14,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	+ 7,7	+ 6,5	+ 7,3	+ 4,8	+ 15,6	+ 11,6
Altri prodotti industriali (a) .....	— 1,3	+ 0,7	+ 9,7	+ 5,3	+ 8,3	+ 6,1
TOTALE ...	+ 3,3	+ 4,3	+ 5,5	+ 2,6	+ 9,0	+ 6,9

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.



stria le maggiori variazioni positive sono state registrate nei comparti delle macchine per la lavorazione dei metalli (+ 12,4 %), per l'industria tessile (+ 11,5 %) e per le industrie chimiche (+ 15,9 %). Vi si sono contrapposte variazioni negative del 5,5 % e del 9,1 % rispettivamente per le macchine per l'agricoltura e per le macchine per le industrie delle pelli, cuoio e calzature.

Per quanto riguarda infine le macchine da ufficio tradizionali è proseguito il declino strutturale con una ulteriore diminuzione del 19,9 % che riflette gli intervenuti, irreversibili spostamenti della domanda verso prodotti a più elevata tecnologia. Per converso la produzione di macchine per l'informatica ha consolidato la crescita dei precedenti anni con un nuovo pur se contenuto aumento (+ 1,8 %).

**25.** - L'industria della costruzione dei mezzi di trasporto ha complessivamente confermato il recupero che sembra attualmente contraddistinguerla. In particolare il comparto degli autoveicoli ha registrato un incremento produttivo del 3,4 % cui si è accompagnata una più contenuta variazione positiva (+ 1,6 %) per gli altri mezzi di trasporto. Variazioni negative anche di una certa ampiezza hanno peraltro registrato l'industria del ciclo e motociclo (- 16,4 %), la costruzione del materiale rotabile (- 21,2 %) ed i cantieri navali (- 12,9 %).

Il valore aggiunto realizzato dall'intera branca è salito a 16.525 miliardi di lire con un incremento del 4,9 % in termini reali nei confronti del 1986.

L'interscambio con l'estero ha presentato anche nell'anno 1987 un saldo negativo (- 2.328 miliardi di lire a fronte dei - 545 miliardi nel 1986) sottostante al quale è un aumento delle importazioni del 19,8 % ed una crescita delle esportazioni del 6,7 per cento.

**26.** - La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati ha segnato consistenti progressi produttivi grazie alla sensibile dilatazione che ha caratterizzato nel 1987 la domanda interna tale da largamente compensare la scarsa vivacità della domanda estera.

In particolare sviluppi positivi sono stati registrati per le industrie casearie (+ 5,2 %) e della raffinazione dello zucchero (+ 4,7 %); vi si sono accompagnati progressi di particolare entità nei settori della pasticceria (+ 14,3 %), dell'imbottigliamento delle acque minerali (+ 19,5 %) e della produzione di olio di oliva (+ 15,6 %). In flessione si è presentata per contro la lavorazione e confezione di tabacchi (- 6,8 %), in regresso ormai da alcuni anni.

Il risultato economico realizzato dalla branca è stato valutato in 24.783 miliardi di lire con un incremento del 6 % in termini reali. Nel 1986 l'aumento era stato di appena l'1,4 per cento.

Il saldo strutturalmente negativo della bilancia commerciale calcolato sull'insieme dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, si è cifrato in - 7.923 miliardi di lire (- 7.705 nel 1986).

**27.** - La branca dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature (che contribuisce per il 16,5 % alla formazione dei risultati del ramo in esame) ha registrato nel 1987 andamenti diversificati, dove ai positivi e generalizzati sviluppi del comparto tessile si sono accompagnati regressi per l'abbigliamento. In particolare infatti, il primo settore ha messo in luce incrementi produttivi del 4,1 %, cui l'industria laniera ha partecipato con un incre-

mento del 4,8 %, la cotoniera con il 4,5 %, quella della canapa e del lino con l'8,9 % e quella della iuta con il 6,1 %. Il comparto dell'abbigliamento ha segnato invece un calo diffuso a tutti i tipi di confezioni, così come generalmente negativo è stato l'andamento produttivo delle pelli, cuoio e calzature.

Nel suo insieme l'evoluzione produttiva della branca ha dato origine ad un risultato economico complessivamente valutato in 37.591 miliardi di lire, corrispondente ad un aumento del 3,9 % in termini reali rispetto al 1986.

La domanda estera ha segnato solo marginali progressi nei confronti del 1986 consentendo tuttavia alla branca di realizzare, con un valore di oltre trentamila miliardi di merci esportate, un saldo attivo di 19.464 miliardi di lire (20.590 miliardi tuttavia nel 1986), di cui 8.060 miliardi (a fronte di 8.455 miliardi nel precedente anno) dovuti al settore del cuoio e calzature.

**28.** - L'industria del legno e del mobilio ha realizzato anche nel 1987 una forte espansione produttiva, diffusa a quasi tutti i comparti e che ha consentito di portare il valore aggiunto della branca a 12.234 miliardi di lire con una crescita del 14,8 % in termini monetari e del 7,6 % in termini reali rispetto al 1986.

Per il settore del mobilio e dell'arredamento in legno è continuata in particolare l'evoluzione positiva degli ultimi anni con una crescita produttiva dell'11,4 %, sostenuta essenzialmente dalla domanda interna, ma anche da una leggera ripresa di quella estera.

**29.** - La branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria ha presentato nell'anno 1987 un aumento in termini di produzione fisica dell'8,4 % nei confronti del 1986.

All'interno della branca il comparto della pasta di carta, carta e cartoni ha segnato un aumento, sempre in volume, del 3,9 % e quello della trasformazione di articoli di carta e cartone del 3 % mentre in comparativamente più sensibile sviluppo è risultato il settore della stampa di giornali quotidiani (+ 11,8 %).

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto negativo, allargandosi a 2.050 miliardi di lire a fronte dei 1.468 miliardi del 1986.

Complessivamente, il valore aggiunto della branca si è attestato su 14.977 miliardi di lire con una variazione in termini reali del 6,5 per cento.

**30.** - L'ultima branca dei prodotti della trasformazione industriale, nella quale confluiscono i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.) ha continuato infine a risentire delle difficoltà di specifici settori, rimanendo nella media poco più che stazionaria e realizzando complessivamente un valore aggiunto pari a 10.737 miliardi di lire con un aumento monetario del 6,1 % e reale dello 0,7 per cento.

In tale contesto, emerge comunque l'industria dei pneumatici, la cui produzione fisica è aumentata del 3,9 %. Regressi hanno viceversa segnato i settori della costruzione di strumenti musicali e della costruzione di giocattoli, la cui produzione è diminuita rispettivamente del 2,4 % e del 3,2 per cento.

L'interscambio con l'estero è risultato attivo per circa mille miliardi di lire, così come l'anno precedente.

*industria delle costruzioni e lavori del Genio civile.*

31. - Il settore delle costruzioni e dei lavori del Genio civile ha continuato ad accusare, come già rilevato in precedenza, non rimosse difficoltà, in specie per quanto concerne il comparto dell'edilizia abitativa; né è valsa a compensarle la ripresa che ha caratterizzato in corso d'anno l'attività nel comparto non abitativo.

In particolare il comparto dei fabbricati residenziali ha accusato anche nel 1987 una flessione produttiva del 3,9 %, cui si è contrapposto comunque un aumento pari al 6,7 % per l'insieme dei fabbricati non residenziali e del genio civile.

Al perdurare della crisi delle nuove costruzioni ha fatto inoltre riscontro, come già nei precedenti anni, un elevato ammontare delle spese per le manutenzioni ordinarie e straordinarie del patrimonio esistente.

Come sintesi ultima, il valore aggiunto della branca è complessivamente ammontato nel 1987 a 53.465 miliardi di lire con un incremento del 4 % in termini monetari e una flessione del 2,2 % in termini reali.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

32. - Le attività produttrici di servizi destinabili alla vendita, che già avevano fatto registrare negli ultimi anni tassi di crescita superiori a quelli dell'intera economia hanno confermato nel 1987 la loro evoluzione tendenzialmente crescente. Il valore aggiunto complessivo del settore si è attestato infatti sui 471.527 miliardi di lire con un aumento dell'8,9 % rispetto al 1986, equivalente in termini reali ad una variazione del + 3,7 % rispetto al precedente anno (+ 3,4 % nel 1986).

Al conseguimento di tale risultato hanno concorso, in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore (commercio e pubblici esercizi, credito e assicurazioni, trasporti e comunicazioni, e locazione dei fabbricati, oltre al coacervo degli altri servizi). Una espansione particolarmente significativa hanno comunque fatto registrare, in tale ambito, i settori delle comunicazioni e degli alberghi e pubblici esercizi, con incrementi reali rispettivamente dell'11,4 % e del 4,7 per cento.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	140.496	159.928	175.058	190.491	40,4	40,4
Trasporti e comunicazioni .....	38.824	45.273	53.673	58.976	12,4	12,5
Credito e assicurazione .....	34.797	39.577	46.649	48.010	10,8	10,2
Locazione di fabbricati .....	46.985	51.660	57.396	62.102	13,2	13,2
Servizi vari .....	73.328	87.521	100.384	111.948	23,2	23,7
TOTALE...	334.430	383.959	433.160	471.527	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	78.329	81.033	84.056	87.456	42,0	42,1
Trasporti e comunicazioni .....	21.706	22.812	23.505	24.504	11,8	11,8
Credito e assicurazione .....	20.059	21.066	22.556	23.170	11,3	11,2
Locazione di fabbricati .....	23.519	23.942	24.445	24.958	12,2	12,0
Servizi vari .....	40.990	44.693	45.501	47.474	22,7	22,9
TOTALE ...	184.603	193.546	200.063	207.562	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

La variazione dei prezzi impliciti (+ 4,9 %) si discosta da quella (+ 9,1 %) segnata nel 1986 sia per l'apprezzabile attenuazione della crescita, sia per la maggior diversificazione delle dinamiche settoriali: dal solo + 0,2 % del credito e assicurazioni al + 7,3 % dei trasporti marittimi ed aerei.

*Commercio alberghi, e pubblici esercizi.*

33. - Tra le varie attività comprese in questo ramo il comparto del commercio, oltre a registrare un apprezzabile aumento del risultato economico in termini reali (+ 3,9 %) ha segnato una non marginale accelerazione. Il fenomeno è da collegare sia al maggior volume delle transazioni realizzate nella rete distributiva interna sia alla più vivace dinamica

TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	3,7	4,0	5,5	4,6	9,5	8,8
Trasporti e comunicazioni .....	3,0	4,3	15,1	5,4	18,6	9,9
Credito e assicurazione .....	7,1	2,7	10,1	0,2	17,9	2,9
Locazione di fabbricati .....	2,1	2,1	8,8	6,0	11,1	8,2
Servizi vari .....	1,8	4,3	12,7	6,9	14,7	11,5
TOTALE ...	3,4	3,7	9,1	4,9	12,8	8,9

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

complessivamente registrata negli scambi con l'estero (per le merci, le esportazioni e le importazioni sono aumentate in volume, rispettivamente, del 2,2 % e del 10,1 %).

Comprese anche le attività di recupero, il valore aggiunto di tutte le attività commerciali si è ragguagliato nel 1987 a 156.509 miliardi di lire registrando un aumento in termini monetari dell'8,2 % rispetto all'anno precedente (+ 3,9 %, anche in questo caso, in termini reali).

Positivo è risultato nel contempo l'andamento del comparto degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, per i quali è stato rilevato, nei primi nove mesi del 1987 e nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, un incremento di presenze rispettivamente pari al 3,6 % e all'1,9 %. E qualche progresso, in tale ambito, avrebbe registrato in particolare il turismo straniero, pur se l'attività turistica da e per l'estero ha fatto registrare un saldo attivo cifratosi, nel quadro della bilancia dei pagamenti, in 9.903 miliardi di lire contro i 10.353 miliardi del 1986 (— 4,3 %). Il minor apporto netto è infatti essenzialmente da ricollegare alla crescente propensione dei residenti ai viaggi all'estero, con maggiori uscite che hanno largamente sopravanzato le contestuali accresciute spese (+ 7,4 %) dei turisti stranieri.

Il valore aggiunto del complesso degli alberghi e pubblici esercizi è stato valutato in 33.982 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1986 dell'11,5 % in termini monetari e del 4,7 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno pertanto totalizzato 190.491 miliardi di valore aggiunto con un aumento del 4 % in termini reali e dell'8,8 % in termini monetari.

#### *Trasporti e comunicazioni.*

**34.** — Il settore dei trasporti e comunicazioni ha positivamente risentito dell'andamento espansivo delle altre attività produttive e del contestuale aumento della domanda di servizi dalle stesse espressa.

Analizzando in particolare i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, si può rilevare infatti che il servizio ferroviario ha registrato un aumento del 2,2 % nel traffico passeggeri, essendo il numero dei viaggiatori/km passato da 40.500 milioni nel 1986 a 41.395 nel 1987, ed uno sviluppo sensibilmente superiore (+ 5,8 %) nel traffico merci, con un volume di tonnellate/km trasportate salito da 17.410 milioni nel 1986 a 18.427 milioni nel 1987.

Indicazioni positive circa il traffico su strada sono a loro volta desumibili dai dati statistici provvisori dell'AISCAT, che documentano un traffico veicoli merci autostradale accresciutosi del 7,9 % nei confronti del 1986. È altresì apprezzabilmente aumentato il parco automezzi con immatricolazioni di nuovi autoveicoli superiori a quanto realizzato nel 1986.

Indicativi possono essere considerati anche i dati relativi al consumo di carburanti per autotrazione, saliti del 2 % per la benzina e del 5,4 % per il gasolio: una variazione, quest'ultima, particolarmente significativa, pur considerando le numerose autovetture private entrate, in questi ultimi anni, nel parco a gasolio, così che solo una parte dell'incremento sopra citato può essere imputata ai mezzi di trasporto per conto terzi.

Maggiore è stata anche l'attività dei trasporti marittimi, con aumenti di circa il 9 % per il traffico di cabotaggio per trasporto di persone. Quanto al traffico merci, sia di piccolo cabotaggio sia internazionale, esso avrebbe dato luogo ad un aumento del volume di affari pari all'1,8 % in termini monetari.

Il trasporto aereo ha segnato apprezzabili sviluppi con riferimento sia alle merci che ai passeggeri, che hanno dato a loro volta luogo ad un aumento degli introiti globalmente pari al 15 % a prezzi correnti.

Come sintesi ultima e in termini di valore aggiunto, il risultato complessivo del settore trasporti è stato valutato in 44.630 miliardi di lire con una variazione dell'1,9 % in termini reali rispetto al 1986.

Per quanto concerne il comparto delle comunicazioni, il flusso dei servizi offerti dalla branca ha registrato nel 1987 un consistente aumento, valutabile nell'11,4 % a prezzi costanti.

Complessivamente considerata la branca dei trasporti e comunicazioni ha dunque realizzato un valore aggiunto pari a 58.976 miliardi con un incremento rispetto al 1986 del 9,9 % in termini monetari che, in termini reali, corrisponde ad uno sviluppo del 4,3 per cento.

#### *Locazione di fabbricati*

35. – La branca della locazione dei fabbricati, strutturalmente contraddistinta da dinamiche reali relativamente modeste in quanto legate al necessariamente lento variare della consistenza dell'intero patrimonio abitativo, ha realizzato nel 1987 un valore aggiunto complessivo a prezzi correnti di 62.102 miliardi di lire (+ 8,2 % rispetto al 1986); l'incremento in termini reali (2,1 %) è stato pari a quello segnato nel 1986.

#### *Credito e assicurazioni*

36. – Il settore del credito e delle assicurazioni che negli ultimi anni aveva visto dilatarsi i propri risultati economici a ritmi più che ragguardevoli, ha ridimensionato nel 1987 il proprio tasso di sviluppo al 2,7 % contro il 7 % dell'anno prima.

Tale andamento è da collegare in massima parte al comparto del credito, dato il peso che esso riveste rispetto alle assicurazioni, un settore che ha viceversa mantenuto ritmi di attività piuttosto sostenuti.

Ciò premesso, il flusso dei servizi prodotti dall'intero settore nel 1987 è stato valutato, in termini di valore aggiunto, in 48.010 miliardi di lire.

#### *Servizi vari.*

37. – Il settore dei servizi vari, che comprendono tanto i servizi forniti alle imprese che quelli forniti alle famiglie, ha registrato, dopo la brusca decelerazione del 1986, una netta ripresa, realizzando nel 1987 una crescita reale del 4,3 % contro il + 1,8 % dell'anno prima. Grazie a tale dinamica, ritornata superiore a quella media dell'intero comparto dei servizi destinabili alla vendita, il suo peso nell'ambito di questi è così salito al 23,7 per cento.

I più consistenti progressi realizzati nel 1987 trovano prevalente spiegazione nell'evoluzione delle branche dei servizi sanitari e dei servizi ricreativi e culturali, con aumenti in termini reali pari, rispettivamente, al 7,6 % e al 6,2 per cento.

Alla vivace dinamica dei servizi forniti alle famiglie si è contrapposta una comparativamente più contenuta evoluzione della branca dei servizi forniti alle imprese, documentata da un aumento del valore aggiunto limitato al 2,6 % a prezzi costanti.

Preso nel suo complesso, il settore dei servizi vari ha realizzato nel 1987 un risultato economico pari a 111.948 miliardi di lire.

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

38. - Grazie all'apporto congiunto di tutti i rami e le branche fin qui illustrate, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è complessivamente salito nel 1987 (al lordo dei servizi bancari imputati e non ripartibili) a 841.949 miliardi di lire con una crescita rispetto al 1986 del 7,8 % in termini monetari e del 3,3 % in termini reali, in concomitanza con una ascesa dei prezzi impliciti ridimensionatasi al 4,4 % (+ 8 % nel 1986).

A formare la già citata cifra di 841.949 miliardi, hanno contribuito per 39.448 miliardi il settore primario, per 330.974 miliardi quello secondario e per 471.527 miliardi il complesso dei servizi destinabili alla vendita, che ha realizzato una crescita di valore aggiunto dell'8,9 % a fronte del 7,2 %, e rispettivamente dell'1,5 %, contestualmente registrati dall'industria e dalle attività primarie. Sotto il profilo della formazione dell'offerta, i settori del terziario hanno visto pertanto ancora aumentare il proprio contributo al valore aggiunto del complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita, passato dal 58,5 % del 1986 al 58,9 % nel 1987. Correlativamente, è diminuita l'incidenza sul valore aggiunto sia dei prodotti dell'industria, ridottasi al 41,4 % dal 41,7 % dell'anno precedente sia del settore primario, scesa per la prima volta sotto il 5 %. In aderenza infine a quelle che sono le tendenze strutturali del sistema, anche gli sviluppi a prezzi costanti hanno a loro volta visto al primo posto il terziario, con un tasso di crescita del 3,7 %, seguito nell'ordine dall'industria in senso lato (+ 3 %) e dalle attività primarie.

La variazione dei prezzi impliciti, pari nella media, come già ricordato, al 4,4 %, è stata inferiore a quella dell'anno precedente in tutti i settori. Il maggior rallentamento si è verificato nel settore terziario, con una variazione del 4,9 % a fronte del 9,1 % del 1986. Ciò malgrado, la variazione è rimasta superiore rispetto tanto al 4,1 % registrato dal settore industriale quanto e più allo 0,2 % segnato dal settore primario. Nei flussi monetari la più favorevole evoluzione avuta in termini di volume e di prezzi dal terziario si è tradotta così nel già citato aumento complessivo in valore dell'8,9 % contro il 7,2 % nell'industria ed il

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	33.915	36.583	38.869	39.448	5,2	4,9
Prodotti dell'industria .....	256.110	281.158	308.665	330.974	41,7	41,4
Servizi destinabili alla vendita .....	334.430	383.959	433.160	471.527	58,5	58,9
TOTALE ...	624.455	701.700	780.694	841.949	105,4	105,2
meno: Servizi bancari imputati .....	30.102	34.356	39.806	41.387	5,4	5,2
TOTALE ...	594.353	667.344	740.888	800.562	100,0	100,0

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	22.803	22.904	23.424	23.735	6,5	6,3
Prodotti dell'industria .....	151.844	154.135	158.269	163.062	43,5	43,4
Servizi destinabili alla vendita .....	184.603	193.546	200.063	207.562	55,0	55,3
TOTALE ...	359.250	370.585	381.756	394.359	105,0	105,0
meno: Servizi bancari imputati .....	16.538	17.530	18.021	18.602	5,0	5,0
TOTALE ...	342.712	353.055	363.735	375.757	100,0	100,0

solo 1,5 % nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, penalizzata quest'ultima dalle più lente potenzialità di crescita e da un andamento dei prezzi relativi particolarmente sfavorevole.

Il valore dei servizi bancari imputati globalmente ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita è risultato pari a 41.387 miliardi di lire correnti, cioè superiore del 4 % rispetto al precedente anno a fronte del + 15,9 % del 1986 rispetto al 1985. Il contenuto aumento registrato nel 1987 è stato determinato da uno sviluppo del volume dei servizi forniti pari al 3,2 % (superiore dunque al + 2,8 % del 1986) e da un incremento del loro prezzo dello 0,7 % a fronte dell'elevato rincaro (+ 12,7 %) dell'anno prima.

Calcolato al netto dei servizi bancari imputati il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita è risultato pertanto pari a 800.562 miliardi di lire correnti con un incremento nominale dell'8,1 % e reale del 3,3 %. La variazione dei prezzi impliciti è risultata a sua volta del 4,6 %, con una riduzione di 3,2 punti rispetto a quella (7,8 %) del 1986.

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	2,3	1,3	3,9	0,2	6,2	1,5
Prodotti dell'industria .....	2,7	3,0	6,9	4,1	9,8	7,2
Servizi destinabili alla vendita .....	3,4	3,7	9,1	4,9	12,8	8,9
TOTALE ...	3,0	3,3	8,0	4,4	11,3	7,8
meno: Servizi bancari imputati .....	2,8	3,2	12,7	0,7	15,9	4,0
TOTALE ...	3,0	3,3	7,8	4,6	11,0	8,1



E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

39. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita, per definizione valutato, in assenza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi sopportati per produrli, è ammontato nel 1987 a 127.097 miliardi di lire contro 113.279 miliardi nel 1986 con un aumento del 12,2 % in valore e dell'1 % in termini reali.

La quasi totalità di tali servizi è stata resa dalle Amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto, pari nel 1987 a 118.048 miliardi di lire, ha toccato il 92,9 % nel totale (92,5 % nel 1986), con uno sviluppo anche in questo caso dell'1 % in quantità e del 12,6 % in valore (la variazione prezzi è stata per questa branca dell'11,5 %).

La parte restante (9.049 miliardi di lire pari al 7,1 %) è da attribuire alle istituzioni sociali private ed ai servizi domestici, branca per la quale il valore aggiunto è parimenti cresciuto dell'1 % in quantità (del 7 %, tuttavia, in termini monetari, posta la dinamica nettamente inferiore accusata dai costi).

TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	86.593	96.102	104.822	118.048	92,5	92,9
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	5.957	7.529	8.457	9.049	7,5	7,1
TOTALE ...	92.550	103.631	113.279	127.097	100,0	100,0

TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1980)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	45.461	45.906	46.411	46.870	91,8	91,8
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	3.598	3.933	4.127	4.168	8,2	8,2
TOTALE ...	49.059	49.839	50.538	51.038	100,0	100,0

**TABELLA N. 29. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	1,1	1,0	7,9	11,5	9,1	12,6
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	4,9	1,0	7,0	5,9	12,3	7,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>1,4</b>	<b>1,0</b>	<b>7,8</b>	<b>11,1</b>	<b>9,3</b>	<b>12,2</b>

**F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.**

40. - Per l'effetto congiunto degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato realizzato dal sistema economico complessivamente considerato, vale a dire la somma del valore aggiunto delle branche produttrici tanto di beni e servizi destinabili alla vendita, quanto di servizi non destinabili alla vendita, si è portato in assoluto, nel 1987 sui 927.659 miliardi di lire, con un incremento del 3 % in termini reali, mentre è aumentato dell'8,6 % ai prezzi correnti, posta una variazione del 5,4 % dei prezzi impliciti. Nel contempo, le imposte indirette sulle importazioni hanno dato un maggior gettito, in termini monetari, del 14,3 % contro il 7,6 % nel 1986, raggiungendo i 54.936 miliardi di lire correnti.

Ne consegue, che il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato realizzato nel 1987 è ammontato a 982.595 miliardi di lire correnti (+ 8,9 % rispetto al 1986) con una crescita in termini reali del 3,1 % a fronte del 2,9 % registrato sia nel 1986 che nel 1985.

**TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	686.903	770.975	854.167	927.659	94,7	94,4
Beni e servizi destinabili alla vendita (a).....	594.353	667.344	740.888	800.562	82,1	81,5
Servizi non destinabili alla vendita .....	92.550	103.631	113.279	127.097	12,6	12,9
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ..	40.895	44.655	48.071	54.936	5,3	5,6
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>727.798</b>	<b>815.630</b>	<b>902.238</b>	<b>982.595</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire 1980)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	391.771	402.894	414.273	426.795	94,8	94,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	342.712	353.055	363.735	375.757	83,2	83,4
Servizi non destinabili alla vendita .....	49.059	49.839	50.538	51.038	11,6	11,4
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	20.908	21.687	22.558	23.602	5,2	5,2
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>412.679</b>	<b>424.581</b>	<b>436.831</b>	<b>450.397</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 32. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 2,8	+ 3,0	+ 7,7	+ 5,4	+ 10,8	+ 8,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	+ 3,0	+ 3,3	+ 7,8	+ 4,6	+ 11,0	+ 8,1
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 1,4	+ 1,0	+ 7,8	+ 11,1	+ 9,3	+ 12,2
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	+ 4,0	+ 4,6	+ 3,5	+ 9,2	+ 7,6	+ 14,3
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>+ 2,9</b>	<b>+ 3,1</b>	<b>+ 7,5</b>	<b>+ 5,6</b>	<b>+ 10,6</b>	<b>+ 8,9</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

#### G) IL REDDITO NAZIONALE.

41. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero è risultato infine pari, nel 1987, a 976 060 miliardi con un aumento rispetto al 1986 del 9 %, marginalmente superiore alla variazione già ricordata del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. I redditi netti dall'estero (passivi per 6.907 miliardi di lire nel 1986) hanno presentato infatti nel 1987 un lieve miglioramento, nel senso di una riduzione del saldo passivo a 6.535 miliardi di lire.

TABELLA N. 33. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	727.798	815.630	902.238	982.595	+10,6	+ 8,9
Redditi netti dall'estero .....	- 4.736	- 5.378	- 6.907	- 6.535	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	723.062	810.252	895.331	976.060	+10,5	+ 9,0
Imposte indirette (—) .....	72.097	77.673	89.008	100.820	+14,6	+13,3
Contributi alla produzione .....	27.325	27.493	31.943	31.856	+16,2	- 0,3
<b>REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>678.290</b>	<b>760.072</b>	<b>838.266</b>	<b>907.096</b>	<b>+10,3</b>	<b>+ 8,2</b>

Dedotte le imposte indirette, il cui gettito è stato di 100.820 miliardi di lire (+ 13,3 % rispetto al precedente anno) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 31.856 miliardi di lire e praticamente invariati (— 0,3 %) rispetto al 1986, il reddito nazionale lordo al costo dei fattori si è cifrato pertanto in 907.096 miliardi di lire presentando un incremento dell'8,2 % rispetto al 1986.

## CAPITOLO III

# LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN CAMPO ECONOMICO

*A) L'occupazione. - B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito. - C) L'azione delle Amministrazioni pubbliche in campo economico. - D) Le spese ed i trasferimenti di reddito a fini sociali.*

### A) L'OCCUPAZIONE.

1. - L'impiego del fattore lavoro inteso nell'accezione dei conti nazionali vale a dire come « unità di lavoro », ha registrato nel 1987 un aumento sensibilmente più contenuto (+ 0,2 %) di quelli, di per sè già modesti, osservati negli anni precedenti.

Tale rallentamento ha riflesso una minor domanda aggiuntiva del settore terziario, riuscito appena a compensare le contrazioni di manodopera accusate anche nel 1987 dai settori agricolo e industriale.

Rispetto al 1986, le unità di lavoro si sono infatti ridotte dell'1,1 % nell'agricoltura e dell'1,2 % nell'industria, mentre sono aumentate dell'1,7 % (contro il 2,7 % ed il 3,5 % rispettivamente nel 1986 e nel 1985) nei servizi destinabili alla vendita e dello 0,9 % nella Pubblica Amministrazione.

In un contesto di più contenuto aumento dei lavoratori stranieri presenti in Italia e dei lavoratori che effettuano una seconda attività, gli occupati residenti e contemporaneamente presenti, così come sono rilevati (quale che sia la quantità di lavoro prestata) dalle indagini sulle forze di lavoro, hanno accusato dal canto loro, per la prima volta dal 1982, una diminuzione determinando i modesti progressi dell'occupazione complessiva.

Circa la stima delle unità di lavoro si ricorda comunque che su essa incide anche la riconduzione dei lavoratori con contratti a part-time in lavoratori a tempo pieno mentre dalla stessa sono esclusi i lavoratori che hanno fruito del regime di cassa integrazione guadagni. L'aumento nel 1987 dei lavoratori con contratto part-time si è così tradotto in una correlativa diminuzione, rispetto all'anno precedente, delle unità di lavoro a tempo pieno, mentre ha agito in senso opposto la riduzione delle ore di cassa integrazione guadagni nel corso del 1987 rispetto a quelle del 1986.

Quanto alle posizioni nella professione, nel 1987 si è verificata una sostanziale invarianza delle unità di lavoro dipendenti e un contenuto incremento (+ 0,7 %) delle unità di lavoro indipendenti.

TABELLA N. 34. - Unità di lavoro per rami di attività economica<sup>(a)</sup>

(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 meno 1985	1987 meno 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Agricoltura, silvicoltura e pesca..	2.686,5	2.580,7	2.551,2	2.524,4	- 29,5	- 26,8	- 1,1	- 1,1
Dipendenti .....	792,4	784,3	764,5	753,4	- 19,8	- 11,1	- 2,5	- 1,5
Indipendenti .....	1.894,1	1.796,4	1.786,7	1.771,0	- 9,7	- 15,7	- 0,5	- 0,9
Industria .....	7.004,6	6.914,1	6.867,8	6.784,2	- 46,3	- 83,6	- 0,7	- 1,2
Dipendenti .....	5.698,8	5.614,4	5.540,7	5.482,9	- 73,7	- 57,8	- 1,3	- 1,0
Indipendenti .....	1.305,8	1.299,7	1.327,1	1.301,3	27,4	- 25,8	2,1	- 1,9
Servizi destinabili alla vendita ..	8.762,4	9.080,8	9.305,7	9.463,5	224,9	157,8	2,5	1,7
Dipendenti .....	4.737,4	4.968,1	5.074,5	5.139,2	106,4	64,7	2,1	1,3
Indipendenti .....	4.025,0	4.112,7	4.231,2	4.324,3	118,5	93,1	2,9	2,2
Servizi non destinabili alla vendita	3.959,4	4.037,1	4.085,1	4.123,2	48,0	38,1	1,2	0,9
Dipendenti .....	3.959,4	4.037,1	4.085,1	4.123,2	48,0	38,1	1,2	0,9
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	22.412,9	22.612,7	22.809,8	22.895,3	197,1	85,5	0,9	0,4
DIPENDENTI .....	15.188,0	15.403,9	15.464,8	15.498,7	60,9	33,9	0,4	0,2
INDIPENDENTI .....	7.224,9	7.208,8	7.345,0	7.396,6	136,2	51,6	1,9	0,7

(a) Al netto CIG.

In definitiva, e nella media del 1987, il numero delle unità di lavoro è stato pari a 22.895,3 mila unità, con il già ricordato incremento rispetto all'anno precedente dello 0,2 %. E come già rilevato, tale incremento è da attribuire esclusivamente alla categoria degli indipendenti, il cui numero passato da 7.345 mila unità nel 1986 a 7.396,6 mila nel 1987, mentre quello dei dipendenti è aumentato di appena 34 mila unità passando da 15.465 a 15.499 mila. Non si è conseguentemente modificata la struttura per posizione nella professione essendo le unità dipendenti rimaste pari al 67,7 % dell'occupazione e quelle indipendenti pari al residuo 32,3 %.

2. - Con riguardo ai singoli comparti di attività economica, nel 1987 l'occupazione si è distribuita per l'11,0 % del totale (2.524 mila) nell'agricoltura, silvicoltura e pesca; per il 29,6 % (6.784 mila) nelle attività industriali; per il 41,3 % (9.463 mila) nei servizi destinabili alla vendita e per il restante 18 % (4.123 mila) nei settori dell'Amministrazione pubblica e delle istruzioni sociali private. L'incidenza delle unità di lavoro nei servizi globalmente

TABELLA N. 35. - Unità di lavoro nell'industria<sup>(a)</sup>  
(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 meno 1985	1987 meno 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
Prodotti energetici .....	190,2	192,9	195,7	198,3	2,8	2,6	1,5	1,3
Dipendenti .....	189,9	192,6	195,4	198,0	2,8	2,6	1,5	1,3
Indipendenti .....	0,3	0,3	0,3	0,3	—	—	—	—
Prodotti della trasformazione industriale .....	5.139,4	5.069,7	5.040,2	4.968,2	— 29,5	— 72,0	— 0,6	— 1,4
Dipendenti .....	4.343,2	4.281,0	4.230,2	4.196,9	— 50,8	— 33,3	— 1,2	— 0,8
Indipendenti .....	796,2	788,7	810,0	771,3	21,3	— 38,7	2,7	— 4,8
Costruzioni e lavori del genio civile	1.675,0	1.651,5	1.631,9	1.617,7	— 19,6	— 14,2	— 1,2	— 0,9
Dipendenti .....	1.165,7	1.140,8	1.115,1	1.088,0	— 25,7	— 27,1	— 2,3	— 2,4
Indipendenti .....	509,3	510,7	516,8	529,7	6,1	12,9	1,2	2,5
<b>TOTALE...</b>	7.004,6	6.914,1	6.867,8	6.784,2	— 46,3	— 83,6	— 0,7	— 1,2
<b>DIPENDENTI .....</b>	5.698,8	5.614,4	5.540,7	5.482,9	— 73,7	— 57,8	— 1,3	— 1,0
<b>INDIPENDENTI .....</b>	1.305,8	1.299,7	1.327,1	1.301,3	27,4	— 25,8	2,1	— 1,9

(a) Al netto CIG.

considerati, ancora pari a meno del 51 % all'inizio degli anni ottanta, è pertanto salita al 59,3 % del totale.

In particolare, e dall'analisi per grandi rami di attività produttiva, emerge infatti che nel settore dell'agricoltura e pesca, gli occupati dipendenti sono diminuiti di 11 mila unità (— 1,5 %) e gli indipendenti di 16 mila unità (— 0,9 %): complessivamente, quindi, il settore si è attestato sulle già ricordate 2.524 mila unità lavorative contro le 2.551 del 1986.

3. - Quanto al settore industriale in senso lato, il regresso occupazionale si è commisurato a 58 mila unità di lavoro dipendenti, che non includono, come già ricordato, le 236 mila persone in ragione d'anno che hanno usufruito della Cassa integrazione guadagni. All'interno del settore industriale, nel comparto della trasformazione, i dipendenti sono passati da 4.230 mila unità nel 1986 a 4.197 mila unità nel 1987, con una flessione dello 0,8 per cento.

In diminuzione sono risultati anche i dipendenti del settore delle costruzioni (— 27 mila unità), passati, tra il 1986 ed il 1987, da 1.115 a 1.088 mila (— 2,4 %); un modesto incremento è stato invece segnato dai dipendenti del settore dei prodotti energetici.

Gli occupati indipendenti sono a loro volta aumentati nel settore delle costruzioni (+ 2,5 %) mentre sono diminuiti in quello dei prodotti della trasformazione industriale (— 4,8 %).

A sintesi delle variazioni suddette, le unità di lavoro complessive del settore industriale sono diminuite nel 1987 di 84 mila unità (— 1,2 %) rispetto al 1986 riflettendo contrazioni dell'1 % nel caso dei dipendenti e dell'1,9 % per gli indipendenti.

TABELLA N. 36. - Unità di lavoro nei servizi <sup>(a)</sup>

(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia				Variazioni assoluta		Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 meno 1985	1987 meno 1986	1986 su 1985	1987 su 1986
<b>SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA</b> .....	<b>8.762,4</b>	<b>9.080,8</b>	<b>9.305,7</b>	<b>9.463,5</b>	<b>224,9</b>	<b>157,8</b>	<b>2,5</b>	<b>1,7</b>
Dipendenti .....	4.737,4	4.968,1	5.074,5	5.139,2	106,4	64,7	2,1	1,3
Indipendenti .....	4.025,0	4.112,7	4.231,2	4.324,3	118,5	93,1	2,9	2,2
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi (b)</i> .....	<i>4.719,2</i>	<i>4.789,2</i>	<i>4.851,3</i>	<i>4.937,5</i>	<i>62,1</i>	<i>86,2</i>	<i>1,3</i>	<i>1,8</i>
Dipendenti .....	1.973,4	2.009,8	2.041,1	2.055,3	31,3	14,2	1,6	0,7
Indipendenti .....	2.745,8	2.779,4	2.810,2	2.882,2	30,8	72,0	1,1	2,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	<i>1.354,6</i>	<i>1.364,8</i>	<i>1.380,3</i>	<i>1.401,0</i>	<i>15,5</i>	<i>20,7</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>
Dipendenti .....	1.071,5	1.078,8	1.087,8	1.107,2	9,0	19,4	0,8	1,8
Indipendenti .....	283,1	286,0	292,5	293,8	6,5	1,3	2,3	0,4
<i>Credito e assicurazione</i> .....	<i>383,4</i>	<i>388,7</i>	<i>393,0</i>	<i>400,7</i>	<i>4,3</i>	<i>7,7</i>	<i>1,1</i>	<i>2,0</i>
Dipendenti .....	380,9	386,2	390,5	398,2	4,3	7,7	1,1	2,0
Indipendenti .....	2,5	2,5	2,5	2,5	—	—	—	—
<i>Servizi vari</i> .....	<i>2.305,2</i>	<i>2.538,1</i>	<i>2.681,1</i>	<i>2.724,3</i>	<i>143,0</i>	<i>43,2</i>	<i>5,6</i>	<i>1,6</i>
Dipendenti .....	1.311,6	1.493,3	1.555,1	1.578,5	61,8	23,4	4,1	1,5
Indipendenti .....	993,6	1.044,8	1.126,0	1.145,8	81,2	19,8	7,8	1,8
<b>SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA (c)</b> .....	<b>3.959,4</b>	<b>4.037,1</b>	<b>4.085,1</b>	<b>4.123,2</b>	<b>48,0</b>	<b>38,1</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>
Dipendenti .....	3.959,4	4.037,1	4.085,1	4.123,2	48,0	38,1	1,2	0,9
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Amministrazioni pubbliche</i> .....	<i>3.377,7</i>	<i>3.409,8</i>	<i>3.441,6</i>	<i>3.476,4</i>	<i>31,8</i>	<i>34,8</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>
Dipendenti .....	3.377,7	3.409,8	3.441,6	3.476,4	31,8	34,8	0,9	1,0
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Altri servizi (d)</i> .....	<i>581,7</i>	<i>627,3</i>	<i>643,5</i>	<i>646,8</i>	<i>16,2</i>	<i>3,3</i>	<i>2,6</i>	<i>0,5</i>
Dipendenti .....	581,7	627,3	643,5	646,8	16,2	3,3	2,6	0,5
Indipendenti .....	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE</b> ...	<b>12.721,8</b>	<b>13.117,9</b>	<b>13.390,8</b>	<b>13.586,7</b>	<b>272,9</b>	<b>195,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,5</b>
<b>DIPENDENTI</b> .....	<b>8.696,8</b>	<b>9.005,2</b>	<b>9.159,6</b>	<b>9.262,4</b>	<b>154,4</b>	<b>102,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>
<b>INDIPENDENTI</b> .....	<b>4.025,0</b>	<b>4.112,7</b>	<b>4.231,2</b>	<b>4.324,3</b>	<b>118,5</b>	<b>93,1</b>	<b>2,9</b>	<b>2,2</b>

(a) Al netto CIG.

(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(c) Solo dipendenti.

(d) Compresi i servizi domestici.



Le difficoltà occupazionali attraversate dal settore industriale appaiono più evidenti con riguardo ai dati delle imprese di maggiori dimensioni ove d'altronde più massicci sono i processi di ristrutturazione. Come risulta dall'indagine condotta dall'ISTAT negli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti, la diminuzione di occupazione è stata qui del 3,8 % per il complesso dei dipendenti e del 5,1 % per la sola componente operaia. La maggiore contrazione si è avuta nel comparto dei prodotti metallurgici (— 6,3 %).

Una discreta creazione di nuove occasioni di lavoro si è avuta per converso nella fitta rete delle imprese di minori dimensioni.

L'andamento positivo che ha comunque caratterizzato l'attività produttiva, si è tradotto da un lato in un minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni e dall'altro in un aumento delle ore lavorate pro-capite aumentate (in questo caso con riferimento alle imprese maggiori, per le quali si hanno dati) dell'1,6 % nel complesso dell'industria della trasformazione, toccando variazioni positive del 3,8 % nel settore dei mezzi di trasporto, cui si è contrapposta una variazione negativa nei soli comparti dei prodotti energetici e dei prodotti metallurgici (— 0,5 %).

4. — Nel complesso dei servizi destinabili e non destinabili alla vendita le unità di lavoro hanno raggiunto nel 1987 le 13.587 mila unità, corrispondenti ad un aumento di 196 mila unità (+ 1,5 %) rispetto al 1986. All'interno del settore, il numero degli indipendenti è percentualmente cresciuto più di quello dei dipendenti.

Nei servizi destinabili alla vendita il maggior incremento si è avuto nei « servizi alle imprese » (+ 3,4 %) che includono larga parte delle attività terziarie decentrate e precedentemente svolte all'interno delle imprese stesse.

Il settore delle Amministrazioni pubbliche, che per definizione opera esclusivamente attraverso occupati dipendenti, ha presentato, infine, un incremento di occupazione dell'1 % rispetto all'anno precedente.

## B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

### *I redditi da lavoro dipendente.*

5. — Il 1987 è stato caratterizzato dal rinnovo di numerosi contratti collettivi di lavoro, quali, fra i più importanti, quelli dei settori petrolifero, metalmeccanico, alimentare, tessile, edile, del commercio, dei servizi telefonici e delle poste, oltreché di tutti i maggiori comparti del pubblico impiego. Ad essi si può aggiungere quello riguardante il settore della carta e cartotecnica che, pur concluso nel dicembre del 1986, ha prodotto i suoi effetti economici nel 1987. La dinamica dei redditi da lavoro dipendente è stata dunque essenzialmente determinata, al di là dei meccanismi automatici d'indicizzazione e del trascinarsi nel 1987 di miglioramenti economici conseguiti nell'anno precedente, dal concentrarsi degli effetti dell'entrata in vigore dei nuovi contratti.

Ciò premesso, nel 1987 il costo sostenuto dai datori di lavoro per retribuzioni lorde e per oneri sociali, controfaccia puntuale dei redditi da lavoro dipendente, è salito a 440.811 miliardi di lire contro i corrispondenti 404.341 miliardi dell'anno precedente (+ 9,0 %). Tale ammontare si è ripartito in 317.538 miliardi per retribuzioni lorde (+ 8,8 % rispetto al 1986), 102.473 miliardi per contributi obbligatori (+ 9,3 % rispetto al 1986) e 20.800 miliardi sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali (+ 11,5 % rispetto al 1986).

TABELLA N. 37. - Redditi interni da lavoro dipendente

(in miliardi di lire)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.862	10.982	11.391	11.912	3,7	4,6
Industria .....	126.962	139.287	147.501	157.502	5,9	6,8
- prodotti energetici .....	7.062	7.951	8.551	9.515	7,5	11,3
- prodotti della trasformazione .....	99.558	109.236	115.598	123.676	5,8	7,0
- costruzioni e lavori del Genio Civile .....	20.342	22.100	23.352	24.311	5,7	4,1
Servizi destinabili alla vendita .....	107.163	122.580	134.499	146.587	9,7	9,0
- commercio, alberghi e pub. eser. (a) .....	34.817	39.840	42.815	46.474	7,7	8,3
- trasporti e comunicazioni .....	28.612	31.623	33.854	35.949	7,1	6,2
- credito e assicurazione .....	19.104	21.031	23.425	26.242	11,4	12,0
- servizi vari .....	24.630	30.086	34.305	37.922	14,0	10,5
Servizi non destinabili alla vendita .....	91.007	101.701	110.950	124.810	9,1	12,5
- Amministrazioni pubbliche .....	85.174	94.422	102.843	115.684	8,9	12,5
- Altri servizi (b) .....	5.833	7.279	8.107	9.126	11,4	12,6
TOTALE .....	334.994	374.550	404.341	440.811	8,0	9,0
Retribuzioni lorde .....	245.416	273.503	291.958	317.538	6,7	8,8
Contributi sociali .....	89.578	101.047	112.383	123.273	11,2	9,7

(a) Compresse le attività di recupero e le riparazioni.

(b) Servizi domestici e delle istituzioni sociali private.

6. - Alla crescita delle retribuzioni lorde — risultata di circa due punti più elevata rispetto a quella segnata nel 1986 (6,7 %) — hanno concorso, come già detto, l'incremento della contingenza in corso d'anno, i miglioramenti economici stabiliti con i rinnovi contrattuali conseguiti su scala nazionale e gli effetti retributivi aggiuntivi ereditati dall'anno precedente.

L'incremento assoluto registrato dalla retribuzione media lorda di un'unità di lavoro dipendente per il solo effetto della contingenza aggiuntiva è stato valutato in circa 243 mila lire (cifra calcolata tenendo conto dei mesi di competenza comprensivi anche della 13<sup>a</sup> mensilità) corrispondenti ad un aumento dell'1,3 % circa rispetto alla retribuzione dell'anno precedente.

Per quel che riguarda le altre componenti che hanno contribuito all'incremento della retribuzione media per unità di lavoro dipendente, gli effetti di trascinamento hanno inciso per 468 mila lire, pari al 2,5 %, mentre i rinnovi contrattuali e le altre voci hanno comportato incrementi valutabili in 918 mila lire (+ 4,9 %). Nell'insieme dei settori economici la retribuzione lorda pro-capite si è pertanto incrementata mediamente di 1.629 mila lire complessive, pari a un aumento dell'8,8 % rispetto al 1986.

In definitiva dunque, per effetto della contingenza maturata nel corso dell'anno nonché dei rinnovi contrattuali su scala nazionale e dei miglioramenti retributivi ereditati dall'anno precedente (effetto di « trascinamento »), e tenendo inoltre conto di tutti gli altri elementi (scatti di anzianità, superminimi, incentivi, premi, gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.) che compongono la retribuzione media pro-capite, quest'ultima ha conseguito, rispetto all'anno precedente, incrementi del 5,6 % nell'agricoltura, del 7,5 % nell'industria, del 7,7 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 4,3 % nei trasporti e comunicazioni, del 9,3 % nel credito e assicurazione, dell'8,4 % nei servizi vari e dell'11,5 % nella Amministrazione pubblica e istituzioni sociali private.

Quanto invece alle retribuzioni lorde complessive la ricordata crescita delle retribuzioni pro-capite (+ 8,6 %) ha prodotto incrementi comparativamente maggiori nei comparti dei servizi, sia non destinabili alla vendita (+ 11,5 %) che destinabili alla vendita (+ 5,5 %), che hanno fruito, oltre che di miglioramenti economici, anche di una espansione dell'occupazione. Più contenuta (+ 6,4 %) è stata per contro la lievitazione della massa retributiva nell'industria, settore interessato, come già visto, da una diminuzione dell'occupazione dipendente.

7. - Più accentuato rispetto a quello delle retribuzioni lorde è stato l'incremento degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, complessivamente ammontati nel 1987 a 123.273 miliardi di lire (+ 9,7 % rispetto al 1986). Considerandone tuttavia le componenti, si può constatare che mentre l'insieme dei contributi obbligatori pagati agli organismi della sicurezza sociale è aumentato del 9,3 % rispetto all'anno precedente, le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto si sono accresciute del 12,4 %; infine le provvidenze aziendali corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti sono aumentate del 5,3 per cento.

In valori assoluti nel 1987 gli accantonamenti ai fondi di quiescenza hanno raggiunto, unitamente alle provvidenze aziendali e come già ricordato, i 20.800 miliardi di lire, a fronte di 18.652 miliardi del 1986.

TABELLA N. 38. - Retribuzioni lorde

(in miliardi di lire)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
<i>Beni e servizi destinabili alla vendita</i> .....	176.738	197.311	210.110	225.387	6,5	7,3
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i> .....	9.133	10.099	10.345	10.765	2,4	4,1
<i>Industria</i> .....	91.147	99.450	104.357	111.035	4,9	6,4
- in senso stretto .....	75.683	82.712	86.817	92.825	5,0	6,9
- costruzioni .....	15.464	16.738	17.540	18.210	4,8	3,8
<i>Servizi</i> .....	76.458	87.762	95.408	103.587	8,7	8,6
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> .....	68.678	76.192	81.848	92.151	7,4	12,6
<b>TOTALE</b> ...	245.416	273.503	291.958	317.538	6,7	8,8

8. - Il costo complessivo sostenuto dalle imprese pubbliche e private nel 1987 per il lavoro dipendente — pari alla somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali — si è commisurato (come già si è visto trattando dei dati aggregati) a 440.811 miliardi di lire, con un incremento (+ 9 %) uguale a quello nominale del prodotto interno lordo.

Sul piano settoriale, il maggiore incremento si è riscontrato nel comparto dei servizi non destinabili alla vendita (+ 12,5 %), seguiti dai servizi destinabili alla vendita (+ 9 %). Incrementi più contenuti si sono per contro registrati nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 4,6 %) e nell'industria (+ 6,8 %).

In valore assoluto il complesso dei redditi da lavoro dipendente risulta distribuito per 11.912 miliardi di lire (pari al 2,7 % del totale) ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura, per 157.502 miliardi (pari al 35,7 %) a quelli dell'industria e per 146.587 miliardi (pari al 33,3 %) a quelli dei servizi destinabili alla vendita. La parte restante (124.810 miliardi di lire pari al 28,3 % del totale), è stata attribuita al settore dell'Amministrazione pubblica e delle istituzioni sociali private.

#### La distribuzione del prodotto interno.

9. - Sommando ai redditi interni da lavoro dipendente (440.811 miliardi di lire) quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente all'estero (2.145 miliardi) si ottengono i redditi nazionali da lavoro dipendente il cui ammontare (442.956 miliardi di lire) ha superato nel 1987 dell'8,8 % quello corrispondente dell'anno precedente

I redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomi si sono dal canto loro accresciuti del 7,6 % essendo passati da 431.252 miliardi di lire nel 1986 a 464.140 miliardi nel 1987.

In presenza di un incremento dell'8,2 % del reddito nazionale lordo al costo dei fattori (907.096 miliardi di lire), la quota attribuita al lavoro dipendente sotto forma di retribuzioni lorde e di oneri sociali è dunque leggermente aumentata rispetto a quella relativa ai redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo. Mentre infatti il reddito nazionale lordo al costo dei fattori nel 1986 si era distribuito per il 48,6 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 51,4 % agli altri redditi, nel 1987 le corrispondenti quote sono state rispettivamente del 48,8 % e del 51,2 per cento.

TABELLA N. 39. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**  
(in miliardi di lire)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986	1987
Redditi nazionali da lavoro dipendente .....	337.537	377.180	407.014	442.956	48,6	48,8
- Redditi interni .....	334.994	374.550	404.341	440.811	48,2	48,5
- Redditi all'estero dei residenti .....	3.114	3.358	3.412	3.062	0,4	0,3
- Redditi nel Paese dei non residenti (—)....	571	728	739	917	—	—
Redditi da capitale - impresa e da lavoro autonomo (a)	340.753	382.892	431.252	464.140	51,4	51,2
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	678.290	760.072	838.266	907.096	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti.

TABELLA N. 40. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(in miliardi di lire)

AGGREGATI	1984	1985	1986	1987
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	727.798	815.630	902.238	982.595
<b>USCITE:</b>				
Redditi interni da lavoro dipendente .....	334.994	374.550	404.341	440.811
Imposte indirette nette (a) .....	44.772	50.180	57.065	68.964
Risultato lordo di gestione .....	348.032	390.900	440.832	472.820
<b>TOTALE A PAREGGIO ...</b>	<b>727.798</b>	<b>815.630</b>	<b>902.238</b>	<b>982.595</b>

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

10. - Con riguardo viceversa alla distribuzione del prodotto interno lordo, la quota destinata al lavoro dipendente è rimasta — nel confronto con quella emersa nel 1986 — quasi invariata (44,9 % nel 1987 a fronte del 44,8 nel 1986).

Notevole, nel quadro di un aumento commisurato nel 1987 al 20,9 %, è risultata per contro la crescita di incidenza sul prodotto interno lordo delle imposte indirette nette, cioè a dire delle imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi di cui ha beneficiato la produzione stessa: pari nell'anno precedente al 6,3 % è più in particolare salita al 7 per cento.

Si è correlativamente ridotta l'incidenza del risultato lordo di gestione, scesa dal 48,9 % del 1986 al 48,1 % nel 1987. Ammontato nel 1987 a 472.820 miliardi (+ 7,3 % rispetto all'anno precedente), il risultato lordo di gestione rappresenta — si rammenta — la remunerazione di tutti i fattori della produzione ad esclusione del lavoro dipendente ed inclusi gli ammortamenti, cioè quanto è destinato al ripristino dei beni capitali consumati nell'anno.

11. - La propensione al consumo del sistema economico — cioè il rapporto tra i consumi finali nazionali e il reddito nazionale lordo — è salita nel 1987 al 78,8 % dal 78,2 % riscontrato nel 1985 e dal 77,8 che nel 1986; correlativamente si è ridimensionata dal 21,9 % al 21,1 % la quota sul reddito del risparmio nazionale lordo.

In particolare, nel 1987 lo sviluppo del reddito nazionale lordo disponibile si è raggugliato al 9,1 % (10 % nel 1986); le uscite per consumi finali si sono incrementate del 10,3 % mentre il risparmio nazionale lordo ha registrato uno sviluppo monetario del + 4,8 per cento.

12. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è aumentato infine in misura leggermente inferiore a quella emersa per il reddito lordo disponibile (+ 9 % a fronte di + 9,1 %) scontando, in particolare, una contrazione dei trasferimenti correnti netti dall'estero ed una riduzione delle imposte indirette nette devolute alle Comunità Europee. In particolare, il saldo di queste due voci è passato da — 2.513 miliardi nel 1986 a — 2.004 miliardi nel 1987.

TABELLA N. 41. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile  
(in miliardi di lire)

AGGREGATI	1984	1985	1986	1987
<b>ENTRATE:</b>				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.....	723.062	810.252	895.331	976.060
- risultato lordo di gestione .....	348.032	390.900	440.832	472.820
- redditi nazionali da lavoro dipendente.....	337.537	377.180	407.014	442.956
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero.....	- 7.279	- 8.008	- 9.580	- 8.680
- imposte indirette nette .....	44.772	50.180	57.065	68.964
Trasferimenti correnti netti dall'estero .....	1.797	1.229	215	4
Imposte indirette nette pagate alle C.E.....	317	- 28	- 2.728	- 2.008
<b>TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile).....</b>	<b>725.176</b>	<b>811.453</b>	<b>892.818</b>	<b>974.056</b>
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali nazionali .....	562.478	633.745	696.962	768.736
- delle famiglie .....	442.452	497.991	549.081	602.014
- collettivi (a) .....	120.026	135.754	147.881	166.722
Risparmio nazionale lordo .....	162.698	177.708	195.856	205.320
- ammortamenti .....				
- risparmio nazionale netto.....				
<b>TOTALE A PAREGGIO .....</b>	<b>725.176</b>	<b>811.453</b>	<b>892.818</b>	<b>974.056</b>

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

TABELLA N. 42. - Conto della formazione del capitale  
(in miliardi di lire)

AGGREGATI	1984	1985	1986	1987
<b>ENTRATE:</b>				
Risparmio nazionale lordo .....	162.698	177.708	195.856	205.320
Operazioni in conto capitale con il Resto del Mondo (a)	858	917	886	1.054
<b>TOTALE ...</b>	<b>163.556</b>	<b>178.625</b>	<b>196.742</b>	<b>206.374</b>
<b>USCITE:</b>				
Investimenti lordi .....	167.447	185.203	191.677	206.475
Operazioni in conto capitale con il Resto del Mondo (a)	510	560	1.374	850
Accreditamento o indebitamento (-) .....	- 4.401	- 7.138	3.691	- 951
<b>TOTALE ...</b>	<b>163.556</b>	<b>178.625</b>	<b>196.742</b>	<b>206.374</b>

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN CAMPO ECONOMICO.

13. - Dopo anni di consistente dilatazione, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è rimasto nel 1987 pressoché stazionario, cifrandosi in 102.932 miliardi contro 103.265 miliardi nel 1986. Ne è diminuita l'incidenza sul prodotto interno lordo (dall'11,5 % nel 1986 al 10,5 % nel 1987).

I risultati ottenuti sono da porre in relazione al cumularsi degli effetti della manovra di finanza pubblica disposta dal Governo ad agosto 1987 con quelli di alcuni provvedimenti presi nel 1986. In particolare, effetti di freno all'indebitamento netto sono derivati: dalla normativa che ha disposto l'aumento, dal 92 % al 98 %, dei versamenti d'acconto per IRPEG ed ILOR, dovuti dalle società e dalle persone giuridiche, e dal 90 % al 100 % per quelli dell'imposta sostitutiva sulle ritenute operate sugli interessi bancari, dovuti da istituti ed aziende di credito; dai provvedimenti di fiscalizzazione della diminuzione del costo della benzina e degli altri prodotti petroliferi; dalle disposizioni che hanno previsto l'imposizione di un'addizionale straordinaria IVA del 4 % su automobili, mobili ed elettrodomestici e del 2 % su televisori, radio e apparecchi fotografici nonché l'aumento delle imposte di bollo da 3.000 a 5.000 lire per atti civili e da 700 a 3.000 lire per atti giudiziari), delle tasse sui contratti di borsa (+ 100 % circa) e dell'imposta di consumo sui tabacchi (+ 150 lire, in media, per un pacchetto di sigarette italiane e + 200 lire per quelle estere). Quanto agli effetti di misure decise nel 1986, ma che hanno migliorato la situazione del 1987, occorre ricordare, per il loro impatto, le normative sull'aumento (+ 10 %) dei coefficienti dei redditi iscritti al catasto dei fabbricati; sull'anticipo dal 30 al 24 settembre 1987 del raddoppio dell'imposta sui titoli pubblici; sull'aumento delle imposte di fabbricazione delle benzine e del gasolio

TABELLA N. 43. - Contributi alla produzione  
(in miliardi di lire)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
Agricoltura, silvicoltura e pesca .....	3.197	3.285	2.885	3.767	- 12,2	30,6
Industria .....	5.695	6.233	7.061	7.319	13,3	3,7
- Prodotti energetici .....	300	413	302	322	- 26,9	6,6
- Prodotti della trasformazione ....	4.557	4.955	5.876	6.293	18,6	7,1
- Costruzioni e lavori del Genio civile	838	865	883	704	2,1	- 20,3
Servizi destinabili alla vendita .....	18.433	17.975	21.997	20.770	22,4	- 5,6
- Commercio e pubblici esercizi ...	1.756	1.251	2.216	2.849	77,1	28,6
- Trasporti e comunicazioni .....	16.120	16.059	19.017	17.284	18,4	- 9,1
- Altri servizi .....	557	665	764	637	14,9	- 16,6
TOTALE ...	27.325	27.493	31.943	31.856	+ 16,2	- 0,3

e dell'imposta sul consumo dei tabacchi; sulla modifica del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese e sulla concessione di un condono sul recupero di crediti da parte dell'INPS.

**14.** – Il disavanzo corrente delle Amministrazioni pubbliche è passato da 58.785 miliardi nel 1986 a 55.231 miliardi nel 1987 riducendo dal 6,5 % al 5,6 % la sua incidenza sul prodotto interno lordo.

Le spese correnti sono aumentate dell'8,1 % contro il 12,0 % sia dell'anno precedente sia del 1985. A contenere la crescita ha contribuito l'attenuarsi dell'espansione delle erogazioni per interessi passivi che ha più che compensato l'aumento delle retribuzioni conseguente al rinnovo dei contratti relativi al periodo 1985-1987. In particolare, la spesa per interessi è rimasta su livelli di poco superiori a quelli del 1986 (+4,8 %) a seguito degli effetti ritardati del calo dei tassi di interesse del 1986 sulle cedole dei titoli a medio e lungo termine. I redditi da lavoro dipendente, interessati, come già ricordato, dagli aumenti contrattuali, si sono collocati su di un ammontare superiore del 12,4 % rispetto a quello dell'anno precedente. I ritardi con cui sono stati definiti i nuovi contratti hanno infatti determinato il cumulo nel 1987 degli aumenti relativi sia al 1986 sia allo stesso 1987; ne è derivato un effetto di spesa aggiuntivo pari quasi all'intero onere contrattuale a regime.

Le prestazioni sociali sono cresciute (7,8 %) per gli effetti sia della sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima la mancata concessione dell'integrazione al minimo in caso di cumulo di più trattamenti pensionistici, sia della dilatazione della spesa sanitaria per la parziale abolizione dei tickets ed il rinnovo delle convenzioni con i medici, sia infine dell'aumento della spesa per assegni familiari in relazione all'innalzamento dei limiti di reddito per la concessione dei benefici. In assenza di tali provvedimenti le prestazioni sociali, ed in particolare le pensioni, sarebbero salite, in relazione alla circostanza favorevole del conguaglio annuale negativo, ad un tasso di poco superiore a quello di inflazione.

Complessivamente le spese correnti al netto degli interessi hanno registrato una crescita dell'8,8 %, a fronte di un incremento dell'11 % segnato nel 1986.

**15.** – I consumi collettivi attribuibili alle Amministrazioni pubbliche si sono ragguagliati nel 1987 a 163.866 miliardi con un aumento del 12,9 % sul 1986, anno nel quale si era verificata una crescita dell'8,9 %. Nel loro ambito, i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del già ricordato 12,4 % in presenza di un aumento del 6,9 % dei contributi sociali figurativi: le retribuzioni lorde sono cresciute, infatti, del 13 % circa, percentuale che sconta altresì un incremento di occupazione dell'1 %. A loro volta, gli acquisti di beni e servizi hanno comportato una maggiore spesa del 12,9 % toccando i 48.413 miliardi.

**16.** – Le entrate correnti sono cresciute nel 1987 del 10,4 % (contro il 13,2 % del 1986) cifrandosi in 388.770 miliardi, di cui 130.386 miliardi rappresentano il gettito delle imposte dirette incrementatosi del 12,9 % sul 1986. Al loro interno il gettito dell'IRPEF è cresciuto del 7,6 %; quello dell'IRPEG del 23,7 % e quello dell'ILOR del 20,8 %. Infine la flessione del gettito dell'imposta sostitutiva (— 4,3 %) è attribuibile al già ricordato calo dei tassi di interesse intervenuto nel corso del 1986.

Per le imposte indirette, il cui apporto si è ragguagliato a 92.919 miliardi, l'aumento è stato del 13,8 %. Esso è essenzialmente dovuto alla notevole crescita dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali (le aliquote medie sulla benzina e sul gasolio sono state in particolare aumentate del 10 % e del 28 %) e del gettito dell'IVA.



TABELLA N. 44. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche  
(in miliardi di lire)

	1984	1985	1986	1987	VARIAZIONI %	
					1986 su 1985	1987 su 1986
<b>USCITE</b>						
Consumi collettivi .....	118.034	133.249	145.120	163.866	8,9	12,9
Redditi da lavoro dipendente .....	86.421	95.760	104.354	117.244	9,0	12,4
Consumi intermedi .....	33.430	39.448	42.870	48.413	8,7	12,9
Ammortamenti .....	1.681	1.988	2.334	2.735	17,4	17,2
Imposte indirette .....	992	1.129	1.108	1.185	1,9	6,9
Risultato netto di gestione .....	1.168	1.318	1.638	1.752	24,3	7,0
Vendita di beni e servizi (—) .....	5.658	6.394	7.184	7.463	12,4	3,9
Contributi alla produzione .....	22.194	22.545	27.343	25.963	21,3	— 5,0
Imposte dirette .....	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali .....	121.556	139.161	154.797	166.897	11,2	7,8
Trasferimenti ad enti pubblici .....	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private ..	2.097	1.645	1.373	1.691	—16,5	23,2
Aiuti internazionali .....	1.223	1.735	2.500	2.299	44,1	— 8,0
Trasferimenti diversi .....	2.160	2.810	3.056	2.948	8,8	— 3,5
Altre uscite correnti .....	183	229	241	267	5,2	10,8
<b>USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI</b>	<b>267.447</b>	<b>301.374</b>	<b>334.430</b>	<b>363.931</b>	<b>11,0</b>	<b>8,8</b>
Interessi passivi .....	58.113	65.483	76.411	80.070	16,7	4,8
<b>TOTALE USCITE CORRENTI...</b>	<b>325.560</b>	<b>366.857</b>	<b>410.841</b>	<b>444.001</b>	<b>12,0</b>	<b>8,1</b>
Investimenti fissi lordi .....	26.198	30.577	31.996	34.653	4,6	8,3
Acquisti netti di terreni .....	70	56	73	49	30,4	—32,9
Contributi agli investimenti .....	9.521	12.055	13.996	15.062	16,1	7,6
Altri trasferimenti in conto capitale .....	454	5.432	757	596	—86,1	—21,3
<b>TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE...</b>	<b>36.243</b>	<b>48.120</b>	<b>46.822</b>	<b>50.360</b>	<b>— 2,7</b>	<b>7,6</b>
<b>TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI...</b>	<b>303.690</b>	<b>349.494</b>	<b>381.252</b>	<b>414.291</b>	<b>9,1</b>	<b>8,7</b>
<b>TOTALE USCITE COMPLESSIVE...</b>	<b>361.803</b>	<b>414.977</b>	<b>457.663</b>	<b>494.361</b>	<b>10,3</b>	<b>8,0</b>
<b>ENTRATE</b>						
Risultato lordo di gestione .....	2.849	3.306	3.972	4.487	20,1	13,0
Interessi attivi .....	3.765	5.228	6.011	7.169	15,0	19,3
Imposte indirette .....	67.283	72.698	81.680	92.919	12,4	13,8
Imposte dirette .....	91.416	105.489	115.452	130.386	9,4	12,9
Contributi sociali effettivi .....	86.955	97.116	111.369	121.816	14,7	9,4
Contributi sociali figurativi .....	11.567	13.006	13.877	14.829	6,7	6,9
Trasferimenti da enti pubblici .....	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali .....	297	422	408	434	— 3,3	6,4
Trasferimenti diversi .....	8.832	12.636	17.971	15.458	42,2	—14,0
Altre entrate correnti .....	997	1.127	1.316	1.272	16,8	— 3,3
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI...</b>	<b>273.961</b>	<b>311.028</b>	<b>352.056</b>	<b>388.770</b>	<b>13,2</b>	<b>10,4</b>
Contributi agli investimenti .....	643	673	647	784	— 3,9	21,2
Imposte in conto capitale .....	2.469	919	787	1.104	—14,4	40,3
Altri trasferimenti in conto capitale .....	681	695	908	771	30,6	—15,1
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE...</b>	<b>3.793</b>	<b>2.287</b>	<b>2.342</b>	<b>2.659</b>	<b>2,4</b>	<b>13,5</b>
<b>TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE...</b>	<b>277.754</b>	<b>313.315</b>	<b>354.398</b>	<b>391.429</b>	<b>13,1</b>	<b>10,4</b>
Saldo corrente al netto interessi passivi ..	6.514	9.654	17.626	24.839	82,6	40,9
Risparmio o disavanzo .....	— 51.599	— 55.829	— 58.785	— 55.231	5,3	— 6,0
Saldo generale al netto interessi passivi ..	— 25.936	— 36.179	— 26.854	— 22.862	—25,8	—14,9
Indebitamento (—) o Accreditamento (+) ..	— 84.049	— 101.662	— 103.265	— 102.932	1,6	— 0,3

Le entrate a titolo di contributi sociali effettivi sono aumentate del 9,4 %. Su tale risultato hanno influito in senso migliorativo la trasformazione del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese (da aliquote percentuali differenziate a cifre fisse uguali per uomini e donne) e la concessione di un condono sul recupero di crediti da parte dell'INPS.

Per effetto degli andamenti esaminati, la pressione fiscale e contributiva, escluso il condono edilizio e compresi i prelevamenti della CEE, è stata pari nel 1987 al 37,5 % contro il 36,6 % nel 1986; si è cifrata al 36 % contro il 35,1 % nel 1986, se calcolata al netto dei contributi sociali figurativi.

**17.** – Le spese in conto capitale si sono commisurate, al netto delle operazioni di regolazione dei debiti pregressi, a 50.360 miliardi con un aumento del 7,6 % contro l'8,2 % nel 1986. In tale ambito le spese per investimenti hanno segnato una crescita dell'8,3 % da attribuire alle spese effettuate dagli Enti dell'Amministrazione locale e dagli Enti di previdenza. Per contro le Amministrazioni centrali hanno segnato, per questa posta, una flessione.

#### D) LE SPESE ED I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

**18.** – La spesa per la protezione sociale sostenuta nel 1987 dal complesso delle istituzioni pubbliche e private a ciò deputate è risultata pari a 217.515 miliardi di lire (+ 8,4 % rispetto al 1986) mantenendo pressoché immutata la sua incidenza rispetto al PIL (22,1 %, contro il 22,2 % del precedente anno). Il 95 % di tale spesa è stata effettuata dalle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, le cui erogazioni si sono ragguagliate, sempre in termini di spesa, a 206.597 miliardi di lire.

Vista nel quadro della finanza pubblica, quest'ultima cifra ha rappresentato a sua volta il 46,5 % della spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche quale risulta dal conto consolidato delle stesse, con un'incidenza invariata rispetto al 1986 mentre ha assorbito il 53,1 % delle corrispondenti entrate (54,2 % nel 1986).

**19.** – Il 94,8 % della spesa sociale, vale a dire 195.953 miliardi con un aumento dell'8,3 % rispetto all'anno precedente, è stato destinato alle prestazioni. Di queste, la quota maggiore è rappresentata da prestazioni sociali (166.897 miliardi pari all'85,2 %) ed il 14,8 % (pari a 29.036 miliardi) da prestazioni di servizi sociali.

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) si è cifrata a sua volta in 8.388 miliardi, con un aumento del 15,1 % rispetto al 1986.

**20.** – Sempre dal conto della protezione sociale, si rileva che le entrate di cui hanno fruito le varie istituzioni pubbliche erogatrici della stessa sono ammontate nel 1987 a 206.663 miliardi (+ 8,7 % rispetto al 1986). Tale cifra rappresenta i costi che i diversi settori della economia hanno sostenuto a tale titolo nell'anno.

La maggior fonte di finanziamento, pari al 66,1 % delle entrate, è rappresentata dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui apporto è salito nel 1987 a 136.645 miliardi (+ 9,1 % rispetto al 1986). Come è stato illustrato in un altro paragrafo, tale aumento si pone in linea con la dinamica segnata dalle retribuzioni lorde.

Di tali contributi, il 74,2 % è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 101.329 miliardi (+ 9,3 % rispetto all'anno 1986) di cui l'80,3 % (81.328 miliardi) pagati per la previdenza ed il 19,7 %, pari ai restanti 20.001 miliardi, per la sanità.

I lavoratori hanno a loro volta contribuito con 35.316 miliardi (+ 8,7 % rispetto all'anno precedente), di cui 23.223 miliardi (pari al 65,8 %) posti a carico dei lavoratori dipendenti ed i restanti 12.093 miliardi dei lavoratori indipendenti.

Quanto alle altre fonti di finanziamento, 65.433 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, il 92,7 % delle quali provenienti da fonti statali.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale si è incentrato anche nel 1987 sull'erogazione di servizi generali alla popolazione (quali la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), sulle prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap) e sulle prestazioni per sostituire in tutto o in parte versamenti cui specifici settori della economia sarebbero stati altrimenti tenuti (sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali); vi si è affiancato l'insieme dei trasferimenti per coprire i disavanzi di gestione. Più in particolare infatti, la fiscalizzazione degli oneri sociali ha comportato per gli Enti di previdenza, nel 1987, minori entrate a titolo di contributi per 12.019 miliardi mentre i pagamenti effettuati dallo Stato a questo titolo agli enti stessi hanno ammontato a 11.574 miliardi. L'intervento della Tesoreria Centrale dello Stato effettuato per necessità di bilancio degli Enti previdenziali è salito a sua volta a 22.912 miliardi (+ 9,0 % rispetto al 1986).

**21.** – Il conto della protezione sociale delle Istituzioni pubbliche, passivo nei precedenti tre anni, si è chiuso nel 1987, relativamente alle operazioni di parte corrente, con un risparmio pari a 66 miliardi. Il conto totale della protezione sociale si è chiuso invece con un risparmio di 12.471 miliardi, che riflette la particolare struttura delle gestioni cui sono tenute le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale, vale a dire la necessità di provvedere al continuo aggiornamento dei fondi di quiescenza; in particolare, la variazione di questi ultimi, data dalla differenza tra accantonamenti e liquidazioni dell'anno, è stata pari nel 1987 a 12.287 miliardi.

**22.** – La Tabella n. 47 mostra infine come il reddito complessivo redistribuito a fini sociali, vale a dire l'insieme delle prestazioni offerte dalle varie istituzioni, si è ripartito tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di interventi.

Dalle cifre si evince come dei 195.953 miliardi nel 1987 redistribuiti a fini sociali dalle Istituzioni pubbliche, il 67,9 %, pari a 132.984 miliardi (+ 6,5 % rispetto all'anno precedente) è stato erogato per la Previdenza; il 24,3 % pari a 47.591 miliardi (+ 13,7 %) per la Sanità ed il 7,8 % pari a 15.378 miliardi (+ 8,2 %) per l'Assistenza.

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle pensioni e rendite ha assorbito 115.651 miliardi con un aumento rispetto al 1986 del 7,7 per cento.

Fra le restanti erogazioni, quelle per assegni familiari (diminuite nel 1986) hanno inciso nel 1987 per 5.640 miliardi con un incremento del 16,6 %. La variazione è dovuta alla elevazione dei limiti di reddito per la corresponsione dell'assegno per il primo figlio e per i genitori a carico. La spesa sostenuta per la corresponsione di indennità di malattia, temporanea per infortunio e di maternità si è cifrata in 4.446 miliardi (+ 5,1 % rispetto all'anno precedente). Le indennità di disoccupazione sono ammontate a 1.632 miliardi (+ 5,2 %). Sono per contro diminuite le erogazioni per integrazione salariale, scese a 3.298 miliardi (— 20,1 %) grazie alle minori necessità di ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle aziende e le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti che, pari a 2.244 miliardi (— 1,7 % rispetto al 1986), hanno riflesso la minore uscita di dipendenti verificatesi nell'anno in esame.

TABELLA N. 45. - Conto economico

ENTRATE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI PERCENTUALI	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
						<i>Totale</i>
Contributi sociali .....	115.150	129.132	145.173	158.902	12,4	9,5
Dei datori di lavoro .....	89.583	101.047	112.383	123.273	11,2	9,7
Effettivi .....	61.718	69.416	78.988	86.620	13,8	9,7
- Imprese .....	—	—	—	—	—	—
- Amministrazione centrale .....	—	—	—	—	—	—
- Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
- Enti di previdenza .....	—	—	—	—	—	—
- Famiglie .....	—	—	—	—	—	—
- Istituzioni sociali varie .....	—	—	—	—	—	—
Figurativi .....	27.865	31.631	33.395	36.653	5,6	9,8
- Imprese .....	—	—	—	—	—	—
- Amministrazione centrale .....	—	—	—	—	—	—
- Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
- Enti di previdenza .....	—	—	—	—	—	—
- Famiglie .....	—	—	—	—	—	—
- Istituzioni sociali varie .....	—	—	—	—	—	—
Dei lavoratori .....	25.567	28.085	32.790	35.629	16,8	8,7
Dipendenti .....	17.612	19.187	21.953	23.536	14,4	7,2
Indipendenti .....	7.955	8.898	10.837	12.093	21,8	11,6
Contribuzioni diverse .....	48.448	59.393	61.705	66.488	3,9	7,8
Amministrazione centrale .....	44.192	52.956	55.676	60.653	5,1	8,9
Amministrazione locale .....	2.121	2.482	2.650	1.944	6,8	— 26,6
Enti di previdenza .....	593	1.226	947	982	— 22,8	3,7
Imprese .....	1.275	2.468	2.066	2.528	— 16,3	22,4
Famiglie .....	267	261	366	381	40,2	4,1
Affitti .....	—	—	—	—	—	—
Redditi da capitale .....	2.181	2.829	2.955	3.230	4,5	9,3
Altre entrate .....	783	939	1.238	1.366	31,8	10,3
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI ...</b>	<b>166.562</b>	<b>192.293</b>	<b>211.071</b>	<b>229.986</b>	<b>9,8</b>	<b>9,0</b>

(a) I conti per settore d'intervento « Sanità, Previdenza, Assistenza » sono riportati negli allegati.  
(b) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

consolidato della protezione sociale <sup>(a)</sup>

U SC I T E	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI PERCENTUALI	
	1984	1985	1986	1987	1986 SU 1985	1987 SU 1986
<i>Istituzioni <sup>(b)</sup></i>						
Prestazioni .....	151.121	172.957	190.317	206.415	10,0	8,5
Prestazioni sociali .....	128.845	148.305	163.582	176.737	10,3	8,0
- In denaro .....	112.524	129.012	142.839	152.630	10,7	6,9
- In natura .....	16.321	19.293	20.743	24.107	7,5	16,2
Prestazioni di servizi sociali .....	22.276	24.652	26.735	29.678	8,4	11,0
- Redditi da lavoro dipendente .....	15.836	17.391	18.844	20.926	8,4	11,0
- Consumi intermedi .....	7.252	8.171	8.926	9.684	9,2	8,5
- Ammortamenti .....	340	391	460	538	17,6	17,0
- Risultato netto di gestione .....	60	65	89	63	36,9	— 29,2
- Produz. serv. vendibili (—) .....	— 1.212	— 1.366	— 1.584	— 1.533	16,0	— 3,2
Contribuzioni diverse .....	984	1.954	1.814	1.476	— 7,2	— 18,6
Amministrazione centrale .....	—	2	12	—	—	—
Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza .....	593	1.226	947	982	— 22,8	3,7
Imprese .....	119	495	572	176	15,6	— 69,2
Famiglie .....	65	30	41	49	36,7	19,5
Istituzioni sociali varie .....	192	183	227	253	24,0	11,5
Resto del mondo .....	15	18	15	16	— 16,7	6,7
Servizi amministrativi .....	6.002	6.674	7.338	8.442	9,9	15,0
Redditi da lavoro dipendente .....	4.050	4.401	4.789	5.332	8,8	11,3
Consumi intermedi .....	2.004	2.375	2.574	3.140	8,4	22,0
Ammortamenti .....	69	72	85	100	18,1	17,6
Risultato di gestione .....	307	399	555	650	39,1	17,1
Produz. serv. vendibili (—) .....	— 428	— 573	— 665	— 780	16,1	17,3
Altre uscite .....	1.334	1.392	1.263	1.182	— 9,3	— 6,4
di cui: interessi passivi .....	1.059	1.037	771	659	— 25,7	— 14,5
TOTALE USCITE CORRENTI .....	159.441	182.977	200.732	217.515	9,7	8,4
SALDO .....	7.121	9.316	10.339	12.471	—	—



**consolidato della protezione sociale**

USCITE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI PERCENTUALI	
	1984	1985	1986	1987	1986 SUI 1985	1987 SUI 1986
<i>Amministrazioni pubbliche</i>						
<i>Prestazioni</i> .....	143.369	163.308	180.970	195.953	10,8	8,3
<i>Prestazioni sociali</i> .....	121.556	139.161	154.797	166.897	11,2	7,8
- In denaro .....	107.020	122.038	136.391	145.251	11,8	6,5
- In natura .....	14.536	17.123	18.406	21.646	7,5	17,6
<i>Prestazioni di servizi sociali</i> .....	21.813	24.147	26.173	29.056	8,4	11,0
- Redditi da lavoro dipendente .....	15.461	16.984	18.392	20.423	8,3	11,0
- Consumi intermedi .....	6.874	7.742	8.446	9.166	9,1	8,5
- Ammortamenti .....	340	391	460	538	17,6	17,0
- Risultato netto di gestione .....	60	65	89	63	36,9	— 29,2
- Produz. serv. vendibili (—) .....	— 922	— 1.035	— 1.214	— 1.134	17,3	— 6,6
<i>Contribuzioni diverse</i> .....	901	1.260	1.478	1.142	17,3	— 22,7
Amministrazione centrale .....	—	2	12	—	—	—
Amministrazione locale .....	—	—	—	—	—	—
Imprese .....	119	495	572	176	15,6	— 69,2
Famiglie .....	65	30	41	49	36,7	19,5
Istituzioni sociali varie .....	702	715	838	901	17,2	7,5
Resto del mondo .....	15	18	15	16	— 16,7	6,7
<i>Servizi amministrativi</i> .....	5.955	6.623	7.286	8.388	10,0	15,1
Redditi da lavoro dipendente .....	4.019	4.368	4.755	5.296	8,9	11,4
Consumi intermedi .....	1.988	2.357	2.556	3.122	8,4	22,1
Ammortamenti .....	69	72	85	100	18,0	17,6
Risultato di gestione .....	307	399	555	650	39,1	17,1
Produz. serv. vendibili (—) .....	— 428	— 573	— 665	— 780	16,1	17,3
<i>Altre uscite</i> .....	1.263	1.325	1.196	1.114	— 9,7	— 6,9
di cui: interessi passivi .....	1.003	985	719	608	— 27,0	— 15,4
<b>TOTALE USCITE CORRENTI</b> .....	<b>151.488</b>	<b>172.516</b>	<b>190.930</b>	<b>206.597</b>	<b>10,7</b>	<b>8,2</b>
<b>SALDO</b> .....	<b>— 2.224</b>	<b>— 541</b>	<b>— 816</b>	<b>66</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

TABELLA N. 47. - Prestazioni di protezione sociale (a)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI %	
	1984	1985	1986	1987	1986 su 1985	1987 su 1986
<b>Totale Istituzioni</b>						
Sanità .....	34.228	38.769	41.843	47.591	7,9	13,7
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica ...	1.707	1.844	1.999	2.203	8,4	10,2
- Assistenza farmaceutica .....	5.560	6.940	7.186	9.003	3,5	25,3
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera ...	7.220	8.089	8.722	9.865	7,8	13,1
- Assistenza ospedaliera .....	19.741	21.896	23.936	26.520	9,3	10,8
Previdenza .....	105.700	120.013	131.367	140.363	9,5	6,8
- Pensioni e rendite .....	84.102	96.794	108.290	116.747	11,9	7,8
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro ...	6.692	7.708	7.586	8.296	— 1,6	9,4
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità .....	3.550	3.863	4.232	4.446	9,6	5,1
- Indennità di disoccupazione .....	1.432	1.368	1.552	1.632	13,5	5,2
- Assegno di integrazione salariale .....	3.917	4.335	4.129	3.298	— 4,8	— 20,1
- Assegni familiari .....	5.661	5.486	5.018	5.366	— 8,5	6,9
- Altri sussidi e assegni .....	346	459	560	578	22,0	3,2
Assistenza .....	11.193	14.175	17.107	18.461	20,7	7,9
- Pensione sociale .....	1.671	2.099	2.981	2.563	42,0	— 14,0
- Pensione di guerra .....	1.835	1.835	1.890	3.089	3,0	63,4
- Pensione agli invalidi civili .....	2.085	3.734	5.169	5.124	38,4	— 0,9
- Pensione ai ciechi .....	609	647	649	658	0,3	1,4
- Pensione ai sordomuti .....	39	47	46	45	— 2,1	— 2,2
- Altri assegni e sussidi .....	585	637	737	788	15,7	6,9
- Assistenza sociale .....	4.369	5.176	5.635	6.194	8,9	9,9
<b>TOTALE PROTEZIONE SOCIALE ...</b>	<b>151.121</b>	<b>172.957</b>	<b>190.317</b>	<b>206.415</b>	<b>10,0</b>	<b>8,5</b>
<i>di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche</i>						
Sanità .....	34.228	38.769	41.843	47.591	7,9	13,7
- Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica ...	1.707	1.844	1.999	2.203	8,4	10,2
- Assistenza farmaceutica .....	5.560	6.940	7.186	9.003	3,5	25,3
- Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera ...	7.220	8.089	8.722	9.865	7,8	13,1
- Assistenza ospedaliera .....	19.741	21.896	23.936	26.520	9,3	10,8
Previdenza .....	100.196	113.039	124.919	132.984	10,5	6,5
- Pensioni e rendite .....	83.500	95.750	107.341	115.651	12,1	7,7
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro ...	2.030	2.013	2.283	2.244	13,4	— 1,7
- Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità .....	3.550	3.863	4.232	4.446	9,6	5,1
- Indennità di disoccupazione .....	1.432	1.368	1.552	1.632	13,5	5,2
- Assegno di integrazione salariale .....	3.917	4.335	4.129	3.298	— 4,8	— 20,1
- Assegni familiari .....	5.437	5.269	4.839	5.640	— 8,2	16,6
- Altri sussidi e assegni .....	330	441	543	73	23,1	— 86,6
Assistenza .....	8.945	11.500	14.208	15.378	23,5	8,2
- Pensione sociale .....	1.671	2.099	2.981	2.563	42,0	— 14,0
- Pensione di guerra .....	1.835	1.835	1.890	3.089	3,0	63,4
- Pensione agli invalidi civili .....	2.085	3.734	5.169	5.124	38,4	— 0,9
- Pensione ai ciechi .....	609	647	649	658	0,3	1,4
- Pensione ai sordomuti .....	39	47	46	45	— 2,1	— 2,2
- Altri assegni e sussidi .....	585	637	737	788	15,7	6,9
- Assistenza sociale .....	2.121	2.501	2.736	3.111	9,4	13,7
<b>TOTALE PROTEZIONE SOCIALE ...</b>	<b>143.369</b>	<b>163.308</b>	<b>180.970</b>	<b>195.953</b>	<b>10,8</b>	<b>8,3</b>

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata nell'Allegato I-24.



**23.** – La struttura della spesa per prestazioni sanitarie (globalmente aumentata del 13,7 %) non ha presentato nel 1987 modificazioni di rilievo. La quota maggiore (26.520 miliardi pari al 55,7 %) è andata, come per il passato, all'assistenza ospedaliera erogata negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate. Il 20,7 % è stato assorbito dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera (visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostico-strumentale, cure riabilitative e protesiche e cure balneo-termali) cui sono stati destinati 9.865 miliardi con il consistente incremento del 13,1 % rispetto al 1986 mentre anche maggiore (+ 25,3 %) è stato l'incremento della spesa per l'assistenza farmaceutica, salita a 9.003 miliardi. Per la prevenzione, profilassi e vigilanza igienica, infine, sono stati spesi 2.203 miliardi di lire.

**24.** – Tra le prestazioni assistenziali, l'assistenza sociale erogata in beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.) ha comportato spese per 3.111 miliardi (+ 13,7 %) incidendo per il 20,2 % sul totale mentre i restanti 12.267 miliardi sono stati erogati direttamente in denaro.

In tale ambito, le pensioni di guerra hanno assorbito 3.089 miliardi (+ 63,4 % rispetto al 1986) mentre altri 6.615 miliardi, vale a dire una cifra all'incirca pari a quella del 1986, hanno riguardato le pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti nonché il complesso degli altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente.

La spesa per pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito è ammontata infine a 2.563 miliardi.

PAGINA BIANCA